



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

SESTA RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68  
“NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI”  
ANNI 2010 – 2011

Presentazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

LA SESTA RELAZIONE AL PARLAMENTO (2010-2011), A CURA DEL DIRETTORE GENERALE DELLA DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DOTT.SSA GRAZIA STRANO, È REALIZZATA SULLA BASE DEI DATI TRASMESSI DALLE REGIONI AL MINISTERO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 68/99, E DELL'ATTIVITÀ DI INDAGINE CURATA DALL'ISFOL, AI SENSI DELLA CONVENZIONE ISFOL – MINISTERO, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PRESENTE LEGGE.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

- per il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

DG PER LE POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO  
Stefania Laudisio (Dirigente)  
Francesca Di Mauro  
Pasqualina Faraonio  
Alfonsino Pezzano

- per l'**ISFOL**

Franco Deriu (coordinamento dell'indagine)  
Valentina Cardinali  
Lilli Carollo  
Pietro Checcucci  
Alessandro Chiozza  
Marco Cioppa  
Francesca Di Giovangiulio  
Luca Mattei  
Francesca Taricone  
Alessandra Tonucci

La Relazione accoglie inoltre il contributo fornito dalla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di Segreteria tecnica dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

## INDICE GENERALE

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>11</b>
<b>IL SISTEMA DI INDAGINE E LE FONTI INFORMATIVE</b>	<b>15</b>
I. LE TECNICHE DI RILEVAZIONE DATI E DOCUMENTALE PER IL BIENNIO 2010-2011	15
II LE FONTI INFORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI	16
III NOTE METODOLOGICHE SU RILEVAZIONE E PROVINCE RISPONDENTI	18
<b>PARTE PRIMA LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE A LIVELLO NAZIONALE</b>	
<b>CAPITOLO 1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE</b>	<b>23</b>
1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE	23
1.2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO ALLA LUCE DEI PIÙ RECENTI INTERVENTI	30
SCHEDA 1 LA LEGGE 68/99 "IN SINTESI"	38
<b>CAPITOLO 2 IL SISTEMA DEL COLLOCAMENTO MIRATO E I PRINCIPALI ANDAMENTI</b>	<b>45</b>
2.1 GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	45
2.2 I DATORI DI LAVORO E LA QUOTA DI RISERVA	56
2.3 GLI AVVIAMENTI AL LAVORO	60
2.4 LE TIPOLOGIE DI ASSUNZIONE	70
2.5 L'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE EX ARTT. 11, 12 E 12-BIS L.68/99. LE CONVENZIONI EX ART. 14 D.LGS. 276/03	73
2.6 LE RISOLUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO	76
SCHEDA 2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ IN ITALIA	78
<b>CAPITOLO 3 UN APPROCCIO DI GENERE ALLA DISABILITÀ</b>	<b>85</b>
PREMESSA	85
3.1 LE DONNE ISCRITTE AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	86
3.2 GLI AVVIAMENTI	94
3.3 LE RISOLUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO	99
<b>CAPITOLO 4 LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA</b>	<b>101</b>
4.1 I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI	101
4.2 L'ISTITUTO DELLA COMPENSAZIONE TERRITORIALE	107
4.3 IL FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI E I DECRETI DI RIPARTO	114

<b><u>PARTE SECONDA LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99 NELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME</u></b>	<b><u>119</u></b>
NOTA DI LETTURA	121
<b><u>CAPITOLO 5 L'AREA DEL NORD OVEST</u></b>	<b><u>123</u></b>
Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta	
<b><u>CAPITOLO 6 L'AREA DEL NORD EST</u></b>	<b><u>171</u></b>
Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento	
<b><u>CAPITOLO 7 L'AREA DEL CENTRO ITALIA</u></b>	<b><u>215</u></b>
Toscana, Umbria, Marche, Lazio	
<b><u>CAPITOLO 8 L'AREA SUD E ISOLE</u></b>	<b><u>261</u></b>
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna	
<b><u>ALLEGATI ALLA VI RELAZIONE AL PARLAMENTO</u></b>	<b><u>317</u></b>
Allegato 1 - Lo strumento di rilevazione, annualità 2010-2011	

## INDICE GENERALE TABELLE

Tabella 1 -	Adozione da parte dei sistemi provinciali di un sistema informativo di raccolta dati su domanda e/o offerta di lavoro in materia di collocamento mirato. Anni 2010-2011 ...	17
Tabella 2 -	Province per le quali non sono pervenute informazioni relativamente al monitoraggio sullo stato di attuazione della Legge 68/99. Anni 2010-2011 .....	19
Tabella 3 -	Gli interpelli in materia di collocamento. Dettagli degli atti. Anni 2010-2011 .....	33
Tabella 4 -	Gli atti d'indirizzo in materia di collocamento obbligatorio. Dettagli degli atti. Anni 2010-2011 .....	36
Tabella 5 -	Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8), per sesso, per area geografica al 31 dicembre. Anni 2010-2011 .	45
Tabella 6 -	Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per sesso, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e val. %, province non rispondenti) .....	46
Tabella 7 -	Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %, province non rispondenti) .....	47
Tabella 8 -	Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %, province non rispondenti) .....	48
Tabella 9 -	Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e val. %, province non rispondenti) .....	50
Tabella 10 -	Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e val. %, province non rispondenti) .....	51
Tabella 11 -	Iscrizioni extracomunitari con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2008 -2011, per genere e macroarea territoriale (v. ass. e val. %) .....	53
Tabella 12 -	Iscrizioni extracomunitari con disabilità ai sensi dell'art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2008 - 2011, per genere e macroarea territoriale (v. ass. e val. %) .....	54
Tabella 13 -	Totale iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2010 – 2011 (v. ass. e val. %) .....	55
Tabella 14 -	Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre nelle imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Annualità 2010 - 2011 (v. ass.) .....	57
Tabella 15 -	Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre nelle imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per macroarea geografica. Anni 2010-2011 (v. ass e val. %).....	57
Tabella 16 -	Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre per i datori di lavoro pubblici soggetti ad obbligo di assunzione di lavoratori con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Annualità 2010 - 2011 (v. ass.)	58
Tabella 17 -	Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre per i datori di lavoro pubblici soggetti ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per macroarea geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass e val. %) .....	59
Tabella 18 -	Avviamenti di persone con disabilità dal 1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di invalidità. Per area geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass.) .....	61
Tabella 19 -	Avviamenti lavorativi centralinisti telefonici non vedenti e qualifiche equipollenti (Legge 29 marzo 1985, n.113 e D.M. 10 gennaio 2000). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2010 (v. ass.) .....	62

Tabella 20 -	Avviamenti lavorativi centralinisti telefonici non vedenti e qualifiche equipollenti (Legge 29 marzo 1985, n.113 e D.M. 10 gennaio 2000). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2011 (v. ass.) .....	62
Tabella 21 -	Avviamenti lavorativi massaggiatori, massofisioterapisti e terapisti della riabilitazione non vedenti (Legge 21 luglio 1961, n.686, Legge 19 maggio 1971, n. 403 e Legge 11 gennaio 1994, n. 29). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2010 (v. ass.).....	62
Tabella 22 -	Avviamenti lavorativi massaggiatori, massofisioterapisti e terapisti della riabilitazione non vedenti (Legge 21 luglio 1961, n.686, Legge 19 maggio 1971, n. 403 e Legge 11 gennaio 1994, n. 29). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2011 (v. ass.).....	63
Tabella 23 -	Avviamenti al lavoro per modalità, per sesso e per area geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass., val. % donne).....	63
Tabella 24 -	Tirocini formativi e di orientamento (art.11 comma 2) e finalizzati all'assunzione di persone con disabilità, attivati durante l'anno, per area geografica. Anni 2010-2011 .	65
Tabella 25 -	Avviamenti lavorativi extracomunitari con disabilità e quote di donne (esclusi ex art. 18) dal 1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di avviamento e area geografica (v. ass. e val. %). Annualità 2010 -2011.....	68
Tabella 26 -	Avviamenti lavorativi extracomunitari con disabilità (esclusi ex art. 18) presso aziende non soggette all'obbligo ex Legge 68/99 dal 1 gennaio al 31 dicembre (art.3). Annualità 2010 -2011 (v. ass. e val. %) .....	69
Tabella 27 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità tramite Convenzione. Per sesso, tipologia di convenzione e area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	73
Tabella 28 -	Risoluzioni rapporto di lavoro di lavoratori con disabilità, durante l'anno. Per area geografica, per tipologia contrattuale. Anni 2010-2011 (v. ass.).....	76
Tabella 29 -	Risoluzioni rapporto di lavoro di soggetti ex art.18, per area geografica, tipologia di contratto e numero province non rispondenti. Anni 2010-2011.....	77
Tabella 30 -	Popolazione italiana in età attiva e persone con disabilità classificate per area geografica. Anno 2008 (val. %).....	78
Tabella 31 -	Incidenza della tipologia di iscrizioni all'elenco unico provinciale (art.8) sulla quota di iscrizioni femminili. Annualità 2010 e 2011. Per area territoriale (val.%) .....	90
Tabella 32 -	Iscritti con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.) .....	91
Tabella 33 -	Iscritti ai sensi dell art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.) .....	92
Tabella 34 -	Totale iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.) .....	93
Tabella 35 -	Avviamenti per tipologia di avviamento, per macroarea. Di cui donne. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %).....	94
Tabella 36 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità tramite Convenzione. Di cui donne, tipologia di convenzione e area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e %) .....	96
Tabella 37 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità (esclusi ex art.18), di cui donne, presso aziende con meno di 15 dipendenti e quindi non soggette ad obbligo ex legge 68/99 dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %) .....	97
Tabella 38 -	Avviamenti ex art. 18 per tipologia di avviamento e area geografica. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.).....	98
Tabella 39 -	Risoluzioni rapporto di lavoro (lavoratori con disabilità) durante l'anno per area geografica e tipologia contrattuale. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %).....	99
Tabella 40 -	Risoluzioni rapporto di lavoro (ex art.18) durante l'anno per area geografica e tipologia contrattuale. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %).....	100
Tabella 41 -	Sospensioni attuate (art. 3, co. 5, Legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di soggetti con disabilità coinvolti classificati per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	101

Tabella 42 -	Esoneri parziali concessi (art. 5, co. 1, Legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di persone con disabilità coinvolte classificati per area geografica. Anni 2010-2011 .....	103
Tabella 43 -	Compensazioni infraregionali effettuate (art. 5, co. 8, Legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di soggetti con disabilità coinvolti classificati per area geografica. Anni 2010-2011 .....	108
Tabella 44 -	Ripartizione per gli anni 1999 – 2008 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo Nazionale istituito con Legge n. 68 del 1999 (cifre in euro) .....	116
Tabella 45 -	Ripartizione per gli anni 2009 – 2011 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo Nazionale istituito con Legge n. 68 del 1999 (cifre in euro) .....	117

## INDICE GENERALE FIGURE

Figura 1 -	Province con sistema informativo sul collocamento obbligatorio L.68/99 che raccolgono dati su domanda e offerta di lavoro e province che utilizzano il sistema unicamente con funzioni di archivio. Anni 2010-2011, per area geografica (Val. %) ....	18
Figura 2 -	Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %). ....	46
Figura 3 -	Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2008-2011 (val. %) .....	47
Figura 4 -	Iscritti al 31 dicembre all'Albo Nazionale dei centralinisti telefonici non vedenti comunicati dalle province. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	49
Figura 5 -	Iscritti nel corso dell'anno all'Albo Nazionale dei centralinisti telefonici non vedenti comunicati dalle province. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	49
Figura 6 -	Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.).....	50
Figura 7 -	Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2008-2011. (v. ass.) .....	51
Figura 8 -	Iscritti ex art. 18 agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.).....	52
Figura 9 -	Iscritti ex art.18 agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	52
Figura 10 -	Frequenza di aggiornamento delle graduatorie. Distribuzione per classi temporali. Anni 2010-2011 (val. %). ....	53
Figura 11 -	Iscritti extracomunitari con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011, per genere e area territoriale (v. ass.) .....	54
Figura 12 -	Incidenza del genere negli iscritti extracomunitari con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) nel corso dell'anno. Annualità 2008 – 2011 (%) .....	54
Figura 13 -	Numero di imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99) al 31 dicembre. Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2010 - 2011 (v. ass.) .....	56
Figura 14 -	Numero di datori di lavoro pubblici soggetti ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99) al 31 dicembre. Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2010 - 2011 (v. ass.) .....	58
Figura 15 -	Avviamenti lavorativi di persone con disabilità. Ripartizione per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	60
Figura 16 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Ripartizione per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %). ....	60
Figura 17 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Ripartizione per area geografica. Anni 2004-2011 (v. ass.) .....	61
Figura 18 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Per tipologia di avviamento, per area geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass.) .....	64
Figura 19 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Per tipologia di avviamento. Anni 2004-2011 (v. ass.).....	64
Figura 20 -	Tirocini formativi e/o di orientamento art.11 c. 2 e tirocini finalizzati all'assunzione di persone con disabilità, attivati durante l'anno. Anni 2008-2011 (v. ass.).....	65
Figura 21 -	Persone con disabilità. Avviamenti lavorativi in aziende con meno di 15 dipendenti (non soggette ad obbligo) per area geografica. Anni 2006-2011 (v. ass.) .....	66
Figura 22 -	Avviamenti lavorativi ex art. 18 per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.).....	67



Figura 23 -	Avviamenti lavorativi ex art. 18 per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %) .....	67
Figura 24 -	Avviamenti lavorativi extracomunitari con disabilità dal 1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica (v. ass.). Annualità 2010 -2011 .....	69
Figura 25 -	Assunzioni persone con disabilità durante gli anni 2010 e 2011, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (v. ass.) .....	70
Figura 26 -	Assunzioni persone con disabilità durante l'anno. Distribuzione per tipologia contrattuale di inserimento. Anni 2006-2011 (val. %) .....	71
Figura 27 -	Assunzioni soggetti ex art. 18 durante gli anni 2010 e 2011, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (v. ass.) .....	72
Figura 28 -	Assunzioni soggetti ex art. 18 durante l'anno. Distribuzione % per tipologia contrattuale di inserimento. Anni 2006-2011 (val. %) .....	72
Figura 29 -	Avviamenti lavorativi persone con disabilità tramite Convenzione. Dettaglio convenzioni art. 11 c 1 e c. 4, per area geografica. Anni 2006-2011 (v. ass.) .....	74
Figura 30 -	Popolazione italiana e persone con disabilità. Distribuzione % per classi di età. Anno 2008 (val. %) .....	79
Figura 31 -	Popolazione italiana in età attiva e persone con disabilità, classificati per titolo di studio. Anno 2008 (val. %) .....	79
Figura 32 -	Popolazione italiana in età attiva e persone con disabilità. Distribuzione percentuale per condizione prevalente. Anno 2008 (val. %) .....	80
Figura 33 -	Popolazione in età attiva e quota di occupati, classificati per area geografica. Dettaglio su persone con disabilità. Anno 2008 (val. %) .....	80
Figura 34 -	Occupati in Italia e persone con disabilità. Classificazione per rapporto di lavoro dipendente ed autonomo. Anno 2008 (val. %) .....	81
Figura 35 -	Occupati in Italia e persone con disabilità. Distribuzione percentuale per settore di attività. Anno 2008 (val. %) .....	81
Figura 36 -	Persone in cerca di lavoro in Italia classificate per canale di ricerca di lavoro utilizzato nell'ultimo mese, con dettaglio su Persone in cerca di occupazione. Anno 2008 (val. %) .....	82
Figura 37 -	Persone occupate in Italia classificate per canale di accesso all'attuale lavoro, con dettaglio su persone con disabilità. Anno 2008 (val. %) .....	83
Figura 38 -	Iscritti con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per genere e area territoriale (v. ass.) .....	86
Figura 39 -	Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per macroarea territoriale (val. %) .....	87
Figura 40 -	Donne con disabilità iscritte all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2008 - 2011. Per area territoriale (v. ass.) .....	87
Figura 41 -	Iscritti ex art.18 all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per genere e area territoriale (v. ass.) .....	88
Figura 42 -	Composizione di genere delle iscrizioni ex art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per macroarea territoriale (val. %) .....	89
Figura 43 -	Totale iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011. Per genere e area territoriale (v. ass.) .....	89
Figura 44 -	Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art.8) al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011. Per area territoriale (val. %) .....	90
Figura 45 -	Iscrizioni 2010 e 2011 durante l'anno per genere e area territoriale (v. ass.) .....	91
Figura 46 -	Iscrizioni 2010 e 2011 durante l'anno, Per genere e area territoriale. Annualità 2010 e 2011 (v.ass.) .....	92
Figura 47 -	Totale iscrizioni 2010 e 2011 durante l'anno, Per genere e area territoriale. Annualità 2010 e 2011 (v.ass.) .....	93
Figura 48 -	Avviamenti donne su base nazionale, per tipologia di avviamento e per macroarea geografica. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.) .....	95

Figura 49 -	Sospensioni (art. 3, co. 5). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2010 - 2011 (val. %).....	102
Figura 50 -	Concessioni di esonero parziale ai datori di lavoro privati da parte degli uffici competenti. Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2010-2011.....	103
Figura 51 -	Certificazioni rilasciate dagli uffici competenti, su dichiarazioni rese da legale rappresentante. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.).....	104
Figura 52 -	Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.).....	105
Figura 53 -	Sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.) .....	106
Figura 54 -	Compensazioni infraregionali (art. 5, co. 8). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2010-2011 .....	108
Figura 55 -	Provvedimenti finali emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Anno 2010 (val. ass.).....	109
Figura 56 -	Provvedimenti finali emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Anno 2011 (val. ass.).....	110
Figura 57 -	Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a minori assunzioni. Anno 2010 (val. ass.).....	111
Figura 58 -	Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a maggiori assunzioni. Anno 2010 (val. ass.) .....	111
Figura 59 -	Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a minori assunzioni. Anno 2011 (val. ass.).....	112
Figura 60 -	Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a maggiori assunzioni. Anno 2011 (val. ass.) .....	112
Figura 61 -	Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Nord per macroarea di provenienza. Anno 2010 (val. ass.) .....	112
Figura 62 -	Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Sud e Isole per macroarea di provenienza. Anno 2010. (val. ass.) .....	113
Figura 63 -	Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Nord per macroarea di provenienza. Anno 2011 (val. ass.) .....	113
Figura 64 -	Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Sud e Isole per macroarea di provenienza. Anno 2011 (val. ass.) .....	113

**SESTA RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68  
"NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI"  
ANNI 2010 - 2011**

**PRESENTAZIONE**

La Sesta Relazione al Parlamento illustra lo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999 n.68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", nel biennio 2010 e 2011 e presenta i dati di applicazione dei dispositivi di legge su base nazionale.

Si tratta di un arco temporale segnato dal perdurare della crisi economica ed occupazionale che coinvolge l'intero Paese e che inevitabilmente si ripercuote anche sul sistema di collocamento per quote d'obbligo previsto dalla Legge, dal momento che esso agisce in base a percentuali riservate alle persone con disabilità sull'insieme delle nuove assunzioni effettuate dal datore di lavoro.

Nonostante queste difficoltà, i dati relativi agli esiti occupazionali della Legge 68, nel biennio 2010 – 2011 presentano alcuni aspetti congiunturali interessanti, a partire dagli avviamenti. Mentre il biennio 2008-2009 era stato caratterizzato dal livello minimo di avviamenti mai registrato a partire dall'introduzione della Legge (20.899 nel corso del 2009), confermando con i propri numeri la più generale crisi produttiva e occupazionale che caratterizzava il Paese, il biennio 2010-2011, invece presenta una lieve crescita per entrambe le annualità (22.360 nel 2010 e 22.023 nel 2011).

Si tratta di avviamenti tendenzialmente diffusi in tutta l'area del Centro Nord e regolati prevalentemente dall'istituto della convenzione, e specificatamente le convenzioni ex art 11 c.1 (49,4% del totale nazionale nel 2010 e 51,6% nel 2011).

Interessante rilevare in questo generale scenario in mutamento, la costanza della percentuale di avviamenti effettuati in aziende al di sotto della quota di 15 dipendenti (pertanto non soggette ad obbligo), quantificabile in circa il 10% degli avviamenti totali per anno. L'interpretazione di tale fenomeno deve necessariamente considerare diverse componenti, quali la capacità di intervento da parte dei servizi, una crescita della sensibilizzazione sociale sul tema della disabilità, oltre che la composizione del sistema produttivo italiano, caratterizzato da una percentuale maggioritaria di imprese di piccole dimensioni.

I volumi degli avviamenti devono essere principalmente messi a confronto con il potenziale "bacino di accoglienza" rappresentato dalla quota di riserva e dai posti disponibili dichiarati dai datori di lavoro pubblici e privati sottoposti agli obblighi di legge.

Sul versante della pubblica amministrazione, il numero di datori di lavoro pubblici risulta di 4.073 nel 2010 e di 2.557 amministrazioni nel 2011. La dimensione della quota di riserva è sensibilmente in discesa, pari a 74.741 unità nel 2010 e 34.165 nel 2011 ed una distribuzione geografica che vede le Regioni meridionali dichiarare a tale riguardo la percentuale più alta, pur con una copertura molto ampia della propria quota d'obbligo. Volgendo l'attenzione sui dati relativi ai posti disponibili, è possibile riscontrare come i datori di lavoro pubblici presenti nelle regioni settentrionali denuncino oltre il 61% complessivo delle disponibilità presenti nel Paese.

Sul versante dei datori di lavoro privati, le quote di riserva assommano a 228.709 unità per il 2010 e a 143.532 per il 2011 ed insistono su un numero di datori di lavoro privati che ammonta a 68.218, di cui oltre 28 mila nella prima classe dimensionale (15-35 dipendenti) nel 2010 e a 45.274 nell'anno successivo.

Per ciò che riguarda i posti disponibili, le imprese del Nord Ovest ne dichiarano una percentuale pari al 60% del totale nazionale nell'arco dell'intero biennio.

Nel confronto su base nazionale tra le due annualità, si rileva una percentuale simile di posti disponibili (48.375, pari al 21,2% della quota di riserva nel 2010 e 28.784 nel 2011, pari al 20,1%).

Tale incidenza risulta comunque significativamente inferiore a quanto dichiarato nel biennio 2008 – 2009, rispettivamente 26,5% e 25,1%, risentendo della scarsa dinamicità del mercato del lavoro italiano e del numero di sospensioni temporanee dagli obblighi di assunzione che si registrano ormai da un triennio (a titolo indicativo, si segnalano le 4.819 pratiche autorizzate nel 2010, con 9.055 posizioni lavorative interessate dai provvedimenti).

A definire ulteriormente la riduzione della platea potenziale di avviamenti vanno considerati gli esoneri parziali, concessi a quei datori di lavoro privati ed enti pubblici economici che non possono occupare l'intera percentuale di persone con disabilità prevista dalla legge, in seguito ai quali è previsto un versamento di un contributo al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 14, Legge 68/99).

I posti per soggetti con disabilità per i quali è stato concesso l'esonero sono stati 8.358 e 7.760 rispettivamente negli anni 2010 e 2011. Le quote maggiori di esoneri parziali si osservano nell'area del Nord Ovest dove sono state registrati 1.140 e 1.171 esoneri nel biennio osservato.

La lettura congiunta del numero di lavoratori con disabilità avviati e dei posti disponibili nel medesimo periodo induce a considerare che, oltre ad una "reale" complessità nel far incontrare, basandosi sui criteri individuati dal collocamento mirato, la persona giusta con il posto di lavoro giusto, secondo le *"residue capacità lavorative"*, la congiuntura economica abbia realmente condizionato un sistema di integrazione lavorativa delle persone con disabilità che, a regime e prima di questa grande crisi, ha sempre assicurato un flusso costante di avviamenti, seppure influenzato dalle specificità dei diversi contesti territoriali.

Tale considerazione viene avvalorata dalla lettura dei dati sulle assunzioni effettuate nel corso del biennio, che assommano complessivamente a 20.793 nel 2010 e 19.605 nel 2011. In entrambe le annualità, la prevalenza in termini assoluti dei rapporti di lavoro a tempo determinato è netta nelle ripartizioni settentrionali, mentre al Centro e nel Sud continuano a prevalere i contratti a tempo indeterminato. Da segnalare il lieve aumento delle altre tipologie contrattuali, tra le quali sono contemplati il contratto di inserimento e l'apprendistato, che si attestano sopra le 1.500 unità in entrambi gli anni, con una percentuale di utilizzo appena al di sotto dell'8%.

Le risoluzioni di rapporti di lavoro comunicati dalle amministrazioni provinciali ammontano a 5.304 nel 2010 e 5.124 nel 2011, con una forte incidenza del Nord Est, e riguardano prevalentemente i contratti a termine (60,2% nel 2010, 57,7% nel 2011).

I dati su avviamenti, assunzioni e risoluzioni hanno illustrato la fase di applicazione dei dispositivi di legge, evidenziando le dinamiche occupazionali regolate dalla Legge 68/99 che hanno caratterizzato il biennio 2010 – 2011. Sul resoconto di tali dinamiche, incide per il 2011 una risposta solo parziale da parte delle amministrazioni provinciali. Si

registra, infatti, per questo specifico anno un tasso di mancate risposte che riguarda il 39% delle amministrazioni del Sud e Isole, ripercuotendosi sul dato nazionale con una percentuale del 14,5%.

Un dato interessante che invece illustra la composizione del bacino di utenza di tali dispositivi riguarda le iscrizioni agli elenchi tenuti dagli uffici competenti provinciali. Le rilevazioni effettuate sul numero di iscritti con disabilità relativamente agli anni 2010 e 2011 mostrano un incremento del volume di iscrizioni per il 2010 (743.623) rispetto al biennio precedente (rispettivamente +3% e +5% sul 2008 e 2009), ed una numerosità pari a poco meno di 650.000 per il 2011, condizionata quest'ultima da un rilevante numero di province del Mezzogiorno non rispondenti.

È interessante sottolineare che la principale variazione del numero degli iscritti riguarda le regioni del Nord Ovest, le quali incrementano lo stock di iscrizioni tra il primo ed il secondo anno esaminato di 2.682 individui, a fronte di una riduzione di 12 mila unità nel Centro Italia.

I dati di flusso riguardanti le iscrizioni consentono di effettuare alcune considerazioni. Si assiste, infatti, nel corso degli anni ad una progressiva riduzione delle iscrizioni durante l'anno, a partire dal 2008 (99.515 iscrizioni) per arrivare agli 83.000 del 2010 ed ai 65.795 del 2011.

Come è stato già osservato nella precedente Relazione, la modifica della L.118/71 consente ai percettori di assegni di invalidità di autocertificare la propria condizione di disoccupazione senza passare attraverso l'iscrizione agli elenchi ex art. 8, legge 68/99. Tale procedura ha determinato, di fatto, una selezione delle iscrizioni a favore degli individui realmente in cerca di lavoro. Tuttavia, il confronto negli anni tra dati di stock in tendenziale crescita e dati di flusso in progressivo calo dimostrerebbero che le criticità si individuano nel prolungamento dei tempi di permanenza nelle liste per le persone con disabilità in cerca di lavoro e nella difficoltà, da parte dei servizi competenti, di procedere con gli inserimenti lavorativi soprattutto in contesti occupazionali tendenzialmente in crisi

Coerentemente con le indicazioni di Europa 2020, che nell'insieme dei target da privilegiare per l'inserimento lavorativo individua tra gli altri i lavoratori extracomunitari e le donne, anche questa Relazione effettua una lettura di dettaglio su due target specifici: gli extracomunitari con disabilità – inedito ambito di analisi introdotto già dalla IV Relazione al Parlamento - e le donne con disabilità tra i beneficiari della Legge 68/99, al fine anche di osservare gli interventi volti a prevenire eventuali forme di doppia discriminazione.

Quanto agli extracomunitari con disabilità, si tratta di una categoria in progressiva crescita tra gli iscritti agli elenchi provinciali (dai 7.073 del 2008 ai 11.600 nel 2011, di cui un terzo sempre femminile). La distribuzione territoriale delle iscrizioni riflette la dislocazione territoriale degli extracomunitari in genere, privilegiando le aree del Nord Ovest e del Nord Est con mercati del lavoro più ricettivi. A differenza di quanto si rileva per gli altri beneficiari, la numerosità delle iscrizioni insiste sulle medesime aree territoriali degli avviamenti, che nel biennio 2010-2011 passano dai 622 del 2010 ai 693 del 2011. In entrambe le annualità, un terzo degli avviamenti riguarda le donne.

Quanto alle donne con disabilità, l'indagine contenuta nella Relazione restituisce le informazioni in chiave di genere sugli andamenti del collocamento obbligatorio. Adottare una tale prospettiva nell'analisi del fenomeno disabilità comporta, infatti, analizzare gli effetti delle politiche sulla situazione rispettivamente degli uomini e delle donne a

cominciare dall'individuazione dei loro diversi bisogni<sup>1</sup>. In tal senso, il concetto di collocamento mirato assume ulteriori significati proprio dalla necessità di coniugare il lavoro con le esigenze della donna con disabilità, nell'ottica di contrastare fenomeni di "discriminazione multipla". Le donne con disabilità, infatti, possono trovarsi a far fronte ad una duplice forma di discriminazione: la prima più specificamente connessa al genere, risultato di fattori sociali; la seconda connessa più strettamente alla condizione di disabilità.

Sul versante delle iscrizioni, a fronte di una generale contrazione sia per gli uomini che per le donne nel biennio 2010-2011, si conferma comunque l'inferiorità numerica delle iscritte rispetto agli uomini (382.226 nel 2010, pari al 48,7%, e 328.382 nel 2011, pari al 48,1%), mantenendo invariata la distribuzione geografica delle iscrizioni, presenti in misura più consistente al Sud ed Isole, quindi al Centro, seguito dal Nord Ovest ed in ultimo dal Nord Est. Quanto agli avviamenti, la percentuale di donne avviate nel biennio di riferimento aumenta sensibilmente in tutte le tipologie ad eccezione della chiamata numerica. Sono 8.862 gli avviamenti complessivi di donne con disabilità nel 2010 (39,6%), che aumentano a 8.902 (40,4%) nell'anno successivo. La maggior parte degli avviamenti femminili sono da attribuire alla richiesta nominativa ed alla convenzione di programma – con alcune differenze territoriali.

Le risoluzioni di contratti – con specifiche territoriali - riguardano in percentuale maggiore gli uomini e ne risentono in misura rilevante, a differenza che nel passato, i contratti a tempo indeterminato.

Questa VI Relazione, oltre che a costituire un obbligo di legge, si inquadra anche nell'esigenza di raccogliere dati e statistiche in materia di lavoro, per rafforzare l'analisi e il monitoraggio delle leggi e degli interventi specifici e che, per quanto riguarda i lavoratori disabili, è contenuta nell'art. 31 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. A questo proposito, si può dire che il sistema italiano si trova in una profonda fase di cambiamento che vede nell'informatizzazione la leva per il cambiamento della gestione e valutazione delle politiche, che passa dalla standardizzazione dei sistemi classificatori e dalla interoperabilità dei sistemi. Mentre sul primo fronte lo stato dell'arte è abbastanza avanzato (tutti i sistemi informativi provinciali classificano le informazioni in maniera omogenea), anche se mancano ancora dei glossari uniformi, molto deve essere ancora fatto sul fronte dell'interoperabilità, caratteristica quest'ultima che permetterebbe ai sistemi locali di condividere informazioni e dati.

---

<sup>1</sup> Commissione europea *100 parole per la parità* DG V Occupazione e Affari sociali, 2002.

## **IL SISTEMA DI INDAGINE E LE FONTI INFORMATIVE**

### **I. LE TECNICHE DI RILEVAZIONE DATI E DOCUMENTALE PER IL BIENNIO 2010-2011**

La Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 68/99 è prevista con cadenza biennale. Gli anni osservati e descritti nella presente relazione sono il 2010 e il 2011.

Le indagini condotte, volte a rilevare i dati amministrativi sul collocamento mirato delle persone con disabilità, sono di carattere censuario e si rivolgono all'intera popolazione di servizi competenti, a livello regionale e provinciale. L'unità di rilevazione è rappresentata dalla singola provincia e le informazioni raccolte hanno come riferimento temporale l'intero arco dell'anno.

La realizzazione della procedura di indagine è articolata in più fasi, caratterizzate dall'applicazione di diversi strumenti. Pertanto, l'acquisizione dei dati quantitativi tramite questionario somministrato con metodologia Cawi (Computer Assisted Web Interviews), per le due annualità osservate, si accompagna ad una analisi sulle modalità attuative della Legge 68/99 a livello locale, sui dispositivi adottati, sulla programmazione territoriale a sostegno del collocamento mirato. Lo specifico ambito qualitativo, caratterizzante il processo di ricognizione ed analisi della documentazione prodotta in sede regionale, viene curato nel corso del biennio e confluisce nella Relazione al Parlamento.

La fase di analisi prevede inizialmente una ricognizione delle informazioni già in possesso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'ISFOL, in merito alla documentazione a carattere nazionale.

Successivamente viene analizzata la parte della documentazione inviata dalle Regioni costituita dalle seguenti informazioni: una relazione illustrativa; atti di formazione primaria e secondaria; delibere di giunta; circolari; protocolli di intesa per l'attivazione della rete dei servizi territoriali; materiale informativo e di sensibilizzazione; progetti innovativi; buone prassi; iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo e con altri fondi di matrice comunitaria, nazionale o regionale.

La rilevazione dei dati riguardanti il biennio considerato è stata, come già detto, condotta con metodologia Cawi che prevede l'acquisizione dei dati mediante l'accesso a pagine web con maschere di inserimento guidate. Gli strumenti adottati e le modalità di rilevazione sono in grado di assicurare, per ogni serie storica, l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative secondo criteri di uniformità e standardizzazione degli indicatori, nonché garantiscono una maggiore accessibilità da parte dei responsabili dei servizi competenti a livello provinciale, oltre a una maggiore aderenza con le potenzialità offerte dalla rete per la realizzazione di indagini statistiche.

Sul piano tecnico, l'applicazione di tale metodologia prevede la realizzazione di una vera e propria applicazione web-based, che comprende la gestione di tutti i controlli formali in inserimento ed il controllo del flusso logico delle domande con eventuali salti logici e attivazione/disattivazione di parti del questionario richieste a secondo delle modalità di filtro.

Le principali variabili inserite nel data base riguardano: iscritti all'elenco unico provinciale al 31 dicembre di ciascun anno e nel corso dell'anno, classificati per sesso, tipologia di iscrizione (persone con disabilità, ex art. 18), tipologia di invalidità e disponibilità al lavoro (persone con disabilità); centralinisti telefonici non vedenti; frequenza di aggiornamento delle graduatorie; avviamenti lavorativi, classificati per sesso, tipologia di

iscrizione (persone con disabilità, ex art. 18), tipologia di avviamento (chiamata numerica, richiesta nominativa, tramite convenzione), inserimento presso aziende non soggetto ad obbligo e tipologia contrattuale di inserimento; risoluzioni dei rapporti di lavoro, classificate per sesso e tipologia di iscrizione (persone con disabilità, ex art. 18); quota di riserva e posti disponibili in imprese classificate per dimensione aziendale; avviamenti tramite convenzione richiesti, programmati ed effettuati, classificati per tipologia di convenzione; numero di convenzioni classificate per tipologia e durata; iniziative promosse e relative persone con disabilità interessate da procedure ex art. 11, comma 5; provvedimenti amministrativi quali esoneri parziali, compensazioni infraregionali, sospensioni temporanee, atti di verifica su dichiarazioni rese da legale rappresentante e sanzioni, classificate per tipologia di inadempienza; grado di avanzamento dei sistemi informativi provinciali.

Lo strumento di rilevazione, che si è rivelato efficace anche grazie alla sua implementazione sulla scorta delle criticità riscontrate negli anni passati, ha talvolta scontato le difficoltà degli operatori poco abituati ad utilizzare strumenti del genere.

Tuttavia, superata la fase di accesso al sistema, i tempi di compilazione sono stati celeri, ad eccezione di alcuni dati non immediatamente disponibili, per ragioni non imputabili alla tecnica di rilevazione, bensì legate ad una possibilità non sempre rapida da parte degli intervistati di attingere a tutte le informazioni amministrative degli uffici provinciali di propria competenza.

Il sistema, che tra l'altro prevede l'opportunità di incrociare e selezionare tutti i dati residenti sul database tramite query di base in programmi di esportazione (quali, ad esempio, documenti excel), permette di rendere immediatamente disponibili i dati o un loro sottoinsieme per la consultazione, sia tramite interrogazioni dinamiche che statiche, anche trasferendo i dati su altri domini.

È, inoltre, possibile sottoporre a revisione, e successive eventuali modifiche, la scheda nel corso delle rilevazioni, apportando alcune minime modifiche su istruzioni e descrizioni in base ai primi feedback; interventi diretti su campi e controlli non sono stati necessari, ma sarebbero stati parimenti possibili.

## **II LE FONTI INFORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI**

Un sistema informativo può essere generalmente visto come composto da personal computer, da reti informatiche, dai processi finalizzati alla memorizzazione e la trasmissione elettronica delle informazioni. E' evidente che un sistema informativo non può prescindere dall'utilizzo di almeno una banca dati informatizzata per l'archiviazione e il reperimento delle informazioni, e di appositi moduli software per l'inserimento e la gestione dei dati.

La vivacità dell'attuale mercato del lavoro pone gli uffici provinciali preposti al servizio di collocamento obbligatorio delle persone con disabilità in una situazione di grande complessità organizzativa e nell'esigenza di dover gestire quantità elevate di informazioni. L'efficacia, l'efficienza e l'economicità sono variabili sulle quali gli uffici devono porre attenzione per poter rispondere ai continui cambiamenti del contesto lavorativo e sociale.

Permettere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, e disporre di tutte le informazioni necessarie in tempi rapidi, permette di prendere decisioni velocemente, e ciò è possibile solo se il servizio competente è dotato di un sistema informativo in grado di raccogliere e di rendere disponibili le informazioni stesse in tempo reale.



L'analisi di questi aspetti è stata affrontata nell'impostazione del monitoraggio in oggetto sullo Stato di avanzamento della legge 68 del 1999. All'interno dello strumento di rilevazione degli anni 2010 e 2011 è presente una sezione che ha lo scopo di approfondire il grado di avanzamento dei sistemi informativi a livello provinciale. Nel dettaglio, si è indagato il ricorso ad applicativi informatici dedicati a supportare le attività principali del servizio di collocamento, ovvero l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la possibilità per gli utenti (soggetti con disabilità e imprese) di interagire con gli uffici stessi.

Ad ogni ufficio provinciale sono state poste le due seguenti domande (cfr domande 36 e 37a del questionario allegato alla presente Relazione):

1. "I Servizi competenti hanno adottato un sistema informativo che raccolga dati su domanda e offerta di lavoro in materia di collocamento mirato?";
2. "Il sistema informativo ha la finalità di permettere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?" (posta solo in caso di risposta affermativa alla prima domanda).

La tabella che segue mostra le informazioni relative alla prima domanda rilevate negli anni 2010 e 2011 (compresi i dati sulle province non rispondenti), elaborate con classificazione per macroarea geografica.

Tabella 1 - Adozione da parte dei sistemi provinciali di un sistema informativo di raccolta dati su domanda e/o offerta di lavoro in materia di collocamento mirato. Anni 2010-2011

	Sistema informativo non adottato	Raccolta informazioni su domanda e offerta	Raccolta informazioni solo su domanda	Raccolta informazioni solo su offerta	Province non rispondenti	
2010	NORD OVEST	6	14	3	2	0
	NORD EST	5	12	0	0	5
	CENTRO	7	14	1	0	0
	SUD	18	15	1	0	7
	<b>ITALIA</b>	<b>36</b>	<b>55</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>12</b>
2011	NORD OVEST	7	15	2	0	1
	NORD EST	7	14	0	0	1
	CENTRO	7	14	0	0	1
	SUD	15	4	2	2	18
	<b>ITALIA</b>	<b>36</b>	<b>47</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>21</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

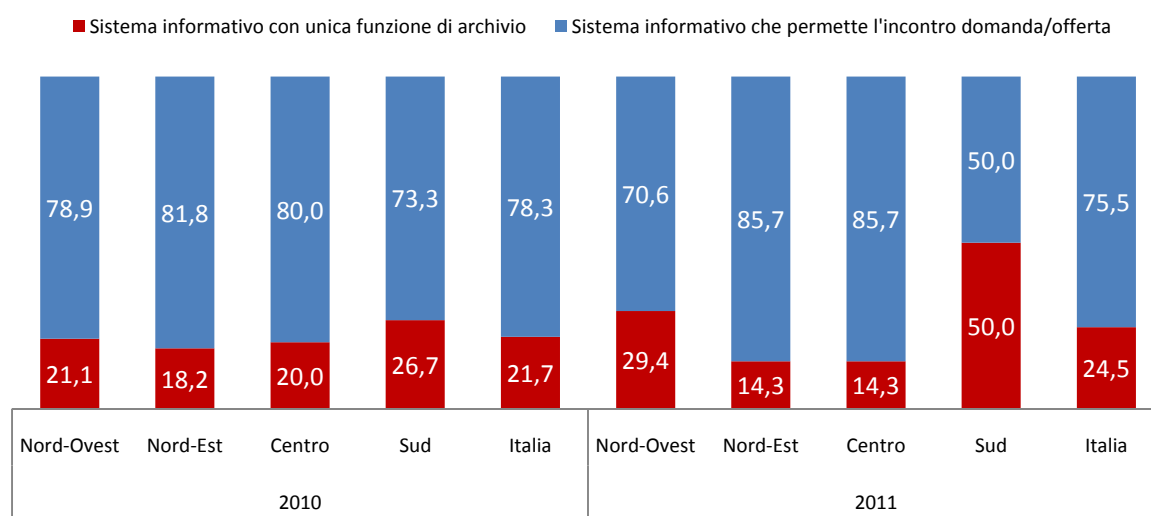
Prima di passare al commento delle evidenze deducibili dalla rilevazione preme sottolineare come nel biennio considerato un alto numero di province non hanno fornito i dati, in particolar modo per l'annualità 2011, dove le province non rispondenti sono state 21 e quasi esclusivamente concentrate nella ripartizione meridionale. Ne consegue che un confronto per anno, avendo a che fare con valori piuttosto contenuti, può essere fortemente influenzato dalla differenza nel numero dei rispondenti, pertanto ci limiteremo a riportare i risultati della rilevazione, evitando il confronto dei dati per annualità di riferimento.

Sono 55 le province italiane (il 56% dei rispondenti) dotate nell'anno 2010 di un sistema informativo che raccoglie informazioni su domanda e offerta di lavoro nel mercato connesso al collocamento obbligatorio delle persone con disabilità. Altre 7 province, sempre nell'annualità 2010, dispongono di un sistema informativo che raccoglie informazioni solo per una delle due componenti, domanda o offerta, mentre le restanti 36

province (il 37% dei rispondenti), con concentrazione prevalente nel Sud Italia, non dispongono affatto di un sistema informativo sul collocamento delle persone con disabilità.

Per quanto concerne il 2011, le province italiane che dispongono di un sistema in grado di raccogliere dati su domanda e offerta si attestano a 47. La riduzione in termini assoluti rispetto all'anno precedente è dovuto quasi esclusivamente, come detto in precedenza, al maggior numero di enti che non hanno partecipato all'indagine e che presumibilmente sono, in larga misura, tra il novero delle province con un sistema informativo in grado di permettere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Figura 1 - Province con sistema informativo sul collocamento obbligatorio L.68/99 che raccolgono dati su domanda e offerta di lavoro e province che utilizzano il sistema unicamente con funzioni di archivio. Anni 2010-2011, per area geografica (Val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

Nella figura 1 sono riportate le informazioni rilevate per gli anni 2010 e 2011 sulle sole province che dispongono di un sistema di raccolta dati sull'utenza dei servizi di collocamento mirato e il tipo di funzione espletata, se solo di archivio o anche in grado di permettere l'incontro tra domanda e offerta. Tale caratteristica avanzata si riscontra nel 78,3% delle province italiane nel 2010 e scende al 75,5% nel 2011. È al Nord Est che tale funzione appare più sviluppata in entrambi gli anni considerati mentre è il Sud Italia, d'altro canto, l'area geografica nella quale, per le province che hanno attivato un sistema informativo per il collocamento mirato, esso viene utilizzato maggiormente con funzione di archivio.

### III NOTE METODOLOGICHE SU RILEVAZIONE E PROVINCE RISPONDENTI

Sulla base dei dati che le regioni annualmente sono tenute ad inviare, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ogni due anni presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della Legge del 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", ai sensi dell'art. 21 della legge stessa.

Anche per gli anni 2010 e 2011 l'ISFOL – Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori – ha continuato a monitorare i flussi informativi, finalizzati alla redazione della VI Relazione al Parlamento.

A tal fine, per la rilevazione dei dati relativi al biennio considerato è stata adottata la metodologia Cawi, già introdotta nelle precedenti indagini, che si è confermata quale utile strumento per garantire la celerità dell'indagine. Difatti, tale sistema, facilita l'accessibilità agli strumenti di rilevazione da parte dei responsabili dei servizi competenti a livello provinciale, mediante pagine web con schede di inserimento guidate. In tal modo, è stata inoltre assicurata l'archiviazione dei dati su un data base in rete, consultabile in qualunque momento da parte dell'ISFOL (per tutte le province) e delle Regioni (per le Province di propria competenza).

Tabella 2 - Province per le quali non sono pervenute informazioni relativamente al monitoraggio sullo stato di attuazione della Legge 68/99. Anni 2010-2011

Anno 2010		Anno 2011	
N. province	N. Province per le quali non sono pervenute informazioni	N. province	N. Province per le quali non sono pervenute informazioni
NORD OVEST	25	0	25
NORD EST	22	0	22
CENTRO	22	0	22
SUD	41	5	41
<b>ITALIA</b>	<b>110</b>	<b>5</b>	<b>110</b>
			<b>16</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

La tabella 2 mostra il numero di province per le quali non sono pervenuti i dati dalle rilevazioni relative alle annualità 2010 e 2011: nello specifico, non sono disponibili i dati di 5 province per il 2010 e di 16 province per il 2011.

Per il 2010 le province che non hanno partecipato all'indagine sono Campobasso, Isernia, Foggia, Vibo Valentia e Carbonia-Iglesias mentre per il 2011 le province non rispondenti sono L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Barletta-Andria-Trani, Potenza, Matera, Cosenza e Crotona.

Preme sottolineare che non avendo imposto vincoli rigidi al sistema di rilevazione al fine di permettere ai responsabili incaricati alla compilazione di poter inserire il maggior numero di informazioni disponibili, il numero dei non rispondenti varia in base alle sezioni del questionario e quindi non sempre (e solo) quello sopra indicato.

Un altro aspetto che è necessario puntualizzare riguarda domande per le quali è stato richiesto un valore totale e la classificazione di questo in aggregati. Poteva essere sufficiente richiedere i valori disaggregati per poi riaggregarli. Tuttavia, non in tutti i contesti provinciali gli uffici competenti hanno raggiunto un dinamismo organizzativo e un livello informatico adeguato che permette di reperire i dati disaggregati; pertanto, si è preferito lasciare la possibilità di inserire nella maggior parte degli item del questionario sia il dato totale che l'eventuale sottoclassificazione.

Per tale motivo, quindi, in alcune circostanze, i calcoli statistici a livello nazionale o classificati per macroarea evidenziano incongruenze tra i dati totali e la somma dei dati parziali. Per questo, nelle elaborazioni che seguiranno si è preferito comunicare, laddove ritenuto necessario, l'informazione sul numero di mancate risposte provinciali.



**PARTE PRIMA**  
**LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE**  
**A LIVELLO NAZIONALE**



## **CAPITOLO 1**

### **IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE**

#### **1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE**

##### **1.1.1 LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE E L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

Con la legge n. 18 del 3 marzo 2009 il Parlamento italiano ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007.

Secondo quanto previsto dall'articolo 33, comma 2, della Convenzione gli Stati Parti hanno l'obbligo di istituire un organismo con il compito di promuovere, proteggere e monitorare l'applicazione della Convenzione e nel quale sia garantita la partecipazione delle persone con disabilità e delle organizzazioni rappresentative delle stesse.

A tale proposito la sopra richiamata legge di ratifica della Convenzione ha voluto contestualmente istituire l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1).

All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5):

- a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'articolo 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani;
- b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;
- c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali;
- d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal comma 8 del presente articolo;
- e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

I compiti dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle Persone con Disabilità, così come formulati dalla Legge 3 marzo 2009 n. 18, presentano sia una valenza conoscitiva che una valenza programmatica. Da un lato si chiede infatti un monitoraggio sulla condizione delle persone con disabilità e l'attuazione delle indicazioni della Convenzione delle Nazioni Unite, dall'altro di delineare le principali direttrici che una politica pubblica di promozione dei diritti delle persone con disabilità deve perseguire prioritariamente (Piano d'Azione). L'Osservatorio assume poi il compito di predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità come previsto dall'art. 41, comma 8 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Il Decreto interministeriale n. 167/2010 recante il Regolamento per il funzionamento dell'Osservatorio (art. 3, co. 3), definito quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità, prevede che in seno all'Osservatorio siano rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore, designati dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'Osservatorio è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed è composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità.

Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in numero massimo di dieci. Il decreto contempla la costituzione di un comitato tecnico scientifico interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il comitato è composto da un rappresentante del Ministero del Lavoro e da uno del Ministero della Salute, da un rappresentante delle Regioni e da uno delle autonomie locali, da due rappresentanti delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e da tre esperti facenti parte dell'Osservatorio. Matilde Leonardi è la coordinatrice.

Il CTS ha iniziato i suoi lavori il 1 febbraio 2011 continuando con sedute periodiche, nel corso delle quali è stato predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo.

Al fine di meglio espletare i suoi compiti istituzionali è stato previsto nel luglio 2011 anche l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio impegnati nell'approfondimento delle seguenti tematiche:

1. Diritto alla vita e alla salute
2. Il sistema di riconoscimento della condizione di disabilità (valutazione, progettazione personalizzata e presa in carico)
3. Autonomia, vita indipendente e empowerment della persona con disabilità: le politiche pubbliche, sociali, sanitarie e socio sanitarie di contrasto alla disabilità
4. Processi formativi e inclusione scolastica
5. L'inclusione lavorativa e la protezione sociale
6. L'accessibilità (informazione mobilità, servizi) nella prospettiva dell'Universal design

L'attività dei gruppi di lavoro tiene uniti i tre cardini di riferimento della funzione dell'Osservatorio: informazione statistica sulla condizione delle persone con disabilità, monitoraggio sull'attuazione delle politiche, definizione del Programma nazionale d'azione per la disabilità.

Queste tre componenti, declinate sequenzialmente, definiscono anche un ciclo razionale di riferimento per l'organizzazione complessiva del lavoro e per rendere trasparente



l'attività di coordinamento, integrazione e monitoraggio dell'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che l'Osservatorio è chiamato a svolgere.

È importante evidenziare che i gruppi di lavoro, che vedono una rimarchevole presenza di rappresentanti delle organizzazioni del mondo della disabilità, hanno dato un fondamentale contributo alla redazione del *report* sulla implementazione della Convenzione ONU in Italia che verrà inviato alle Nazioni Unite, dando inizio al previsto ciclo di rendicontazione e confronto sulla attuazione delle disposizioni convenzionali nel nostro Paese. Il lavoro dei gruppi, inoltre, sarà parte significativa del piano di azione biennale in materia di disabilità che il Governo, ai sensi della legge 18 del 2009, deve approvare.

L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge 18 di ratifica della Convenzione è stato, infatti, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel pieno rispetto dell'articolo 4.3 della Convenzione stessa ("Nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione e delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati Parti operano in stretta consultazione e coinvolgono attivamente le persone con disabilità, compresi i minori con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative").

Infine, con riferimento al fondamentale aspetto della collezione di dati e statistiche, nel dicembre 2011 il Ministero, in sintonia con il Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio, ha siglato un accordo con ISTAT sulla base della necessità che l'attività dell'Osservatorio si organizzi stabilmente attorno ad alcuni assi principali fra i quali l'informazione statistica sulla condizione delle persone con disabilità e la definizione di adeguati indicatori di monitoraggio delle condizione del livello di inclusione delle persone con disabilità. In tale accordo, che vuole dare piena attuazione all'articolo 31 della Convenzione in materia di statistiche e raccolte di dati ("Gli Stati Parti si impegnano a raccogliere le informazioni appropriate, compresi i dati statistici e i risultati di ricerche, che permettano loro di formulare ed attuare politiche allo scopo di dare attuazione alla presente Convenzione"), si prevedono alcune attività significative, quali:

- a) l'analisi delle condizioni di vita delle persone con disabilità attraverso un set di quesiti aggiuntivi da inserire nella rilevazione Istat sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" (anni 2012-2013), prevista dal PSN con codice IST-02067 e analisi sperimentale della condizione di disabilità dei minori (0-17 anni) attraverso l'inserimento di altri quesiti specifici;
- b) effettuazione di uno studio di fattibilità per la predisposizione di una lista anagrafica nazionale delle persone con disabilità, distinte per genere, età, residenza, tipologia e gravità della disabilità;
- c) progettazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio del livello di inclusione sociale delle persone con disabilità, in accordo con quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- d) consolidamento, aggiornamento e ampliamento delle informazioni presenti nelle aree tematiche del sistema informativo (assistenza sanitaria e sociale, famiglie, incidenti, istituzioni non profit, istruzione e integrazione scolastica, lavoro e occupazione, protezione sociale, salute, trasporto e vita sociale) del sito *internet* [www.disabilitaincifre.it](http://www.disabilitaincifre.it);

- e) progettazione di nuovi strumenti statistici per la stima della disabilità mentale e intellettuale.

#### 1.1.2 L'OCCUPAZIONE NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA EUROPEA SULLA DISABILITÀ 2010-2020: UN RINNOVATO IMPEGNO PER UN'EUROPA SENZA BARRIERE

Il necessario e non dilazionabile miglioramento dell'inclusione sociale, del benessere e del pieno esercizio dei diritti delle persone con disabilità ha indotto la Commissione ad adottare la «Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere» (COM (2010) 636 def..Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 15 novembre 2010); la Strategia prende avvio dal precedente Piano d'Azione per la disabilità 2004-2010 dell'Unione Europea, nel quale le istituzioni comunitarie si sono interessate alla materia della disabilità, il cui monitoraggio ha evidenziato come le attività e le strategie mirate all'inclusione delle persone con disabilità producano positive ricadute nella vita economica, politica e sociale.

Innegabilmente, la spinta ad adottare tale strategia come politica attiva fondata sulle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali dell'UE e del Trattato di Lisbona, peraltro in piena complementarietà tanto con la Strategia di Lisbona, quanto con la rilanciata strategia ad ampio raggio Europa 2020, è promossa dalla sfera internazionale per attuare a livello europeo la Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità. Infatti, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità resta il punto di partenza di ogni politica che punti a migliorare la vita di questa parte di popolazione.

Nella lettura delle politiche sull'inclusione a livello europeo, perciò, non va disatteso il principio base espresso dalla Convenzione ONU secondo cui la condizione di disabilità non deriva da qualità soggettive delle persone, bensì dalla relazione tra le caratteristiche delle persone e le modalità attraverso le quali la società organizza loro l'accesso ed il godimento di diritti, beni e servizi.

La strategia delinea un quadro d'azione a livello europeo e suggerisce misure da attuare a livello nazionale per rispondere alle diverse situazioni cui sono confrontati le donne, gli uomini, e i bambini con disabilità.

Obiettivo principale delle istituzioni comunitarie è quello di assicurare alle persone con disabilità il pieno godimento di tutti i diritti e la piena partecipazione alla società e all'economia europea. In particolare, possono giovare alle persone con disabilità misure in materia di mercato unico, soprattutto dirette a rafforzarne la dimensione socioeconomica, con un particolare sguardo alle persone a rischio di discriminazione multipla.

Le istituzioni focalizzano l'attenzione sul fenomeno appena citato, che riguarda taluni soggetti come donne con disabilità, giovani con disabilità e persone con disabilità mentale che possono subire nel corso della vita posizioni di svantaggio amplificate, appartenendo a categorie particolarmente vulnerabili ed alle quali le istituzioni intendono porre maggiore attenzione. Particolare considerazione, ad esempio, deve essere rivolta ai giovani con disabilità al momento del passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro.

La strategia individua, dunque, otto ambiti d'azione congiunta tra l'UE e gli Stati Membri, frutto, come detto, dell'analisi dei risultati del Piano d'azione dell'UE a favore delle persone con disabilità (2003-2010) e delle consultazioni tenute in merito con gli Stati membri. Le linee d'azione sono: accessibilità, partecipazione, uguaglianza, occupazione, istruzione e formazione, protezione sociale, salute e azioni esterne.

In particolare, verrà esaminato primo fra tutti l'asse Occupazione ed, anche, quello ad esso "integrativo" dell'Istruzione e Formazione, su cui, si può affermare, fa perno l'intera Strategia, dato che attraverso i due "pilastri" si realizza l'attuazione dell'inclusione sociale del soggetto con disabilità nella società nell'ottica di una piena partecipazione alla società ed all'economia; ed infatti, dapprima nei percorsi di istruzione e formazione e poi nel lavoro e nella formazione professionale il soggetto con disabilità è esortato alla piena affermazione della persona.

Gli assi dell'Occupazione e Istruzione e Formazione nelle politiche comunitarie, ed in particolare nella Strategia Europa 2020, sono strettamente connessi, pertanto occorre che anche a livello nazionale gli Stati Membri adottino strumenti di congiunzione tra politiche attive occupazionali e politiche dell'istruzione e formazione, promosse a favore delle persone con disabilità.

Ed infatti, la Strategia che si commenta richiama espressamente il ricorso alle linee della Strategia Europa 2020 e del suo programma per il rinnovamento delle competenze e del lavoro. Nello specifico, Europa 2020 demanda l'attuazione di una crescita inclusiva, rafforzando la partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, investendo nelle competenze, combattendo la povertà e modernizzando i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa.

Nella strategia Europa 2020 spicca l'iniziativa "Piattaforma europea contro la povertà"; è specificatamente disposto come obiettivo quello di garantire la coesione economica, sociale e territoriale prendendo spunto dall'attuale anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale onde migliorare la consapevolezza e riconoscere i diritti fondamentali delle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale, consentendo loro di vivere in modo dignitoso e di partecipare attivamente alla società. In quest'ottica, a livello comunitario la Commissione si impegna ad elaborare e attuare programmi volti a promuovere l'innovazione sociale per le categorie più vulnerabili, in particolare offrendo possibilità innovative di istruzione, formazione e occupazione alle comunità svantaggiate, a combattere la discriminazione delle persone con disabilità. Mentre agli Stati Membri è richiesto di definire e attuare misure incentrate sulla situazione specifica delle categorie particolarmente a rischio come le persone con disabilità.

Un ulteriore intervento da parte delle istituzioni comunitarie degno di nota in materia è il parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE) adottato il 21 settembre 2011 (COM(2010) 636 definitivo) nel quale si è avvalorata la necessità di utilizzare al meglio le risorse fornite dai Fondi strutturali in favore delle politiche di assistenza alla disabilità: nello specifico, il Fondo sociale europeo per promuovere l'inclusione nel mercato del lavoro, e il Fondo europeo per lo sviluppo regionale per assicurare la necessaria accessibilità in Europa (punto 3.6).

Altra posizione degna di nota adottata dal CESE attraverso il parere citato riguarda il lancio di una governance strutturata della strategia tramite la creazione di un comitato europeo sulla disabilità, modo concreto per rafforzare il già esistente gruppo di alto livello sulla disabilità.

L'Europa si prefigge, perciò, di istituire un Comitato ad hoc che realizzerebbe uno strumento di coordinamento per l'attuazione e il monitoraggio della Convenzione ONU ai sensi dell'articolo 33, paragrafo 1, della Convenzione stessa (4.1). Compito del Comitato, una volta istituito, sarà quello di armonizzare e coordinare i processi attuati nei Paesi

membri, che, a loro volta, tengono conto della partecipazione delle associazioni nazionali delle persone con disabilità agli interventi previsti.

A questo scopo, è previsto che ciascuno Stato avrà il compito di predisporre delle relazioni sullo stato di attuazione dei lavori e le misure adottate, inserendo nei rispettivi Programmi nazionali di riforma gli obiettivi specifici per l'inclusione sociale ed occupazionale dei soggetti con disabilità.

L'azione europea, in sostanza, deve permettere un aumento del numero dei lavoratori con disabilità sul mercato del lavoro aperto, in particolare attraverso l'elaborazione di politiche attive dell'occupazione e il miglioramento dell'accessibilità ai luoghi di lavoro.

Un ruolo fondamentale, a questo proposito, devono avere le parti sociali per favorire oltretutto la mobilità intraprofessionale (anche nei laboratori protetti).

La linea di azione Occupazione prevede altresì che simile collaborazione con le parti sociali determini un'implementazione del lavoro autonomo, dunque di una imprenditorialità "agevolata" delineata per le persone con disabilità.

Il ruolo delle parti sociali è, inoltre, richiamato per migliorare la qualità del lavoro, inteso come miglioramento delle condizioni di lavoro e promozione degli avanzamenti di carriera. Sul punto è possibile richiamare anche il ruolo degli Enti bilaterali come anelli di congiunzione delle politiche affidate alle parti sociali.

Certamente, tra le diverse azioni, deve proporsi quella della sensibilizzazione delle imprese nel contesto della responsabilità sociale.

Venendo all'ambito dell'Istruzione e formazione va considerato, come accennato, come questo debba essere letto in combinato disposto con l'ambito relativo all'occupazione, poiché tali sfere sono da sempre considerate a livello comunitario come integrative l'una dell'altra, anche in considerazione dell'importante tema della transizione dai canali dell'istruzione e formazione ai canali occupazionali.

Gli allievi e gli studenti con disabilità devono disporre di un sistema d'istruzione accessibile e programmi d'istruzione permanente. Di conseguenza, la strategia sostiene l'accessibilità dei sistemi educativi generali, le misure di accompagnamento individuale e la formazione delle figure professionali del sistema educativo.

Inoltre, occorre informare meglio le persone con disabilità in merito alle possibilità di formazione e di mobilità, soprattutto nell'ambito dell'iniziativa Gioventù in movimento e della Strategia Istruzione e formazione 2020.

Meritano, infine, menzionarsi i restanti assi della Strategia che si commenta:

#### ACCESSIBILITÀ

Le persone con disabilità devono avere accesso ai beni, ai servizi e ai dispositivi di assistenza. Inoltre, deve essere assicurato loro, su una base di uguaglianza con gli altri, l'accesso ai trasporti, alle strutture, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. È interessante evidenziare che la Commissione Europea nell'ambito dei programmi di istruzione e formazione favorirà l'integrazione del principio di accessibilità con quello della "progettazione per tutti", il c.d. Design for all. La Commissione si impegna altresì a considerare la proposta di un atto legislativo sull'accessibilità entro la fine del 2012.

#### PARTECIPAZIONE

La Commissione constata che esistono numerosi ostacoli che impediscono alle persone con disabilità di esercitare pienamente i diritti fondamentali tra cui quelli legati alla cittadinanza dell'Unione; la strategia deve contribuire a eliminare gli ostacoli alla mobilità delle persone con disabilità, in qualità di individui, consumatori, studenti, attori economici

e politici; garantire la qualità dell'assistenza ospedaliera e dell'accoglienza in residenze specializzate, grazie al finanziamento dei fondi strutturali; garantire l'accessibilità di organizzazioni, strutture e servizi, inclusi quelli sportivi e culturali. Di estremo interesse, ai fini della Relazione al Parlamento è il richiamo all'utilizzo dei Fondi strutturali e del Fondo di sviluppo rurale per favorire la transizione dall'assistenza in istituzioni all'assistenza nella collettività

#### UGUAGLIANZA

La Commissione incoraggia ad attuare una serie di politiche attive per promuovere l'uguaglianza a livello europeo e negli Stati membri e garantire inoltre la piena applicazione della legislazione europea in materia di lotta contro le discriminazioni fondate sulla disabilità; in particolare, è considerata l'attuazione della Direttiva in materia di occupazione 2000/78/CE a favore della parità di trattamento in materia di occupazione e di lavoro, il cui campo di applicazione è molto vasto e comprende le condizioni di accesso ad attività autonome o dipendenti, anche in materia di promozione, formazione professionale, condizioni di occupazione e di lavoro (comprese le condizioni di remunerazione e di licenziamento), l'affiliazione e l'implicazione in un'organizzazione di datori di lavoro o di lavoratori o qualsiasi altra organizzazione professionale. Essi si applicano al settore pubblico e a quello privato, compresi gli organismi pubblici tanto quanto un lavoro remunerato o di beneficenza.

#### PROTEZIONE SOCIALE

Anche in questo ambito sono richiamati dalla Commissione gli assi occupazione e istruzione; infatti, l'istituzione europea rileva che una minore partecipazione all'istruzione generale e al mercato del lavoro è fonte di disparità di reddito, di povertà, di esclusione sociale e di isolamento per le persone con disabilità. I sistemi di protezione sociale possono compensare le disparità di reddito, i rischi di povertà ed esclusione sociale ai quali sono esposte le persone con disabilità. In questo contesto, è necessario valutare le prestazioni e la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale, compresi i sistemi pensionistici, i programmi di alloggio sociale e l'accesso ai servizi di base.

La strategia incoraggia l'utilizzo dei fondi strutturali e l'adozione di misure nazionali adattate.

#### SALUTE

Le persone con disabilità devono disporre di un accesso equo ai servizi e alle strutture sanitarie, compresi i centri di salute mentale. Per garantire questo principio di uguaglianza, i servizi devono avere un prezzo accessibile ed essere adeguati alle necessità specifiche delle persone.

Inoltre, particolare attenzione va dedicata alla salute e alla sicurezza dei lavoratori con disabilità.

#### AZIONE ESTERNA

L'UE si impegna a promuovere i diritti delle persone con disabilità a livello internazionale. Essa agisce soprattutto nell'ambito della politica di allargamento, di vicinato e di aiuti allo sviluppo, oltre che in seno a istanze internazionali come il Consiglio d'Europa e l'ONU.

## **1.2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO ALLA LUCE DEI PIÙ RECENTI INTERVENTI**

### **1.2.1 LE PRINCIPALI DISPOSIZIONI NORMATIVE DEL BIENNIO**

#### **IL REGIME DELLE COMPENSAZIONI TERRITORIALI**

L'art. 5, comma 8, della legge 12 marzo 1999, n. 68, nella sua formulazione originaria, prevedeva che i datori di lavoro privati e pubblici potessero essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione.

Per i datori di lavoro privati la compensazione poteva operare in riferimento ad unità produttive ubicate in regioni diverse.

La domanda diretta ad ottenere l'autorizzazione alla compensazione territoriale per unità produttive situate nella stessa regione doveva essere presentata al competente servizio provinciale mentre la domanda diretta ad ottenere l'autorizzazione alla compensazione territoriale per unità produttive situate in diverse regioni doveva essere presentata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 10 ottobre 2000, n. 333).

Il D.M. 24 aprile 2007 individuava i criteri e le modalità relativi al rilascio dell'autorizzazione alla compensazione territoriale di cui all'art. 5, comma 8, della legge 68/99 da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'art. 9 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, ha introdotto un nuovo sistema di compensazione basato sul principio dell'automaticità, in sostituzione di quello precedente, che subordinava l'operatività della compensazione ad autorizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali o del competente servizio provinciale.

La norma prevede significative misure di semplificazione a favore di imprese private che hanno più unità produttive dislocate sul territorio nazionale e delle aziende che fanno parte di un gruppo di impresa che devono procedere alle assunzioni obbligatorie degli aventi diritto al collocamento mirato di cui alla legge 68/99.

Fermo restando che gli obblighi di cui all'art. 3 e 18 della legge 68/99 devono essere rispettati a livello nazionale, il datore di lavoro privato che occupa personale in diverse unità produttive può assumere, in un'unità produttiva, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica, le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive.

La compensazione è effettuata direttamente dai datori di lavoro privati. Essa opera, infatti, automaticamente.

La medesima possibilità è estesa anche alle imprese che fanno parte di un gruppo, così come definito dall'art. 31 del D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276 e individuato ai sensi dell'art. 2359 c.c. e del D.Lgs. N. 74 del 2002, vale a dire alle società collegate o controllate.

Pertanto, ferme restando le aliquote d'obbligo prescritte dalla legge per ciascuna di esse, una impresa del gruppo con sede in Italia può assumere un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello previsto dagli artt. 3 e 18 della

legge 68/99, portandolo automaticamente in compensazione con le minori assunzioni effettuate in altra impresa del gruppo.

I datori di lavoro privati che si avvalgono della compensazione in via automatica sono tenute a presentare in via telematica, a ciascuno dei servizi competenti delle province in cui insistono le unità produttive della stessa azienda e le sedi delle diverse imprese del gruppo, il prospetto informativo di cui all'art. 9, comma 6, della L. 68/99, dal quale risulta l'adempimento dell'obbligo a livello nazionale sulla base dei dati riferiti a ciascuna unità produttiva ovvero a ciascuna impresa appartenente al gruppo.

Pertanto, l'eventuale compensazione verrà comunicata ai servizi competenti, per il tramite dei servizi informatici regionali, entro il 31 gennaio di ogni anno.

## IL PROSPETTO INFORMATIVO

Dopo una prima fase transitoria, seguita all'emanazione del decreto legge del 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge del 6 agosto 2008, n. 133, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", con l'emanazione del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione del 2 novembre 2010 viene introdotta nell'ordinamento italiano la "Comunicazione telematica del prospetto informativo dei disabili".

Il testo risponde ad una filosofia ben precisa: semplificazione degli adempimenti a carico dei datori di lavoro, in un'ottica finalizzata al rispetto della sostanza, a scapito dei meri adempimenti formali. Della questione si era occupato anche l'Ufficio della semplificazione, istituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica che aveva annoverato la presentazione del prospetto informativo tra gli adempimenti la cui semplificazione riduceva gli oneri amministrativi gravanti in particolar modo sulle piccole e medie imprese (PMI), misurati con la metodologia MOA (misurazione degli oneri amministrativi)<sup>2</sup>.

Tale intervento, che si completa appunto con l'emanazione del decreto interministeriale del 2 novembre 2010, ha riguardato la revisione della disciplina<sup>3</sup> relativa al prospetto

---

<sup>2</sup> La Misurazione degli Oneri Amministrativi che gravano sulle piccole e medie imprese (da 1 a 249 dipendenti) è una delle attività che il Governo ha deciso di perseguire nell'ambito del Piano d'Azione per la Semplificazione e la Qualità della Regolazione (P.A.S.) per il 2007, con l'obiettivo di imprimere un cambio di orientamento alla politica di semplificazione. La strategia italiana di semplificazione ha tra i suoi principali obiettivi una significativa riduzione degli "oneri amministrativi" che gravano sulle imprese, a partire dalla stima del costo di singoli obblighi informativi (O.I.) imposti da norme di regolazione. Gli obblighi informativi sono costituiti da tutti gli adempimenti posti a carico delle imprese da norme di regolazione e che comportano la raccolta, il mantenimento e la trasmissione di informazione a terzi e/o alle autorità pubbliche. La metodologia di misurazione è lo EU Standard Cost Model (S.C.M), adottato dalla Commissione Europea sulla base delle proficue esperienze di applicazione dello stesso metodo in molti paesi europei. Il processo di misurazione degli oneri amministrativi si articola in varie fasi che tendono ad individuare e quantificare gli obblighi informativi non necessari rispetto alla tutela degli interessi pubblici che la regolazione si prefigge e attribuisce un ruolo chiave alla consultazione degli stakeholders. Sulla base dei risultati della misurazione, verranno formulate proposte di semplificazione. L'attività di misurazione è condotta da una task-force (MOA) coordinata dal Dipartimento Funzione Pubblica, al quale partecipano esperti provenienti anche dall'Unità per la semplificazione, in collaborazione con l'Istat per le fasi di rilevazione statistica sulle imprese.

<sup>3</sup> In base alla procedura prevista dalla previgente disciplina, le imprese pubbliche e private erano obbligate ad inviare ai Servizi per l'impiego con cadenza annuale ed in forma cartacea un prospetto informativo che illustrasse lo stato occupazionale del singolo datore di lavoro ai fini dell'applicazione della legge 68/99. Dal modello risulta il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva, i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori cui si applica tale collocamento. Con la citata revisione, sono state ridotte e semplificate nella sostanza le informazioni contenute nella comunicazione che secondo la nuova disciplina deve indicare: il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero dei lavoratori computabili nella quota di riserva, i posti di lavoro e le mansioni disponibili per questi ultimi. Inoltre è stata modificata la modalità di trasmissione e l'obbligo dell'invio è stato sottoposto ad una condizione iniziale. Infatti, la

informativo: riduzione del numero di informazioni con un significativo risparmio dei costi di raccolta delle stesse e predisposizione della documentazione; riduzione della frequenza di invio del prospetto informativo e introduzione dell'obbligo di invio telematico.

A partire dal 2009, infatti, il prospetto informativo di cui all'art. 9 della legge 68/99, come modificato dall'art. 40 comma 4 del D.L. 112/2008, convertito con modificazioni nella legge 133/2008, deve essere inviato esclusivamente per via telematica con le modalità stabilite dal Decreto Interministeriale del 2 novembre 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 23 novembre 2010, concernente *Disposizioni riguardanti il prospetto informativo disabili*.

Con tale provvedimento è stata introdotta una regolamentazione organica, specificando in maniera analitica e sistematica le regole d'uso del sistema, con riguardo ai singoli aspetti procedurali, tecnici e gestionali.

In maniera del tutto analoga con quanto era avvenuto per le Comunicazioni obbligatorie di cui al Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007, l'invio del prospetto informativo è reso possibile attraverso il sistema di cooperazione applicativa che prevede: il servizio informatico regionale come punto di raccolta del modello; gli standards tecnologici, che garantiscono l'omogeneità delle informazioni, al di là dei singoli sistemi applicativi; le regole di trasferimento da un sistema all'altro.

L'invio telematico del prospetto informativo da parte del datore di lavoro avviene solo nel caso in cui, rispetto all'ultimo prospetto inviato sono intervenuti mutamenti nella situazione occupazionale tali da modificare gli obblighi previsti dalla legge 68 o da incidere sul computo della quota di riserva.

La disciplina è completata periodicamente da atti regolamentari con i quali il Ministero del lavoro e delle politiche sociali fissa le modalità operative per l'invio telematico del prospetto informativo ai servizi informatici o aggiorna gli standards a seguito di interventi normativi.

È il caso, ad esempio, dell'articolo 9 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 (*Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*, in G.U. 13 agosto 2011, n. 188), convertito, con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, concernente la gestione delle compensazioni territoriali, in base al quale è stato necessario ridefinire alcuni standard tecnologici, allo scopo di armonizzare le modalità di presentazione del prospetto informativo con le innovazioni contenute nelle suddette disposizioni.

Infatti, il Decreto Direttoriale del 14 dicembre 2011 aggiorna gli standards informativi e tecnologici, adottando un nuovo specifico modello che recepisce tutte le novità normative inserite nella legge 14 settembre 2011, n.148.

Nel ribadire che non sono tenuti all'invio del prospetto telematico i datori di lavoro che, rispetto all'ultimo prospetto inviato, non hanno subito cambiamenti nella situazione occupazionale, tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, il decreto introduce le seguenti novità: a) i datori di lavoro che hanno sede legale ed unità produttive ubicate in una sola Regione o Provincia Autonoma devono inviare il prospetto deve al servizio informatico messo a disposizione dalla Regione ove sono ubicate le sedi aziendali; b) i datori di lavoro che hanno sede legale ed unità produttive

---

trasmissione delle informazioni contenute nel prospetto informativo per i disabili non deve più avvenire su supporto cartaceo ma per via telematica mentre, per quanto concerne la cadenza temporale dell'invio, non è più prevista l'automaticità annuale ma l'obbligatorietà della trasmissione sorge solo in caso di cambiamento nella situazione occupazionale tale da far sorgere o modificare l'obbligo di assunzione dei disabili o da incidere sul computo della quota di riserva.



ubicata in due o più Regioni o Province Autonome devono inviare il prospetto al servizio informatico ove è ubicata la sede legale.

Anche nel caso del prospetto informativo (come già avvenuto per le comunicazioni obbligatorie in caso di mancata attivazione dei sistemi informatici regionali) i soggetti obbligati e i soggetti abilitati possono avvalersi del sistema sussidiario messo a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ma la novità più importante del 2011 riguarda i consorzi e gruppi di imprese previsti dall'art. 31 del decreto legislativo n. 276/2003, che inviano i prospetti riguardanti le imprese del gruppo o consorziate.

A chiusura del breve quadro riepilogativo per il biennio 2010-2011 in materia di presentazione del prospetto informativo, si osserva che, anche grazie all'uso integrato di norme e innovazioni di carattere tecnologico e organizzativo, le misure di riduzione intervenute su tale obbligo informativo hanno fatto registrare un risultato positivo in quanto il buon esito degli interventi realizzati è risultato proporzionale all'effettiva riduzione dei costi e connessa semplificazione degli oneri a carico di cittadini e imprese<sup>4</sup>.

### 1.2.2 GLI INTERPELLI IN MATERIA DI COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

In materia di disabilità e di collocamento obbligatorio, per una maggiore comprensione di ciascuno degli interpellati, emanato nel biennio 2010-2011 e riportato nella tabella, si è proceduto, come già avvenuto nella precedente relazione presentata al Parlamento, a riportare integralmente l'oggetto dell'interpello, il numero e la data di pubblicazione, nonché a sintetizzare nella voce "note" il contenuto dello stesso.

La maggior parte di detti interpellati si riferisce a situazioni legate alle esclusioni che il datore di lavoro può effettuare dalla base di computo utile per la determinazione del numero dei soggetti protetti da assumere.

Tabella 3 - Gli interpellati in materia di collocamento. Dettagli degli atti. Anni 2010-2011

Anno 2010	Atto	
		Interpello del 15 gennaio 2010, n. 1/2010
	Titolo/oggetto	art. 9, D.Lgs. n. 124/2004-azienda trasporto rifiuti e collocamento obbligatorio
	Soggetto interpellante	Confindustria- Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
	Note	Ai fini di una corretta interpretazione dell'art. 5, comma 2, L. n. 68/1999, per personale viaggiante devono intendersi i lavoratori mobili del settore del trasporto aereo, marittimo e terrestre, nonché quei lavoratori del settore dell'autotrasporto, adibiti normalmente e prevalentemente ad attività itineranti in misura almeno pari al 51% dell'orario di lavoro settimanale svolto. In revisione dell'orientamento precedentemente assunto da questo Ministero (risposta interpello n.57/2009) il requisito dell'inquadramento previdenziale non costituisce elemento essenziale ai fini dell'applicazione della normativa in esame. Le imprese che svolgono raccolta e trasporto di rifiuti non sono inquadrabili nel settore dell'autotrasporto in quanto non risultano rispettare i requisiti evidenziati con risposta ad interpello n. 57/2009, ossia: <u>l'esercizio, a livello nazionale, di attività imprenditoriale per la prestazione dei</u>

<sup>4</sup> Fonte: La semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri - Ufficio per la semplificazione amministrativa Dipartimento della Funzione Pubblica Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Presidenza del Consiglio dei Ministri, Maggio 2012 - La riduzione degli oneri amministrativi Dati e aggiornamenti.

	servizi di trasporto di cose per conto terzi previa autorizzazione ai sensi dell'art. 41 della L. n. 298/1974, l'iscrizione nell'albo degli autotrasportatori e nel registro delle imprese di cui all'art. 2188 c.c. o nell'albo delle imprese artigiane di cui alla L. n. 443/1985.
<b>Atto</b>	Interpello del 2 aprile 2010, n. 10/2010
Titolo/oggetto	art. 9, D.Lgs. n. 124/2004- personale impiegato nei servizi di ristorazione sui treni-computo della base occupazionale ai fini della determinazione della quota di riserva- art. 5, comma 2, L. n.68/1999
Soggetto interpellante	Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
Note	Ai fini della corretta applicazione dell'art. 5, comma 2, L. n. 68/1999, non suscettibile di interpretazione, risulta necessario verificare in primo luogo se le imprese fornitrici del servizio di ristorazione sui treni possano essere inquadrare in uno dei settori tassativamente indicati, in particolare quello del trasporto terrestre; in secondo luogo se il personale impiegato a bordo treno per la vendita di generi alimentari possa essere qualificato personale viaggiante, ferme restando le definizioni di cui all'interpello n. 57/99 e interpello n. 1/2010. Alla luce di questi principi, il personale occupato con qualifica di cameriere di bordo per l'esecuzione di un appalto di servizi, avente ad oggetto l'attività di ristorazione sui treni non deve essere escluso dal computo della base occupazionale ai fini del calcolo della quota di riserva, in quanto l'azienda appaltatrice del servizio di ristorazione non è inquadrabile nel settore del trasporto.
<b>Atto</b>	Interpello del 24 maggio 2010, n. 17/2010
Titolo/oggetto	art. 9, D.Lgs. n. 124/2004- computabilità nella quota di riserva ex art. 4, comma 4, L. n. 68/99, del lavoratore assunto come come normodotato divenuto inabile dopo la stipulazione del contratto di lavoro
Soggetto interpellante	FISE Assoambiente, Associazione Imprese Servizi Ambientali
Note	Il lavoratore assunto come normodotato e divenuto inabile dopo la stipulazione del contratto di lavoro può essere computato nell'aliquota d'obbligo di cui all'art. 3, L. n. 68/1999 se abbia subito una riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 60% e se non sia divenuto inabile a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Pertanto, ai fini della dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili ex art. 17 della L. 68/1999 la circostanza fondamentale è che il datore di lavoro sia in grado di affermare con certezza l'esistenza dei due presupposti sopraccitati. Tali presupposti consistono in due elementi di fatto: il primo legato ad una certificazione medica, il secondo alla mancanza di una sentenza passata in giudicato che accerti responsabilità datoriali nell'accadimento di un evento infortunistico.
<b>Atto</b>	Interpello del 15 ottobre 2010, n. 36/2010
Titolo/oggetto	art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 - artt. 3 e 5 della L. n.68/99- computo nella base occupazionale dei lavoratori occupati in aziende industriali del settore laterizi
Soggetto interpellante	Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
Note	L'art. 5, comma 2. della L. n. 68/99, in seguito alla modifica introdotta dall'art. 1, comma 53 della L. n. 247/2007, prevede che non sono tenuti all'osservanza dell'obbligo di cui all'art. 3 della legge n. 68 i datori di lavoro del settore edile per quanto concerne il personale di cantiere e gli addetti al trasporto del settore. Con l'espressione "personale di cantiere" non vengono individuate specifiche mansioni e/o profili di lavoratori, ma la generalità dei dipendenti che operano nel luogo in cui si effettuano i lavori del settore edile. Per "cantiere" si intende qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile ai sensi dell'art. 89 del D.Lgs. n. 81/2008. I datori di lavoro del settore edile escluderanno dalla base di computo i dipendenti adibiti ad attività lavorativa all'interno del cantiere, includendo, invece, quelli che operano in luoghi diversi da quello del cantiere. I lavoratori occupati in aziende del settore laterizi non possono essere esclusi dalla base di computo, in quanto non rientrano nella definizione di personale di cantiere né svolgono attività all'interno del cantiere.

<b>Atto</b>	Interpello del 5 novembre 2010, n. 41/2010
Titolo/oggetto	art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 – art. 4, L. n. 68/99- collocamento obbligatorio-computo della base occupazionale per il personale dipendente del settore assicurativo
Soggetto interpellante	Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
Note	L'art. 4 della L. 68/1999, come integrato dall'art. 3 del DPR n. 333/2000, stabilisce che nella base occupazionale rientrano in linea generale i lavoratori "dipendenti", contemplando, invece, un apposito meccanismo di esclusione legato ad alcune tipologie d'impiego. L' art. 5, comma 2, della L. n.68/99 prevede, invece, esclusioni determinate dall'appartenenza ad uno specifico settore, senza contemplare quello assicurativo. Pertanto, il personale dipendente con la qualifica di produttore del settore assicurativo non può essere escluso dalla base di computo di cui all'art. 4, salvo i casi di assunzione mediante l'utilizzo delle tipologie contrattuali tassativamente indicate dalla legge. Al fine di ottemperare agli obblighi del collocamento mirato nel suddetto contesto produttivo, è possibile stipulare con gli uffici competenti le convenzioni di cui all'art. 11 della L. n. 68, la cui durata è legata ad una serie di parametri, tra i quali l'occupabilità del soggetto con disabilità in attività di tirocinio, orientamento e formazione territoriale. L'esonero parziale di cui all'art. 5, comma 3 della legge 68/99 si configura come uno strumento residuale rispetto alle diverse possibilità di avviamento al lavoro offerte dalla L. n. 68, la cui concessione è condizionata all'esistenza di una delle tre caratteristiche dell'attività lavorativa svolta contemplate dall'art. 3 del D.M. n. 357/2000.
<b>Anno 2011 Atto</b>	Interpello del 9 agosto 2011, n. 30/2011
Titolo/oggetto	art. 9, D.Lgs. n. 124/2004 – collocamento obbligatorio L. n. 68/1999 e trasferimento di azienda
Soggetto interpellante	Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro
Note	Ai sensi dell'art. 3, comma 2, della L. n. 68/1999, i datori di lavoro privati, che occupano da quindici a trentacinque dipendenti, sono tenuti all'assolvimento dell'obbligo di inserimento di lavoratori appartenenti alle categorie protette esclusivamente nell'ipotesi di "nuove assunzioni", ovvero al momento della sedicesima. Con la locuzione "nuova assunzione" si intende quella che realizza un effettivo incremento dell'organico aziendale, ritenuta aggiuntiva rispetto ai dipendenti in servizio. Non sono considerate nuove assunzioni quelle effettuate con contratto di apprendistato, almeno fino alla loro trasformazione in contratto a tempo indeterminato, nonché quelle a tempo determinato con contratto avente durata inferiore o pari a nove mesi. In caso di passaggio di personale derivante dal trasferimento d'azienda, cessione o fusione ai sensi dell'art. 2112 c.c., in capo al nuovo datore si realizza un sostanziale ampliamento della base occupazionale, cui è necessario riferirsi ai fini della corretta determinazione della quota di riserva.
<b>Atto</b>	Interpello del 28 dicembre 2011, n. 50/2011
Titolo/oggetto	Istanza di interpello ex art. 9, D. Lgs. n. 124/2004- assunzioni ex L. n. 68/1999- base di computo
Soggetto interpellante	Consiglio Nazionale delle Ricerche, Agenzia del Territorio
Note	L'art. 8 della legge n. 68/1999, prevede che per le persone con disabilità che risultano disoccupate ed aspirano ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative sussiste l'obbligo di iscrizione nell'apposito elenco tenuto dagli Uffici competenti. Nel settore pubblico, ai sensi dell'art. 35, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, le assunzioni obbligatorie avvengono per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della vigente normativa, previa verifica della compatibilità della invalidità con le mansioni da svolgere. L'iscrizione nell'elenco di cui all'art. 8, comma 2, della L. n.68/1999 costituisce presupposto per accedere alla riserva dei posti nelle procedure selettive e condizione per la chiamata numerica e nominativa. Tuttavia, ai soli fini della partecipazione alle procedure selettive, l'iscrizione negli elenchi del collocamento non costituisce condizione necessaria; mentre ai fini della sottoscrizione del contratto occorrerà che il soggetto sia iscritto nelle predette liste. I dirigenti di ricerca e i dirigenti tecnologici sono da iscriversi nell'area del personale non dirigente, come si evince nell'art. 12 del ccnl del personale non dirigente del comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca e di sperimentazione.

## 1.2.3 GLI ATTI D'INDIRIZZO IN MATERIA DI COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Per il periodo di riferimento della presente relazione è stata predisposta l'apposita tabella, nella quale sono stati riportati unicamente i principali pareri interpretativi relativi all'attività d'indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio, Per una più facile lettura di essi, così come si è proceduto per la tabella degli interPELLI, per ciascun parere è stato citato integralmente l'oggetto e la data di emanazione, nonché si è proceduto a sintetizzare nella voce "note" il suo contenuto.

Tabella 4 - Gli atti d'indirizzo in materia di collocamento obbligatorio. Dettagli degli atti. Anni 2010-2011

<b>Anno 2010</b>	<b>Atto</b>	Circolare n. 2/2010 del 22/01/2010
	Titolo/oggetto	Assunzioni obbligatorie. Prospetto informativo di cui al novellato art. 9, comma 6, della legge 12 marzo 1999, n.68. Indicazioni operative
	Note	In seguito all'entrata in vigore del novellato art. 9, comma 6, della legge 12 marzo 1999, n. 68, che impone ai datori di lavoro pubblici e privati l'obbligo dell'invio telematico del prospetto informativo, la circolare contiene chiarimenti e criteri di applicazione al fine di assicurare una migliore e dettagliata conoscenza della situazione occupazionale di ciascun datore di lavoro obbligato ai sensi della legge n. 68/99.
	<b>Atto</b>	Decreto Interministeriale del 2 novembre 2010, a firma congiunta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, pubblicato sulla G.U. n. 274 del 23 novembre 2010.
	Titolo/oggetto	Disposizioni riguardanti il prospetto informativo disabili
	Note	Il provvedimento definisce il modulo per l'invio del prospetto informativo, da parte dei soggetti obbligati, ai servizi competenti, nonché la periodicità e le modalità di trasferimento dei dati, al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro.
<b>Anno 2011</b>	<b>Atto</b>	Nota del 14/12/2010
	Titolo/oggetto	Modalità operative per l'invio telematico del prospetto informativo dei disabili secondo quanto previsto dal Decreto Interministeriale 2 novembre 2010, ai sensi dell'art. 9, comma 6 della legge 12 marzo 1968, così come sostituito dall'art. 40, comma 4, della legge 6 agosto 2008, n. 133.
	Note	Indirizzi operativi per l'invio telematico del prospetto informativo
	<b>Atto</b>	Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 15 dicembre 2010
	Titolo/oggetto	Sanzioni amministrative in materia di collocamento obbligatorio
	Note	Adeguamento dell'importo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 15 della legge 12 marzo 1999, n. 68
<b>Anno 2011</b>	<b>Atto</b>	Circolare n. 27 del 24/10/2011
	Titolo/oggetto	Art. 5, comma 8, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 novellato dall'art. 9 del Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, nella legge 14 settembre 2011, n. 148: Collocamento obbligatorio e regime delle compensazioni
	Note	La circolare contiene chiarimenti in materia di "Collocamento obbligatorio e regime delle compensazioni", a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 9 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, che ha apportato modifiche all'art. 5 della Legge 12 marzo 1999, n. 68, abrogando il comma 8 e sostituendolo interamente, aggiungendo inoltre i commi 8 bis, 8 ter, 8 quater, prevedendo la compensazione in via automatica ed introducendo tale possibilità anche per le imprese facenti parte di un gruppo
	<b>Atto</b>	Decreto Direttoriale del 14 dicembre 2011
	Titolo/oggetto	Aggiornamento degli standard relativi al Modello del Prospetto Informativo Disabili.
	Note	Sono apportati aggiornamenti al Decreto Interministeriale del 2 novembre

	2010 e viene adottato il nuovo documento "Modelli e Regole- versione Gennaio 2012".
<b>Atto</b>	Nota del 14 dicembre 2011
Titolo/oggetto	Decreto Direttoriale del 14 dicembre 2011, presentazione del prospetto informativo ai sensi dell'art. 9, comma 6 della legge 12 marzo 1968, così come sostituito dall'art. 40, comma 4, della legge 6 agosto 2008, n. 133.
Note	Nota operativa Si forniscono chiarimenti in materia di presentazione del prospetto informativo al fine di armonizzare le modalità di presentazione del prospetto con le innovazioni contenute nella legge 14 settembre 2011, n. 148.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

## **SCHEDA 1 LA LEGGE 68/99 "IN SINTESI"**

### **SERVIZI PER L'IMPIEGO E COMITATI TECNICI**

Le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone con disabilità, sono state trasferite alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97).

Le Regioni sono competenti in materia di politica attiva del lavoro e in particolare per:

- a) programmazione e coordinamento di iniziative volte ad incrementare l'occupazione e ad incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche con riferimento all'occupazione femminile;
- b) collaborazione alla elaborazione di progetti relativi all'occupazione di soggetti tossicodipendenti ed ex detenuti;
- c) programmazione e coordinamento di iniziative volte a favorire l'occupazione degli iscritti alle liste di collocamento con particolare riferimento ai soggetti destinatari di riserva di cui all'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- d) programmazione e coordinamento delle iniziative finalizzate al reimpiego dei lavoratori posti in mobilità e all'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate;
- e) indirizzo, programmazione e verifica dei tirocini formativi e di orientamento e borse di lavoro;
- f) indirizzo, programmazione e verifica dei lavori socialmente utili ai sensi delle normative in materia;
- g) compilazione e tenuta della lista di mobilità dei lavoratori previa analisi tecnica.

Al livello regionale, anche e attraverso le Commissioni regionali per l'impiego, le Regioni definiscono e coordinano le politiche per favorire la crescita dell'occupazione, anche dei lavoratori con disabilità, nominando apposite sub-commissioni competenti per il collocamento mirato.

La legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori con disabilità che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99.

I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori con disabilità curano l'avviamento lavorativo, la tenuta degli elenchi e l'aggiornamento delle graduatorie, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato.

I servizi per l'impiego provinciali si avvalgono di un Ufficio provinciale per l'inserimento lavorativo dei lavoratori con disabilità (art. 6), a cui fanno riferimento specifici servizi tecnici denominati comitati tecnici (uno o più "comitati tecnici" presenti in numero differente secondo le risorse ed esigenze delle singole province).

I comitati tecnici, composti da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale, operano sulla base del profilo socio-lavorativo e la diagnosi funzionale elaborati dalla commissione di accertamento della L 104/92 presso le ASL (art. 1 e DPCM del 13.1.2000), ed in raccordo con i servizi territoriali per aggiornare le informazioni utili ai fini della definizione di un progetto individualizzato per ogni persona iscritta alle liste del collocamento provinciale.

Il comitato tecnico:

- a) valuta le capacità e potenzialità lavorative dei lavoratori con disabilità, anche sulla base degli opportuni accertamenti;
- b) definisce gli strumenti atti all'inserimento lavorativo ed al collocamento mirato;

- c) predispone un piano di sostegno e tutoraggio all'inserimento lavorativo, in raccordo con i servizi competenti;
- d) orienta i lavoratori con disabilità verso formazioni o aggiornamenti professionali utili;
- e) orienta i datori di lavoro sulle opportunità e le metodologie per l'inserimento lavorativo di lavoratori con disabilità in azienda;
- f) predispone, in raccordo con la commissione di accertamento di cui al DPCM 13.1.2000, i controlli sui luoghi di lavoro sull'andamento degli inserimenti lavorativi in rispondenza agli obiettivi del collocamento mirato, aventi per finalità la verifica della permanenza dello stato invalidante e delle capacità già accertate nonché la validità dei servizi di sostegno e di collocamento mirato;
- g) collabora alla raccolta di informazioni per la formulazione del profilo socio-lavorativo della commissione di accertamento di cui al DPCM 13.1.2000
- h) collabora alla stesura dei programmi di formazione e di riqualificazione professionale dei lavoratori con disabilità

#### SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari della legge (art. 1 e 18) sono le *persone disoccupate* di seguito elencate:

- persone affette da minorazioni fisiche, psichiche e portatori di handicap intellettuale con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%;
- persone invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%;
- persone non vedenti (affette da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione) o sorde (affette da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata);
- persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni iscritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle del DPR 915/78;
- orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause;
- coniugi e figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro;
- profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763.

#### ISCRIZIONE NEGLI ELENCHI

L'iscrizione della persona con disabilità nell'elenco tenuto dagli uffici competenti è il presupposto per avvalersi dei servizi di inserimento lavorativo.

Le persone con disabilità in possesso dello stato di disoccupazione, che aspirano ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative, possono chiedere di essere iscritti nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti del collocamento obbligatorio.

Gli iscritti vengono inseriti in una graduatoria unica sulla base del punteggio risultante dagli elementi e dai criteri stabiliti dalle regioni e dalle province.

#### DATORI DI LAVORO, QUOTE DI RISERVA

Le quote di riserva sono modulate dall'art. 3 della legge n.68/99 secondo l'entità dimensionale del datore di lavoro, cui deve aggiungersi, almeno in via transitoria ed in

attesa della riforma della materia, la quota spettante agli orfani, ai coniugi superstiti ed alle categorie equiparate, come individuate dall'art.18 comma 2 della legge. In sintesi:

Numero di addetti -Quota d'obbligo d'assunzione

15 - 35 dipendenti - un lavoratore con disabilità

36 - 50 dipendenti - due lavoratori con disabilità

Più di 50 dipendenti - il 7% di lavoratori con disabilità e l'1% di vedove, orfani, profughi ed equiparati ad orfani.

Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti l'obbligo di assunzione si applica solo in caso di nuove assunzioni. In tal caso il datori di lavoro hanno dodici mesi di tempo per ottemperare all'obbligo di assunzione a partire dalla data in cui si effettua la predetta assunzione.

Per i partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli Istituti pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, la quota di riserva si computa esclusivamente con riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative e l'obbligo di assunzione insorge solo in caso di nuova assunzione.

Per i servizi di polizia, della protezione civile il collocamento dei disabili è previsto nei soli servizi amministrativi.

Per gli enti e le associazioni di arte e cultura e per gli istituti scolastici religiosi che operano senza scopo di lucro la quota di riserva si calcola sul personale tecnico esecutivo e svolgente funzioni amministrative.

Sono esclusi dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva i lavoratori occupati ai sensi della legge 68/99 ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi, i soci di cooperative di produzione e lavoro, nonché i dirigenti.

Sono parimenti esclusi i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, con contratto di apprendistato, con contratto di reinserimento, con contratto di lavoro temporaneo presso l'impresa utilizzatrice, e con contratto di lavoro a domicilio, così come i lavoratori assunti per attività lavorativa da svolgersi esclusivamente all'estero.

I datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre, dell'autotrasporto non sono tenuti, per il personale viaggiante, navigante all'osservanza dell'obbligo di cui all'articolo 3 della legge 68/99.

Parimenti, non sono tenuti i datori di lavoro del settore edile per quanto concerne il personale di cantiere e gli addetti al trasporto di settore.

Sono esentati dall'obbligo i datori di lavoro del settore degli impianti a fune in relazione al personale direttamente adibito alle aree operative di esercizio e regolarità dell'attività di trasporto.

I lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle proprie mansioni in conseguenza di infortunio o malattia non possono essere computati nella quota di riserva obbligatoria se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60 per cento o, comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

Sono altresì esclusi i lavoratori che si sono invalidati successivamente all'assunzione per infortunio sul lavoro o malattia professionale qualora abbiano acquisito una invalidità superiore al 33 per cento.



#### SOSPENSIONI, ESONERI PARZIALI, COMPENSAZIONI

Il legislatore ha previsto l'istituto della sospensione degli obblighi di assunzione per le imprese interessate dal trattamento straordinario di integrazione salariale (articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni) ovvero che ricorrono ai contratti di solidarietà (articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726) o per la durata della procedura di mobilità (articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n.223, e successive modificazioni).

La sospensione dagli obblighi occupazionali opera per la durata del trattamento o delle procedure. In caso la procedura di mobilità si concluda con almeno 5 licenziamenti, gli obblighi sono sospesi per i sei mesi successivi alla data dell'ultimo licenziamento.

Per poter beneficiare della sospensione il datore di lavoro deve presentare apposita comunicazione al servizio provinciale per il collocamento mirato competente sul territorio dove si trova la sede legale dell'impresa, allegando il provvedimento che riconosce la condizione.

La sospensione temporanea dagli obblighi, invece, non essendovi un provvedimento che ammette al trattamento, è soggetta ad autorizzazione per un periodo non superiore a tre mesi, rinnovabile per una sola volta.

I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale delle persone con disabilità, possono richiedere, con adeguata motivazione, agli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori con disabilità competenti per territorio di essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione.

Il Servizio provinciale può autorizzare l'esonero parziale fino alla misura percentuale massima del 60% della quota di riserva, percentuale che può essere aumentata fino all'80 per cento per i datori di lavoro che operano nel settore della sicurezza e vigilanza e nel settore del trasporto privato.

Le motivazioni a sostegno della richiesta di esonero parziale devono evidenziare almeno una delle seguenti caratteristiche delle attività lavorative della ditta : a) faticosità della prestazione lavorativa richiesta; b) pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività stessa; c) particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

L'autorizzazione all'esonero parziale, concessa per un periodo di tempo determinato, viene rilasciata in presenza di almeno una delle caratteristiche su indicate ed in assenza di mansioni compatibili con le condizioni di disabilità e con le capacità lavorative degli aventi diritto.

In caso di autorizzazione all'esonero parziale dall'obbligo di assunzione le aziende devono versare al Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di euro 30,64 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore con disabilità non occupato.

La compensazione consente ai datori di lavoro privati di assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive.

Il nuovo sistema di compensazione automatica sostituisce quello precedente, che subordinava l'operatività della compensazione territoriale all'autorizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali o del competente servizio provinciale.

Il legislatore ha introdotto la possibilità della compensazione per le imprese che sono parte di un gruppo, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

Pertanto, le imprese facenti capo ad un gruppo, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, possono assumere in una impresa del gruppo avente sede in Italia un numero di

lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre imprese del gruppo aventi sede in Italia.

#### MODALITÀ DI ASSUNZIONE

In ordine alle modalità di adempimento dell'obbligo di assunzione, i datori di lavoro possono procedere alla richiesta di assunzione o, in alternativa, stipulare le convenzioni.

I datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro sessanta giorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione dei lavoratori disabili.

La richiesta di avviamento può essere effettuata anche attraverso l'invio del prospetto informativo, nel quale risultano i posti e le mansioni disponibili per i lavoratori disabili.

La richiesta di avviamento può essere nominativa o numerica, come di seguito indicato:

datore di lavoro	Chiamata nominativa	Chiamata numerica
Da 15 a 35 dipendenti	1 lavoratore con disabilità	
Da 36 a 50 dipendenti	1 lavoratore con disabilità	1 lavoratore con disabilità
Oltre 50 dipendenti	60% dei dipendenti con disabilità	40% dei dipendenti con disabilità

L'avviamento numerico è disposto sulla base dell'ordine della graduatoria valutando la compatibilità del soggetto con le mansioni aziendali disponibili.

In caso di impossibilità di avviare i lavoratori con la qualifica richiesta in base al contratto collettivo applicabile, il servizio individua possibili soluzioni alternative di avviamento, considerando la disponibilità di lavoratori disabili con qualifiche simili rispetto a quella richiesta.

L'avviamento nominativo, invece, permette al datore di lavoro di scegliere il lavoratore disabile da assumere alle proprie dipendenze.

I lavoratori con disabilità psichica sono avviati su richiesta nominativa mediante le convenzioni di cui all'articolo 11.

Altra modalità di adempimento dell'obbligo di assunzione è quella delle convenzioni.

#### CONVENZIONI

Oltre alle convenzioni ordinarie di programma (art. 11, commi 1 e 2 ), possono essere stipulate convenzioni di integrazione lavorativa (art. 11, comma 4 ) per i disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo, nonché convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative (art. 12) e convenzioni di inserimento lavorativo (art. 12-bis).

Le convenzioni ordinarie di programma sono strumenti per pianificare gli ingressi nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. Con le stesse si stabiliscono da un lato i tempi dell'inserimento lavorativo e dall'altro le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare.

Le convenzioni di integrazione lavorativa possono essere stipulate per l'avviamento di disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario. Tali convenzioni prevedono sia forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte dei servizi regionali o dei centri di orientamento professionale, sia verifiche periodiche da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e controllo .

Le convenzioni di inserimento lavorativo temporaneo con finalità formative consentono l'inserimento temporaneo dei lavoratori disabili presso i soggetti ospitanti ( le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, le imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale) ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro.

Il lavoratore disabile, assunto a tempo indeterminato dal datore di lavoro (con conseguente computabilità ai fini dell'adempimento dell'obbligo di assunzione), è impiegato presso i soggetti ospitanti con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione, che non può eccedere i dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi.

Le convenzioni di inserimento lavorativo sono finalizzate all'assunzione di persone disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario da parte di cooperative sociali e loro consorzi, imprese sociali (soggetti destinatari), ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro.

La stipula della convenzione è ammessa esclusivamente a copertura dell'aliquota d'obbligo.

La durata delle convenzioni di inserimento lavorativo non può essere inferiore a tre anni. Alla scadenza della convenzione, il datore di lavoro committente può assumere il lavoratore disabile con contratto a tempo indeterminato mediante chiamata nominativa, ovvero rinnovare la convenzione una sola volta per un periodo non inferiore a due anni.

L'articolo 14 del d.lgs. 10 settembre 2003 n. 276 ha introdotto uno specifico meccanismo di inserimento lavorativo. I servizi competenti per il collocamento mirato possono stipulare convenzioni quadro su base territoriale con le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale e con le associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 8 novembre 1991, n. 381, e loro consorzi, aventi ad oggetto il conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali medesime da parte delle imprese associate o aderenti.

Pertanto, a fronte del conferimento delle commesse, le imprese aderenti alle convenzioni quadro possono computare, nei limiti massimi previsti nella convenzione quadro, i lavoratori disabili che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario inseriti nelle cooperative sociali.

#### RAPPORTO DI LAVORO

Ai lavoratori assunti si applica il trattamento economico e normativo previsto dalle leggi e dai contratti collettivi.

Il datore di lavoro non può chiedere alla persona con disabilità una prestazione non compatibile con le sue minorazioni.

Nel caso di aggravamento delle condizioni di salute o di significative variazioni dell'organizzazione del lavoro, la persona con disabilità può chiedere che venga accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute. Nelle medesime ipotesi il datore di lavoro può chiedere che vengano accertate le condizioni di salute della persona con disabilità per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare ad essere utilizzato presso l'azienda.

Qualora la condizione di aggravamento risulti incompatibile con la prosecuzione dell'attività lavorativa, oppure riguardi la variazione dell'organizzazione del lavoro, la persona con disabilità ha diritto alla sospensione non retribuita del rapporto di lavoro

fino a che l'incompatibilità persista. Durante tale periodo il lavoratore può essere impiegato in tirocinio formativo. La richiesta di accertamento e il periodo necessario per il suo compimento non costituiscono causa di sospensione del rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro può essere risolto nel caso in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, la commissione competente accerti la definitiva impossibilità di reinserire la persona con disabilità all'interno dell'azienda. In caso di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a darne comunicazione, nel termine di dieci giorni, agli uffici competenti, al fine della sostituzione del lavoratore con altro avente diritto all'avviamento obbligatorio (art.10).

#### SANZIONI

I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che non adempiono all'obbligo di invio del prospetto informativo sono soggetti alla sanzione amministrativa di 635,11 euro per ritardato invio del prospetto, maggiorata di 30,76 euro per ogni giorno di ulteriore ritardo.

Ai responsabili, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, di inadempienze di pubbliche amministrazioni si applicano le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere lavoratori con disabilità, per ogni giorno in cui risulti scoperta la quota dell'obbligo, il datore di lavoro è tenuto a versare la somma di 62,77 euro al giorno e per ciascun lavoratore con disabilità non occupato.

In caso di omissione totale o parziale del versamento dei contributi legati alle richieste di esonero parziale di assunzione, la somma dovuta può essere maggiorata, a titolo di sanzione amministrativa, dal 5 per cento al 24 per cento su base annua (art. 5, comma 5).

Qualora l'azienda rifiuti l'assunzione del lavoratore con disabilità, la direzione provinciale del lavoro redige un verbale che trasmette agli uffici competenti ed all'autorità giudiziaria (art. 9, comma 8).

La partecipazione, da parte di imprese pubbliche o private, a bandi per appalti pubblici o a rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni è subordinata alla dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro delle persone con disabilità, pena l'esclusione (art. 17).

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**CAPITOLO 2****IL SISTEMA DEL COLLOCAMENTO MIRATO E I PRINCIPALI ANDAMENTI****2.1 GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO****2.1.1 LE PERSONE CON DISABILITÀ ISCRITTE AGLI ELENCHI UNICI (ART. 8)**

L'accesso agli interventi della L. 68/99 e delle specifiche leggi regionali rivolte alle persone con disabilità è regolato in base all'iscrizione agli elenchi tenuti dagli uffici competenti provinciali. Tali elenchi costituiscono quindi l'indicatore principale relativo alle persone con disabilità disoccupate sulle quali intervenire con politiche attive volte all'inserimento lavorativo<sup>5</sup>. Sebbene la Legge 68/99 si rivolga espressamente alle persone con disabilità, permane in via transitoria il riconoscimento di una quota di riserva<sup>6</sup> assegnata alle categorie descritte all'art. 18 della stessa legge<sup>7</sup>.

Come nella precedente Relazione, si è scelto di presentare i dati relativi alle persone con disabilità, distinguendone la trattazione dalle categorie ex art. 18. Solo successivamente vengono illustrati i dati dei beneficiari complessivi della Legge 68/99.

Tabella 5 - Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8), per sesso, per area geografica al 31 dicembre. Anni 2010-2011

	N° iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.	
2010	NORD OVEST	92.368	22,7	0	42.280	11,8	0
	NORD EST	64.288	20,0	0	30.963	8,6	0
	CENTRO	166.326	20,0	0	88.331	24,6	0
	SUD E ISOLE	420.641	37,3	5	197.979	55,1	5
	<b>ITALIA</b>	<b>743.623</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>359.553</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>
2011	NORD OVEST	95.050	14,8	1	43.305	14,1	1
	NORD EST	64.519	10,0	0	30.807	10,0	0
	CENTRO	154.760	24,0	0	83.416	27,1	0
	SUD E ISOLE	329.700	51,2	16	150.614	48,9	16
	<b>ITALIA</b>	<b>644.029</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>308.142</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Le rilevazioni effettuate relativamente al 2010 e 2011 sul numero di iscritti con disabilità mostrano un incremento del volume di iscrizioni per il 2010 (743.623) rispetto al biennio

<sup>5</sup> Il DPR 10 ottobre 2000, n. 333 "Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68" precisa, al c. 1 dell'art. 1, che "possono ottenere l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio le persone disabili di cui all'articolo 1 della legge n.68 del 1999 che abbiano compiuto i quindici anni di età e che non abbiano raggiunto l'età pensionabile prevista dall'ordinamento, rispettivamente per il settore pubblico e per il settore privato".

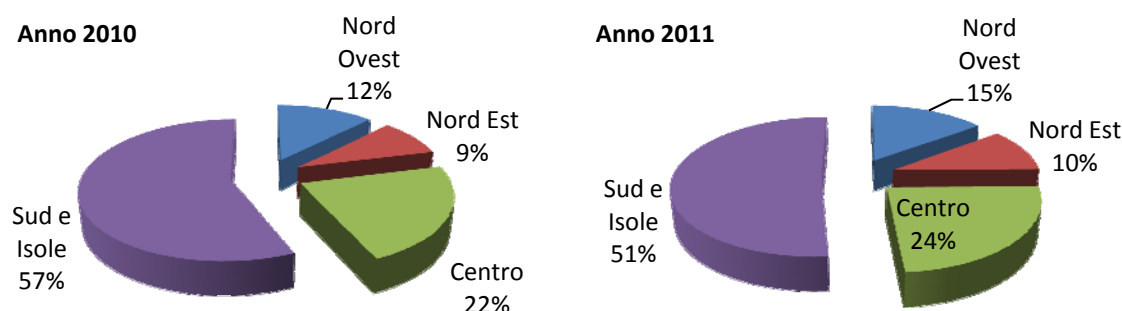
<sup>6</sup> Quota di riserva sul numero dei dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale, e determinata secondo la disciplina di cui alla medesima Legge n. 68/99

<sup>7</sup> Orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravamento dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e i profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763 (Art. 18, legge 68/99).

precedente (rispettivamente +3 e +5% sul 2008 e 2009), ed una numerosità pari a poco meno di 650.000 per il 2011<sup>8</sup>.

È comunque interessante sottolineare che per le tre Ripartizioni centro settentrionali, ove il confronto per anno può essere effettuato, si registra un incremento in termini di peso percentuale, ma una variazione in aumento per quel che concerne i valori assoluti del numero degli iscritti solo per il Nord Ovest tra il 2011 ed il 2010, a fronte di una riduzione di 12 mila unità nel Centro.

Figura 2 - Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Le informazioni sulle dimensioni degli elenchi unici si arricchiscono ulteriormente con la rilevazione sulle iscrizioni avvenute nel corso di ciascuno dei due anni di riferimento. Tali dati illustrano i flussi di ingresso o re ingresso nelle liste da parte delle persone con disabilità disoccupate (tabella 6).

Tabella 6 - Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per sesso, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e val. %, province non rispondenti)

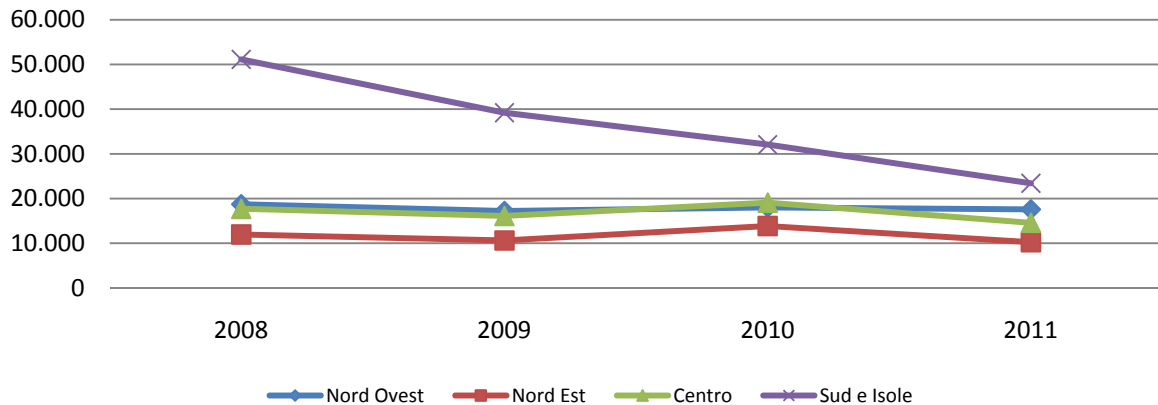
	N° iscritti	% area	Prov. Non risp.	Donne	% donne	Prov. Non risp.	
2010	NORD OVEST	17.992	21,7	0	7.572	20,6	0
	NORD EST	13.845	16,7	0	5.979	16,3	1
	CENTRO	19.095	23,0	0	9.053	24,6	0
	SUD E ISOLE	32.068	38,6	5	14.175	38,5	5
	<b>ITALIA</b>	<b>83.000</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>36.779</b>	<b>100,0</b>	<b>6</b>
2011	NORD OVEST	17.569	26,7	1	7.325	24,3	1
	NORD EST	10.236	15,6	1	4.212	14,0	2
	CENTRO	14.582	22,2	0	6.841	22,7	0
	SUD E ISOLE	23.408	35,6	17	11.735	39,0	17
	<b>ITALIA</b>	<b>65.795</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>30.113</b>	<b>100,0</b>	<b>20</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

<sup>8</sup> Per questo ultimo anno, tuttavia, la maggiore numerosità delle Province non rispondenti suggerisce di evitare la realizzazione di un confronto longitudinale sul piano nazionale, ma anche – ed anzi soprattutto – per la ripartizione meridionale, ove si concentra in via quasi esclusiva per il biennio l'insieme delle Province non rispondenti.

Il totale delle iscrizioni di persone con disabilità avvenute nel corso dei due anni evidenzia nel 2011 una contrazione di circa 18.000 unità. La figura 3 presenta una comparazione del dato estesa al periodo coperto dalla presente e dalla precedente Relazione (2008-2009).

Figura 3 - Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2008-2011 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Dall'esame del grafico si nota in primo luogo il marcato differenziale (sia in termini assoluti che di tendenza) fra le iscrizioni occorse entro gli anni di riferimento nella ripartizione meridionale, a confronto con le altre tre. Per queste ultime si notano peraltro andamenti simili, pur nella differenza dei rispettivi valori, che inducono comunque a considerare stabile la tendenza complessiva.

Tabella 7 - Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %, province non rispondenti)

		Invalidi civili		Invalidi del lavoro		Invalidi per servizio		Non vedenti		Sordi	
		N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.
2010	NORD OVEST	89.411	0	1.590	0	148	0	303	0	878	0
	NORD EST	57.935	1	1.564	1	230	2	164	7	246	7
	CENTRO	161.588	0	2.079	0	551	0	441	0	1.667	0
	SUD	395.823	5	12.418	5	5.001	5	817	5	6.582	5
	<b>ITALIA</b>	<b>704.757</b>	<b>6</b>	<b>17.651</b>	<b>6</b>	<b>5.930</b>	<b>7</b>	<b>1.725</b>	<b>12</b>	<b>9.373</b>	<b>12</b>
2011	NORD OVEST	91.874	1	1.701	1	152	1	382	1	941	1
	NORD EST	58.632	1	1.620	1	270	1	227	1	427	1
	CENTRO	150.641	0	1.840	0	433	0	439	0	1.407	0
	SUD	311.624	16	10.269	16	3.635	16	546	16	3.127	16
	<b>ITALIA</b>	<b>612.771</b>	<b>18</b>	<b>15.430</b>	<b>18</b>	<b>4.490</b>	<b>18</b>	<b>1.594</b>	<b>18</b>	<b>5.902</b>	<b>18</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

L'esame delle iscrizioni per tipologia di invalidità consente di osservare, in analogia alla rilevazione precedente, la larga prevalenza degli invalidi civili nell'ambito del numero di beneficiari che accedono agli elenchi unici (tabella 7).

In tutte le aree geografiche la preponderante maggioranza dei dati di stock 2010 e 2011 è costituita da persone alle quali viene riconosciuta invalidità civile con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, secondo quanto previsto dalla normativa.

La lettura dei valori per area geografica conferma la maggiore concentrazione delle altre due tipologie (invalidi di lavoro e invalidi per servizio) nell'area Sud e Isole.

Tabella 8 - Persone con disabilità iscritte agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di invalidità, per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %, province non rispondenti)

		Invalidi civili		Invalidi del lavoro		Invalidi per servizio		Non vedenti		Sordi	
		N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.	N. Iscritti	Prov. non risp.
2010	NORD	17.196	0	465	0	24	0	66	0	230	0
	OVEST										
	NORD	13.207	0	466	0	35	1	40	7	83	7
	EST										
	CENTRO	18.456	0	281	0	50	0	71	0	237	0
	SUD	27.129	5	1.871	5	1.485	5	159	5	1.546	5
	<b>ITALIA</b>	<b>75.988</b>	<b>5</b>	<b>3.083</b>	<b>5</b>	<b>1.594</b>	<b>6</b>	<b>336</b>	<b>12</b>	<b>2.096</b>	<b>12</b>
2011	NORD	16.743	1	474	1	28	1	74	1	250	1
	OVEST										
	NORD	16.815	1	567	1	198	1	53	1	93	1
	EST										
	CENTRO	14.015	0	298	0	50	0	70	0	149	0
	SUD	22.565	17	439	17	108	17	85	17	211	17
	<b>ITALIA</b>	<b>70.138</b>	<b>19</b>	<b>1.778</b>	<b>19</b>	<b>384</b>	<b>19</b>	<b>282</b>	<b>19</b>	<b>703</b>	<b>19</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

I valori relativi ai flussi (tabella 8) mostrano una analoga dinamica a quella precedentemente osservata ed infatti le iscrizioni effettuate da invalidi civili superano di poco nel 2010 il 94% per salire nel 2011 fino al 97%.

### 2.1.2 PERSONE NON VEDENTI

Sono iscritte al collocamento obbligatorio le persone non vedenti ai sensi della Legge n. 382/1970 e n. 381/1970 (art. 1 L. n. 68/1999).

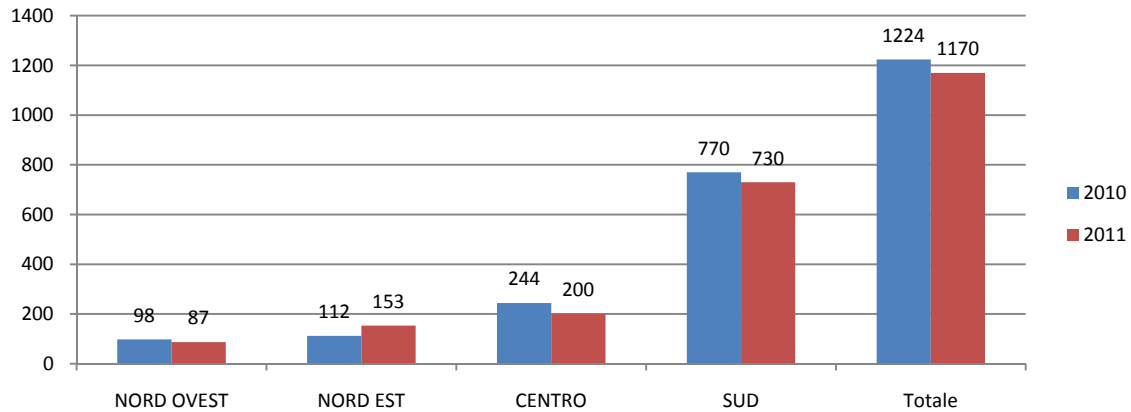
Per lavoratori non vedenti si intendono le persone affette da cecità assoluta o che comunque abbiano un residuo visivo non superiore ad un decimo, ad entrambi gli occhi, nonostante l'uso di strumenti correttivi (art. 1, 2° comma, L. n. 68/1999).

Nel merito dei dati quantitativi (figura 4), si osserva che i 770 iscritti al 31 dicembre 2010 negli elenchi unici provinciali, che risultino anche iscritti all'Albo Nazionale dei centralinisti telefonici privi della vista o categorie equipollenti (pari al 62,9%), è riferito a soggetti iscritti in province comprese nella macroarea Sud e Isole; seguono il Centro, con 244 iscritti, pari al 19,9%, il Nord Est con 112 iscritti (9,2%), il Nord Ovest, con 98 iscritti (8%). Nel 2011, si registra una lieve flessione del dato nazionale (1170 iscritti)



che si conferma in tutte le macroaree, fatta eccezione per il Nord Est, con un incremento di 41 unità.

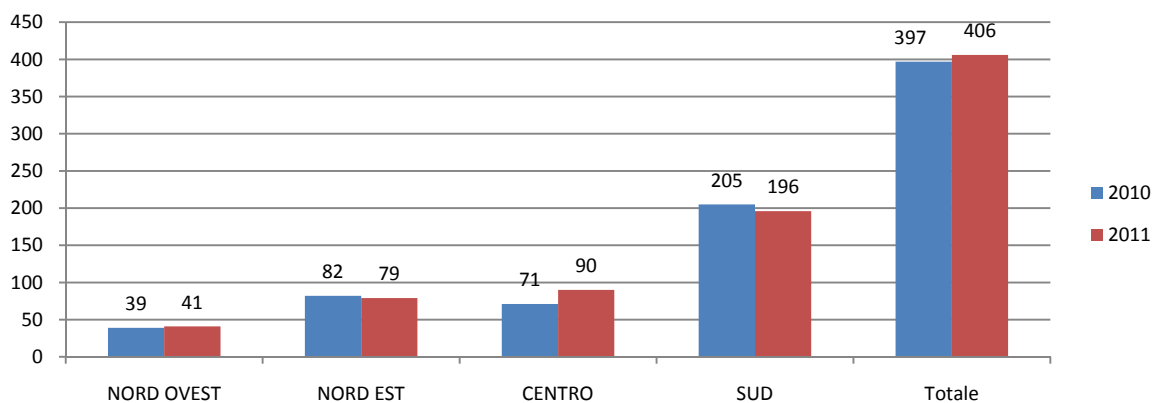
Figura 4 - Iscritti al 31 dicembre all'Albo Nazionale dei centralinisti telefonici non vedenti comunicati dalle province. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Il dato di flusso (iscrizioni registrate dal 1° gennaio al 31 dicembre degli anni osservati), restituisce un quadro di iscrizioni nel corso dell'anno che, per le diverse annualità non rileva particolari difformità (figura 5). Sono infatti 397 le nuove iscrizioni registrate nel 2010 in Italia, contro 406 nell'anno successivo. L'incremento più rilevante si registra nel 2011 nel Centro Italia, con 19 iscrizioni in più.

Figura 5 - Iscritti nel corso dell'anno all'Albo Nazionale dei centralinisti telefonici non vedenti comunicati dalle province. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

L'art. 8 della Legge 21 luglio 1961, n. 686 prevede l'istituzione di un Albo Nazionale nel quale vengono iscritti i privi della vista in possesso del diploma di massaggiatore e masso fisioterapista, conseguito presso una scuola speciale per ciechi. L'iscrizione nell'Albo professionale nazionale è condizione necessaria per ottenere il collocamento in base alla citata Legge n. 686/61. Nel 2011, il totale degli iscritti al suddetto Albo risultavano 1775.

Nel corso del 2010, gli iscritti all'Albo Nazionale in possesso dei requisiti di legge risultavano essere 4 in totale, aumentati a 9 nel 2011.

### 2.1.3 DATI DI STOCK E DATI DI FLUSSO DEL BIENNIO

Al 31 dicembre del 2010 si registrava un totale di 789.243 iscritti agli elenchi unici provinciali<sup>9</sup>, cifra superiore a quella del 2009 (tabella 9 e figura 6).

Tabella 9 - Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e val. %, province non rispondenti)

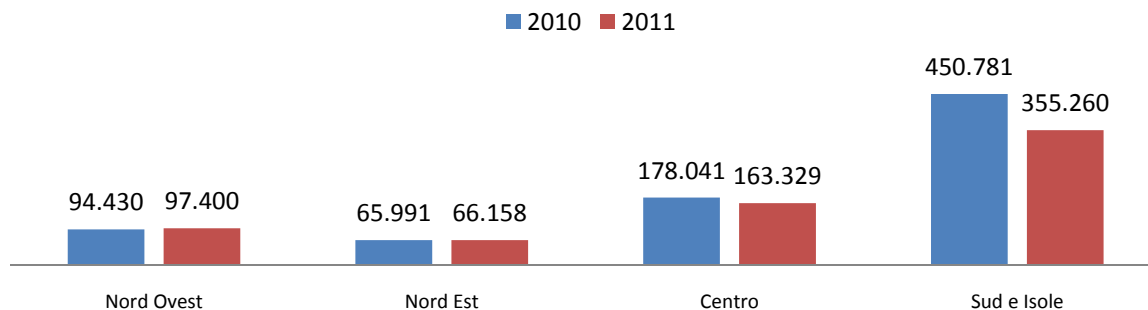
	N° iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.	
2010	NORD OVEST	94.430	12,0	0	43.479	11,3	0
	NORD EST	65.991	8,4	0	31.980	8,3	0
	CENTRO	178.041	22,6	0	95.006	24,7	0
	SUD E ISOLE	450.781	57,1	5	213.761	55,6	5
	<b>ITALIA</b>	<b>789.243</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>384.226</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>
2011	NORD OVEST	97.400	14,3	0	44.689	13,6	0
	NORD EST	66.158	9,7	0	31.782	9,7	0
	CENTRO	163.329	23,9	0	88.462	26,9	0
	SUD E ISOLE	355.260	52,1	16	163.449	49,8	16
	<b>ITALIA</b>	<b>682.147</b>	<b>100,0</b>	<b>16</b>	<b>328.382</b>	<b>100,0</b>	<b>16</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

L'anno successivo, il 2011, si caratterizza per un valore pari a 682.147, di cui poco meno della metà donne.

La contrazione nei numeri non è comunque tale da modificare in maniera sostanziale il rapporto fra i pesi relativi delle quattro macroaree geografiche che, confermando quanto già visto nel caso degli iscritti con disabilità, vedono la estesa polarizzazione delle iscrizioni stesse sulle province meridionali e, a seguire la graduatoria, il Centro, il Nord Ovest e il Nord Est (figura 6).

Figura 6 - Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

<sup>9</sup> Persone con disabilità e iscritti ex art. 18.

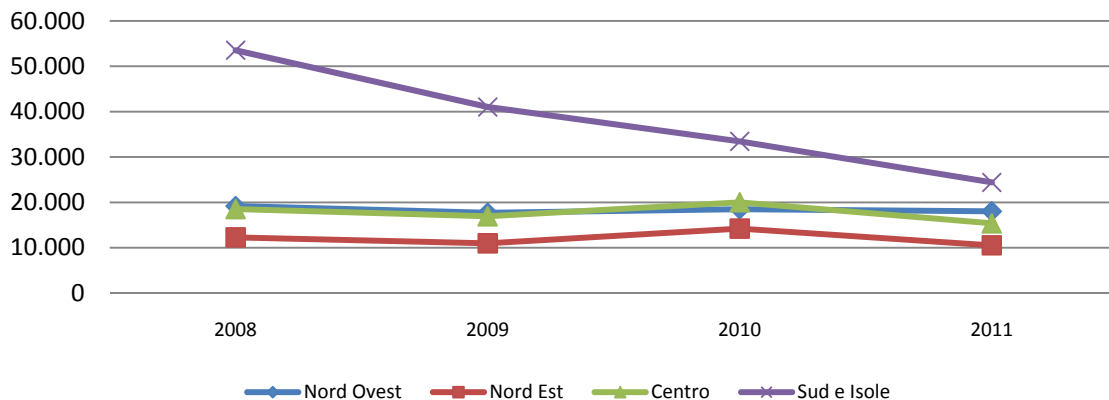
Le informazioni sulle dimensioni degli elenchi unici si arricchiscono anche in questo caso con la rilevazione sulle iscrizioni avvenute nel corso dell'anno (tabella 10 e figura 7).

Tabella 10 - Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per sesso, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e val. %, province non rispondenti)

	N° iscritti	% area	Prov. non risp.	Donne	% donne	Prov. non risp.
2010	NORD OVEST	18.479	21,4	0	7.803	20,3
	NORD EST	14.206	16,5	0	6.174	16,1
	CENTRO	20.020	23,2	0	9.558	24,9
	SUD E ISOLE	33.456	38,8	5	14.817	38,6
	<b>ITALIA</b>	<b>86.161</b>	<b>100,0</b>	<b>5</b>	<b>38.352</b>	<b>100,0</b>
2011	NORD OVEST	18.023	26,4	0	7.572	24,0
	NORD EST	10.526	15,4	0	4.382	13,9
	CENTRO	15.371	22,5	0	7.268	23,1
	SUD E ISOLE	24.399	35,7	16	12.295	39,0
	<b>ITALIA</b>	<b>68.319</b>	<b>100,0</b>	<b>16</b>	<b>31.517</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Figura 7 - Iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, persone con disabilità e soggetti ex art. 18, per area geografica. Anni 2008-2011. (v. ass.)

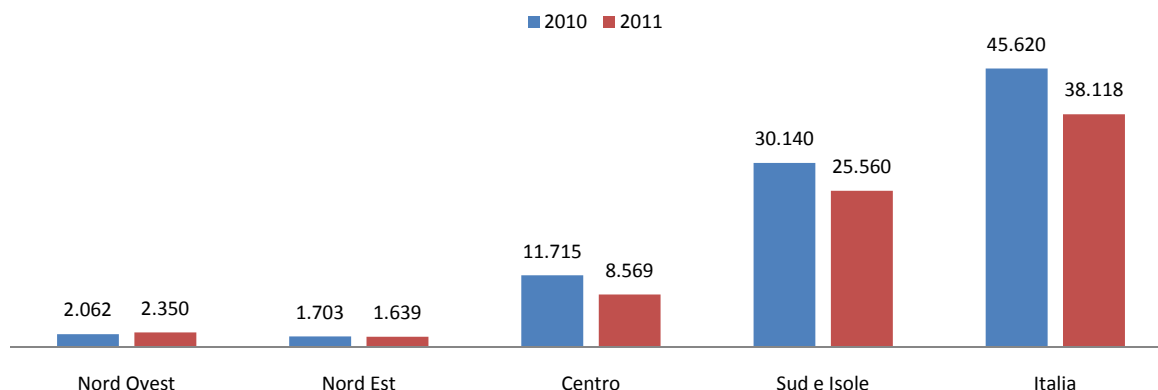


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

#### 2.1.4 GLI ISCRITTI EX ART. 18

Per i soggetti ex art. 18, che non beneficiano dei servizi previsti dal collocamento mirato, vengono comunque registrati iscrizioni (figura 8) ed avviamenti effettuati. A riguardo, il saldo negativo, anche in questo caso riscontrabile nei dati di stock, appare ascrivibile, in termini assoluti, alle sole circoscrizioni centrale e meridionale, confermando le tendenze individuate nel biennio precedente, tendenze che nel precedente rapporto erano state invece rilevate come in controtendenza rispetto al 2006-2007.

Figura 8 - Iscritti ex art. 18 agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)

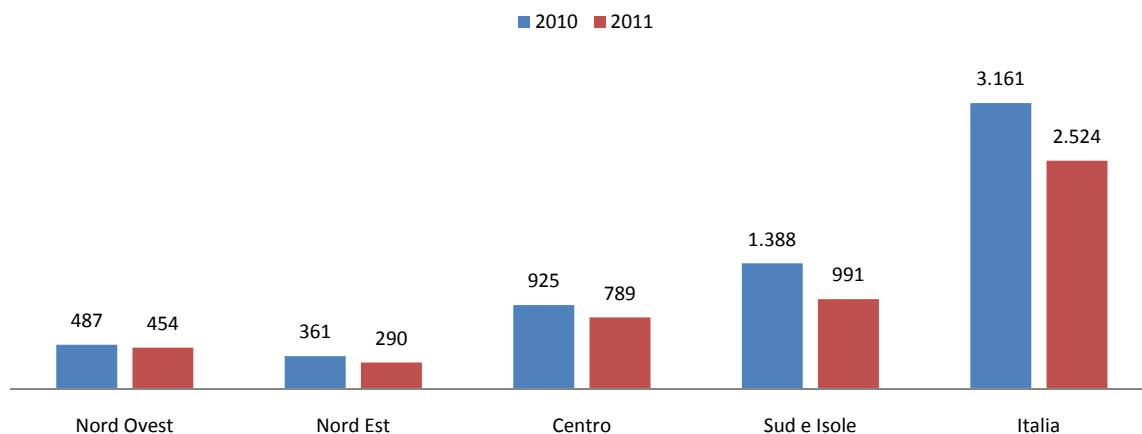


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Nel 2009, il 75,1% era iscritto nelle regioni del Mezzogiorno, ma la percentuale scende al 66,1% nel 2010 per salire lievemente al 67,1% nel 2011.

Anche dati di flusso del biennio esaminato, infine, evidenziano una simile dinamica riducendosi in termini assoluti da 3500 iscritti nel 2009 (già fortemente in calo rispetto al 2008) a 3161 nel 2010 fino a 2524 nel 2011.

Figura 9 - Iscritti ex art.18 agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio (art. 8) dall'1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)

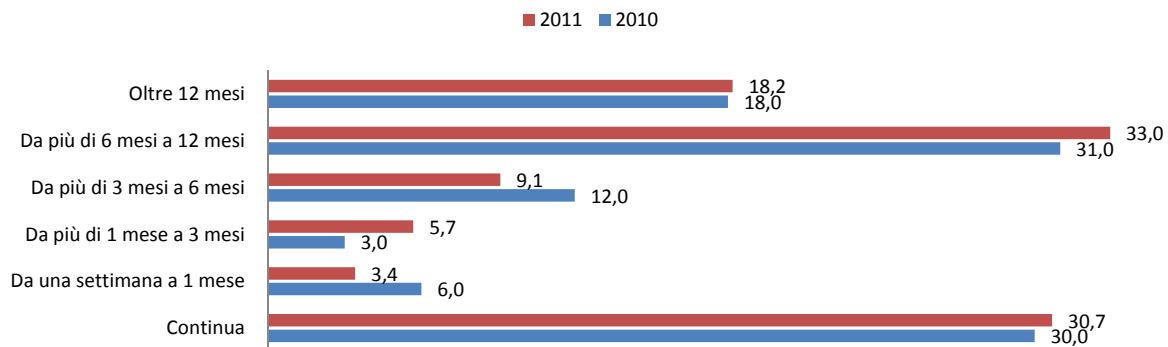


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

#### 2.1.5 L'AGGIORNAMENTO DELLE GRADUATORIE

Nell'ambito delle procedure amministrative di gestione delle graduatorie, l'indagine ha rivolto, come di consueto, l'attenzione alla frequenza di aggiornamento di queste ultime. In evidenza, la dicotomia, più marcata nel 2011, tra i servizi provinciali che assicurano un aggiornamento costante delle liste (30,7% su base nazionale) e l'oltre 51% dei servizi che prevedono aggiornamenti con periodicità superiori a 6 mesi.

Figura 10 - Frequenza di aggiornamento delle graduatorie. Distribuzione per classi temporali. Anni 2010-2011 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

### 2.1.6 GLI EXTRACOMUNITARI<sup>10</sup>. LE ISCRIZIONI

Gli extracomunitari con disabilità iscritti agli elenchi unici provinciali di cui alla L.68/99 rappresentano un fenomeno in crescita dal 2008, arrivando a superare nel 2011 le 11.600 unità (tabella 11).

Nelle annualità di riferimento, resta costante la composizione di genere: circa un terzo degli iscritti è di sesso femminile (figura11). La dislocazione territoriale delle iscrizioni riflette la dislocazione territoriale dei cittadini extracomunitari in genere, privilegiando le aree del nord ovest e del nord est.

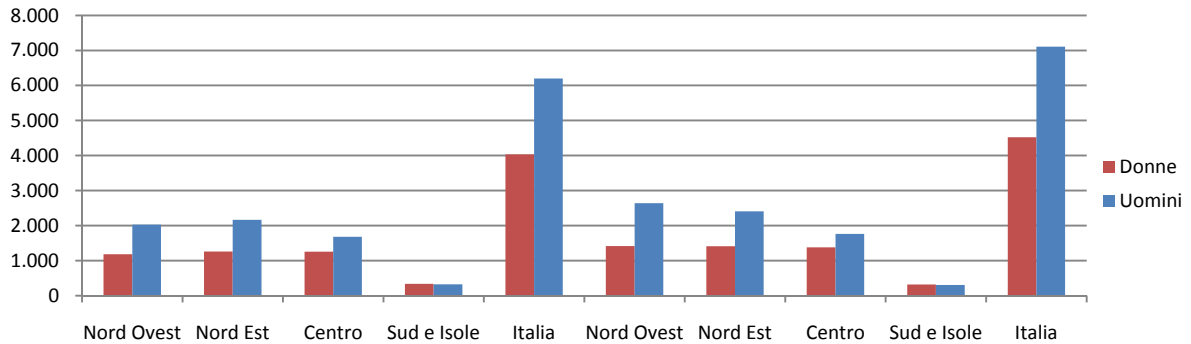
Tabella 11 - Iscrizioni extracomunitari con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2008 -2011, per genere e macroarea territoriale (v. ass. e val. %)

		N. extracomunitari	% area	di cui donne
2008	NORD OVEST	2.282	32,3	823
	NORD EST	1.707	24,1	635
	CENTRO	2.594	36,7	1.227
	SUD E ISOLE	490	6,9	235
	<b>ITALIA</b>	<b>7.073</b>	<b>100,0</b>	<b>2.920</b>
2009	NORD OVEST	2.957	34,2	1.058
	NORD EST	2.722	31,5	1.055
	CENTRO	2.345	27,1	1.060
	SUD E ISOLE	614	7,1	302
	<b>ITALIA</b>	<b>8.638</b>	<b>100,0</b>	<b>3.475</b>
2010	NORD OVEST	3.210	31,4	1.181
	NORD EST	3.420	33,4	1.258
	CENTRO	2.937	28,7	1.256
	SUD E ISOLE	661	6,5	336
	<b>ITALIA</b>	<b>10.228</b>	<b>100,0</b>	<b>4.031</b>
2011	NORD OVEST	4.057	34,9	1.416
	NORD EST	3.813	32,8	1.409
	CENTRO	3.139	27,0	1.379
	SUD E ISOLE	622	5,3	319
	<b>ITALIA</b>	<b>11.631</b>	<b>100,0</b>	<b>4.523</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

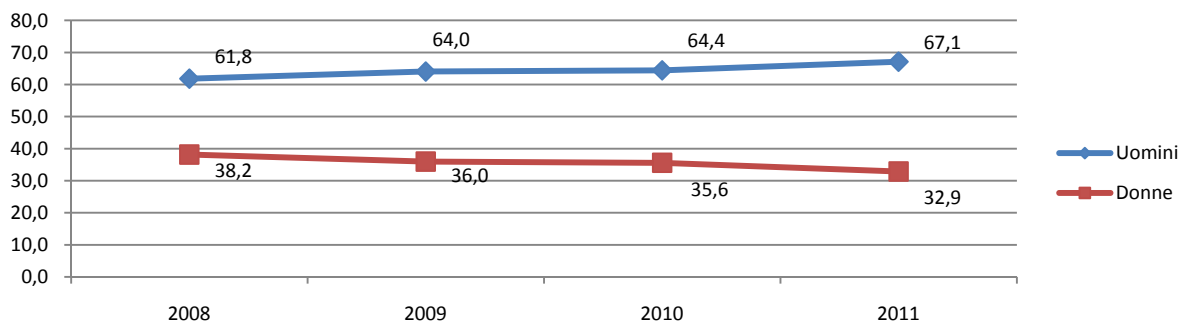
<sup>10</sup> Prov. non rispondenti: nel 2010: 10, di cui 1 al Nord Ovest, 3 al Nord Est e 6 al Sud; nel 2011: 20, di cui 1 al Nord Ovest, 2 al Nord Est e 17 al Sud.

Figura 11 - Iscritti extracomunitari con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011, per genere e area territoriale (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Figura 12 - Incidenza del genere negli iscritti extracomunitari con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) nel corso dell'anno. Annualità 2008 - 2011 (%)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Tabella 12 - Iscrizioni extracomunitari con disabilità ai sensi dell'art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2008 - 2011, per genere e macroarea territoriale (v. ass. e val. %)

		N. extracomunitari	% area	di cui donne
2008	NORD OVEST	1	6,3	1
	NORD EST	2	12,5	2
	CENTRO	12	75,0	5
	SUD E ISOLE	1	6,3	1
	<b>ITALIA</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>	<b>9</b>
2009	NORD OVEST	6	16,2	5
	NORD EST	1	2,7	1
	CENTRO	24	64,9	4
	SUD E ISOLE	6	16,2	2
	<b>ITALIA</b>	<b>37</b>	<b>100,0</b>	<b>12</b>
2010	NORD OVEST	9	69,2	5
	NORD EST	1	7,7	1
	CENTRO	2	15,4	1
	SUD E ISOLE	1	7,7	0
	<b>ITALIA</b>	<b>13</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>
2011	NORD OVEST	2	14,3	0
	NORD EST	5	35,7	5
	CENTRO	7	50,0	2
	SUD E ISOLE	0	0,0	0
	<b>ITALIA</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Diverso invece lo scenario delle iscrizioni di extracomunitari appartenenti alle categorie di cui ai sensi dell'art. 18, che rappresentano un numero molto esiguo, non raggiungendo infatti le 15 unità – quota pressoché costante dal 2008 al 2011, fatta eccezione per un picco (37 iscritti) nel 2009 imputabile soprattutto al Centro Italia. La composizione di genere delle iscrizioni è mediamente paritaria.

Tabella 13 - Totale iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2010 – 2011 (v. ass. e val. %)<sup>11</sup>

		<b>N. extracomunitari</b>	<b>% area</b>	<b>di cui donne</b>
<b>2010</b>	NORD OVEST	3.222	31,2	1.186
	NORD EST	3.430	33,2	1.266
	CENTRO	2.966	28,7	1.271
	SUD E ISOLE	711	6,9	366
	<b>ITALIA</b>	<b>10.329</b>	<b>100,0</b>	<b>4.089</b>
<b>2011</b>	NORD OVEST	4.064	34,7	1.418
	NORD EST	3.825	32,6	1.420
	CENTRO	3.200	27,3	1.395
	SUD E ISOLE	637	5,4	328
	<b>ITALIA</b>	<b>11.726</b>	<b>100,0</b>	<b>4.561</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

<sup>11</sup> Prov. non rispondenti: nel 2010: 5, di cui 5 al Sud; nel 2011: 16, di cui 16 al Sud.

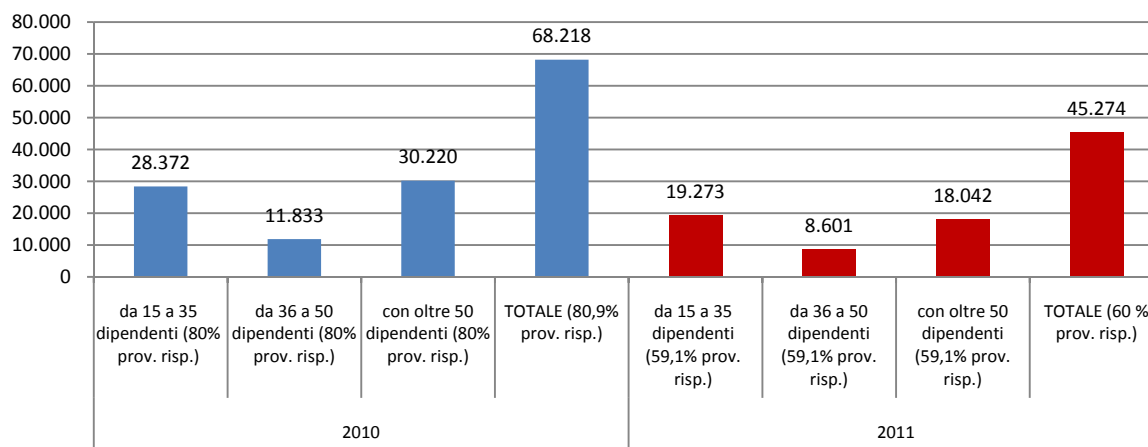
## 2.2 I DATORI DI LAVORO E LA QUOTA DI RISERVA

Le quote di riserva sono modulate dall'art. 3 della legge n.68/99 secondo l'entità dimensionale del datore di lavoro. A tali quote va ad aggiungersi, almeno in via transitoria ed in attesa della riforma della materia, la quota spettante agli orfani, ai coniugi superstiti ed alle categorie equiparate, come individuate dall'art.18 comma 2 della legge. In sintesi, il datore di lavoro è tenuto all'assunzione di un lavoratore con disabilità, in presenza di un numero di dipendenti tra i 15 e i 35; all'assunzione di due lavoratori con disabilità, qualora abbia tra i 36 e i 50 dipendenti; il 7% degli addetti, in aziende con oltre 50 dipendenti. Per queste ultime si aggiunge, in via transitoria, l' 1% degli addetti per i soggetti di cui all'art. 18 Legge 68/99<sup>12</sup>.

L'analisi della quota di riserva, insieme ai dati sui posti disponibili è, comunque, di grande rilevanza<sup>13</sup>. Insieme al volume delle iscrizioni per il versante dell'offerta di lavoro, infatti, anche la dimensione della domanda è utile a quantificare il bacino potenziale di accoglienza per i lavoratori con disabilità.

I datori di lavoro privati (figura 13) che assomma a 68.218, di cui oltre 28 mila nella prima classe dimensionale (15-35 dipendenti) nel 2010 e a 45.274 nell'anno successivo.

Figura 13 - Numero di imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99) al 31 dicembre. Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2010 - 2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Le quote di riserva riguardo ai datori di lavoro privati assommano a 228.709 unità per il 2010 e a 143.532 per il 2011 (tabelle 14 e 15).

Si rileva una percentuale simile di posti disponibili (21,2% nel 2010 e 20,1% nel 2011). Tale incidenza è comunque significativamente inferiore a quanto dichiarato nel biennio 2008 – 2009, rispettivamente pari a 26,5% e 25,1.

<sup>12</sup> Si veda nota 7

<sup>13</sup> Ciò, per quanto l'analisi debba tenere conto di un numero significativo di mancate risposte (19 province nel 2010, 37 nel 2011) e da alcune criticità riscontrate a livello provinciale nei sistemi informativi di interoperabilità riguardo ai dati presenti nei prospetti informativi.



La ripartizione per classi dimensionali di impresa (tabella 14) mostra che il principale bacino di accoglienza risulta essere quello delle imprese oltre i 50 dipendenti. Un confronto tra le informazioni rilevate nei due anni consente di osservare che la classe dimensionale di aziende per le quali si è registrato il maggior tasso di posti disponibili è quella delle imprese da 15 a 35 dipendenti (tassi circa del 25% nel 2010 e 23% nel 2011).

Tabella 14 - Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre nelle imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Annualità 2010 - 2011 (v. ass.)

Classe dimensionale		Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti disponibili	Prov. non risp.
Anno 2010	Imprese da 15 a 35 dipendenti	37.410	21	9.370	22
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	23.426	21	4.519	22
	Imprese oltre 50 dipendenti	177.756	21	35.890	23
	<b>Totale</b>	<b>228.709</b>	<b>19</b>	<b>48.375</b>	<b>21</b>
Anno 2011	Imprese da 15 a 35 dipendenti	22.648	38	5.283	39
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	15.145	38	2.701	39
	Imprese oltre 50 dipendenti	106.848	38	20.863	39
	<b>Totale</b>	<b>143.532</b>	<b>37</b>	<b>28.784</b>	<b>37</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Le quote di riserva riguardo ai datori di lavoro privati assommano a 228.709 unità per il 2010 e a 143.532 per il 2011 (tabelle 14 e 15).

I datori di lavoro privati (figura 13) che assomma a 68.218, di cui oltre 28 mila nella prima classe dimensionale (15-35 dipendenti) nel 2010 e a 45.274 nell'anno successivo. Per il secondo anno, si rileva una percentuale simile di posti disponibili (21,2% nel 2010 e 20,1% nel 2011). Tale incidenza è comunque significativamente inferiore a quanto dichiarato nel biennio 2008 – 2009, rispettivamente 26,5% e 25,1%, pur in presenza di un maggior numero di province rispondenti.

Tabella 15 - Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre nelle imprese private soggette ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per macroarea geografica. Anni 2010-2011 (v. ass e val. %)

		Quota di riserva	% area	Prov. non risp.	Posti disponibili	Prov. non risp.
Anno 2010	NORD OVEST	112.347	49,1	2	29.275	2
	NORD EST	48.940	21,4	4	11.488	5
	CENTRO	25.458	11,1	3	3.188	4
	SUD E ISOLE	41.964	18,3	10	4.424	10
	<b>ITALIA</b>	<b>228.709</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>48.375</b>	<b>21</b>
Anno 2011	NORD OVEST	79.273	55,2	2	17.069	2
	NORD EST	28.636	20,0	10	5.678	10
	CENTRO	9.349	6,5	6	2.429	6
	SUD E ISOLE	26.274	18,3	19	3.608	19
	<b>ITALIA</b>	<b>143.532</b>	<b>100,0</b>	<b>37</b>	<b>28.784</b>	<b>37</b>

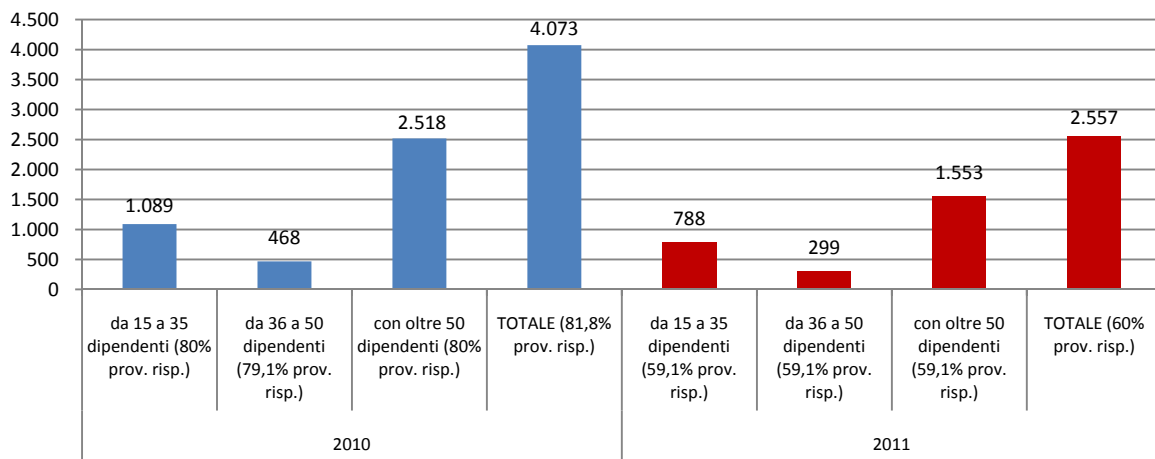
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

La distribuzione geografica delle imprese private sottoposte ad obblighi di legge mette in evidenza che il 49% della quota di riserva nel 2010 e il 55% nel 2011 insiste sulla

macroarea Nord Ovest, mentre le regioni del Centro Italia coprono l'11% del totale della quota nel primo anno ed il 6% nel secondo.

Per ciò che riguarda i posti disponibili, le imprese del Nord Ovest dichiarano una disponibilità di mansioni pari al 60% del totale nazionale nell'intero biennio (tabella 15). Sul versante dei datori di lavoro pubblici, il numero dei soggetti obbligati ammonta a 4.073 nel 2010 e a 2.557 amministrazioni nel 2011 (figura 14).

Figura 14 - Numero di datori di lavoro pubblici soggetti ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99) al 31 dicembre. Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Anni 2010 - 2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Il volume della quota di riserva è pari a 74.741 unità nel 2010 e 34.165 nel 2011. La lettura dei dati sui datori pubblici per classe dimensionale mostra che le amministrazioni con oltre 50 dipendenti sviluppano oltre il 96% della quota di riserva e segnalano posti disponibili in una percentuale del 19% circa per entrambe le annualità.

Tabella 16 - Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre per i datori di lavoro pubblici soggetti ad obbligo di assunzione di lavoratori con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per classe dimensionale delle imprese. Annualità 2010 - 2011 (v. ass.)

	Classe dimensionale	Quota di riserva	Prov. non risp.	Posti disponibili	Prov. non risp.
Anno 2010	Imprese da 15 a 35 dipendenti	1.369	22	159	23
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	1.379	22	100	23
	Imprese oltre 50 dipendenti	71.940	21	13.558	24
	<b>Totale</b>	<b>74.741</b>	<b>18</b>	<b>13.863</b>	<b>20</b>
Anno 2011	Imprese da 15 a 35 dipendenti	815	38	103	39
	Imprese da 36 a 50 dipendenti	951	38	97	39
	Imprese oltre 50 dipendenti	33.497	38	8.504	39
	<b>Totale</b>	<b>34.165</b>	<b>37</b>	<b>8.591</b>	<b>38</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

La lettura per distretti geografici della quota di riserva delle pubbliche amministrazioni offre un quadro differente da quanto osservato sul versante delle imprese private (tabella

17). La distribuzione dei datori di lavoro pubblici mostra che il Sud Italia e le Isole, nel 2010 con oltre 30 mila unità, dichiarano una quota di riserva pari al 41% del totale nazionale. Tale dato si riduce sensibilmente nell'anno successivo. Tuttavia, spostando l'attenzione sui dati relativi ai posti disponibili, è possibile riscontrare come le amministrazioni presenti nelle regioni settentrionali denuncino oltre il 61% complessivo delle disponibilità presenti nel Paese.

Tabella 17 - Quota di riserva e posti disponibili al 31 dicembre per i datori di lavoro pubblici soggetti ad obbligo di assunzione di soggetti con disabilità (art. 3, Legge 68/99). Classificazione per macroarea geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass e val. %)

		Quota di riserva	% area	Prov. non risp.	Posti disponibili	Prov. non risp.
Anno 2010	NORD OVEST	20.062	26,8	2	6.871	2
	NORD EST	14.409	19,3	2	3.939	3
	CENTRO	9.472	12,7	4	930	4
	SUD E ISOLE	30.798	41,2	10	2.123	11
	<b>ITALIA</b>	<b>74.741</b>	<b>100,0</b>	<b>18</b>	<b>13.863</b>	<b>20</b>
Anno 2011	NORD OVEST	12.828	37,5	2	4.046	2
	NORD EST	8.346	24,4	10	2.586	11
	CENTRO	2.453	7,2	6	342	6
	SUD E ISOLE	10.538	30,8	19	1.617	19
	<b>ITALIA</b>	<b>34.165</b>	<b>100,0</b>	<b>37</b>	<b>8.591</b>	<b>38</b>

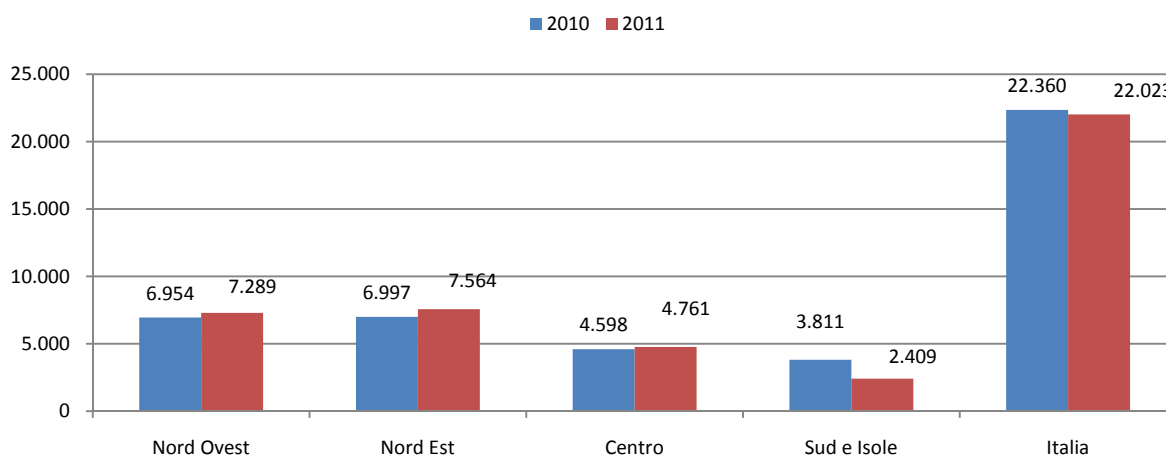
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

## 2.3 GLI AVVIAMENTI AL LAVORO

### 2.3.1 LE PERSONE CON DISABILITÀ AVVIATE AL LAVORO

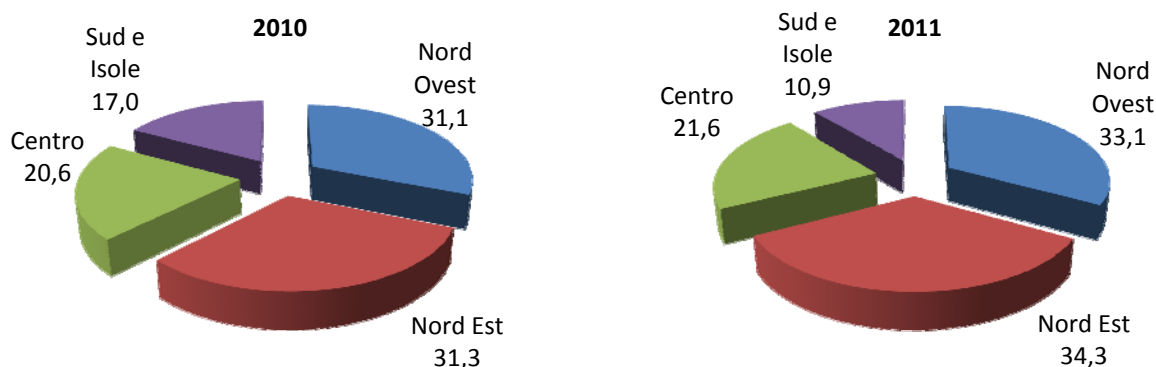
Anche del corso del 2010 e 2011 gli avviamenti di persone con disabilità ripropongono le differenze di composizione tra le quattro macroaree geografiche già rilevate nelle rilevazioni precedenti. Il 2011 conferma la sostanziale ripresa rispetto al minimo storico toccato nel 2009 (20.830 unità), facendo registrare a fine biennio il totale di 22.023 unità. La ripresa sembra aver riguardato tutte le ripartizioni, ad eccezione di quella meridionale, dove si assiste ad una ulteriore contrazione.

Figura 15 - Avviamenti lavorativi di persone con disabilità. Ripartizione per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

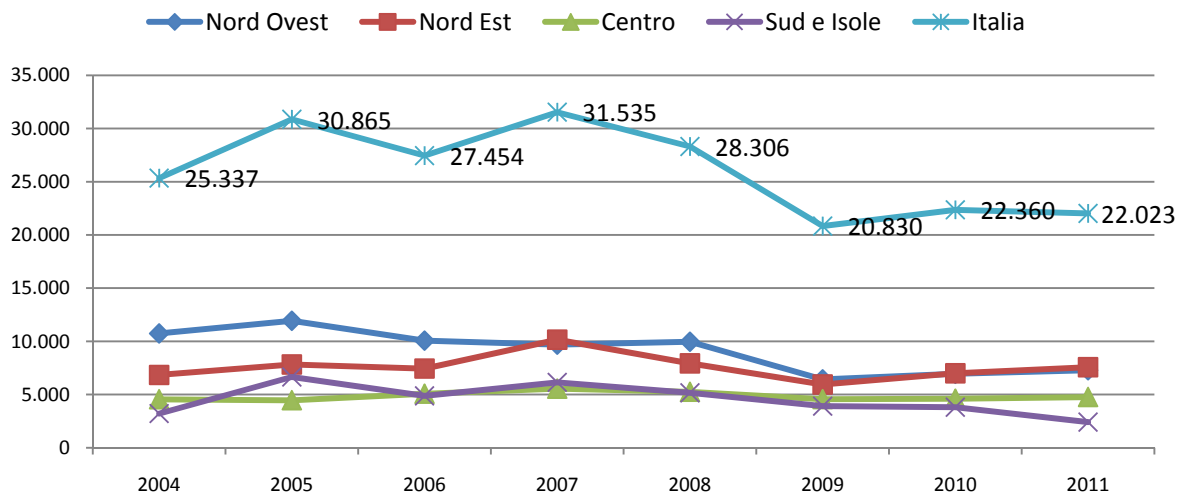
Figura 16 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Ripartizione per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

La contrazione negli avviamenti nel Mezzogiorno ha quindi modificato ad ulteriore svantaggio dell'area la ripartizione percentuale su base nazionale, ampliando ulteriormente il peso maggioritario del Nord-est (che arriva al 34,3% del totale nel 2011), seguito dal Nord-ovest (33,1) e dal Centro (21,6%).

Figura 17 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Ripartizione per area geografica. Anni 2004-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Il quadro che emerge dalla figura 17 sui trend espressi dalle singole ripartizioni territoriali negli anni tra il 2004 ed il 2011 conferma ancora, sia considerando il dato aggregato nazionale che le rilevazioni espresse dalle singole macroaree, il perdurare di una contrazione degli avviamenti, rispetto ai primi anni di applicazione della normativa. Tali tendenze assumono dopo il 2009 valori positivi, come già segnalato in precedenza, solo nelle ripartizioni centro settentrionali.

La lettura degli avviamenti nel corso del biennio può essere effettuata anche in base alla tipologia di invalidità (tabella 18). La maggioranza assoluta dei beneficiari appartiene alla categoria degli invalidi civili. A seguire, gli invalidi del lavoro, che non raggiungono il 3% annuo. Poco significativi gli avviamenti che riguardano sordi, non vedenti ed invalidi di servizio.

Tabella 18 - Avviamenti di persone con disabilità dal 1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di invalidità. Per area geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass.)

	Invalidi civili		Invalidi del lavoro		Invalidi per servizio		Non vedenti		Sordi		
	N. Avv.	Prov. non risp.	N. Avv.	Prov. non risp.	N. Avv.	Prov. non risp.	N. Avv.	Prov. non risp.	N. Avv.	Prov. non risp.	
2010	NORD OVEST	6605	0	193	0	8	0	32	0	115	0
	NORD EST	6454	1	200	1	13	2	14	7	76	7
	CENTRO	4558	0	82	0	7	0	27	0	56	0
	SUD E ISOLE	3.385	6	88	6	13	6	18	6	61	6
	<b>ITALIA</b>	<b>21.002</b>	<b>7</b>	<b>563</b>	<b>7</b>	<b>41</b>	<b>8</b>	<b>91</b>	<b>13</b>	<b>308</b>	<b>13</b>
2011	NORD OVEST	6925	1	240	1	9	1	19	1	96	1
	NORD EST	5744	1	208	1	17	1	21	1	70	1
	CENTRO	4587	0	65	0	11	0	33	0	97	0
	SUD E ISOLE	2.201	16	55	17	6	17	16	17	44	17
	<b>ITALIA</b>	<b>19.457</b>	<b>18</b>	<b>568</b>	<b>19</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>89</b>	<b>19</b>	<b>307</b>	<b>19</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

## 2.3.2 LE PERSONE NON VEDENTI

Nel corso del 2010, tra gli iscritti all'Albo professionale nazionale dei centralinisti non vedenti (Legge 113/85) sono stati registrati 284 avviamenti sull'intero territorio nazionale (tabella 19). La percentuale prevalente è composta da uomini.

Le regioni del Nord Ovest dichiarano il maggior numero di avviamenti, con 165 unità. Seguono il Sud e le Isole, con 49 avviamenti, il Centro Italia, con 47 unità ed il Nord Est, con 23 avviamenti.

La tipologia di avviamento prevalente è rappresentata dalla richiesta nominativa (56%), mentre per le donne si registra una leggera prevalenza delle chiamate numeriche (51%).

Tabella 19 - Avviamenti lavorativi centralinisti telefonici non vedenti e qualifiche equipollenti (Legge 29 marzo 1985, n.113 e D.M. 10 gennaio 2000). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2010 (v. ass.)

	Con chiamata numerica		Per richiesta nominativa		Totale avviamenti	
	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne
NORD OVEST	19	10	146	48	165	58
NORD EST	17	12	3	2	23	15
CENTRO	44	14	3	1	47	15
SUD E ISOLE	42	18	7	3	49	21
<b>ITALIA</b>	<b>122</b>	<b>54</b>	<b>159</b>	<b>54</b>	<b>284</b>	<b>109</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Tabella 20 - Avviamenti lavorativi centralinisti telefonici non vedenti e qualifiche equipollenti (Legge 29 marzo 1985, n.113 e D.M. 10 gennaio 2000). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2011 (v. ass.)

	Con chiamata numerica		Per richiesta nominativa		Totale avviamenti	
	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne
NORD OVEST	10	7	13	4	23	11
NORD EST	18	12	2	1	21	13
CENTRO	41	14	2	1	43	15
SUD E ISOLE	34	19	1	0	35	19
<b>ITALIA</b>	<b>103</b>	<b>52</b>	<b>18</b>	<b>6</b>	<b>122</b>	<b>58</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Tabella 21 - Avviamenti lavorativi massaggiatori, massofisioterapisti e terapisti della riabilitazione non vedenti (Legge 21 luglio 1961, n.686, Legge 19 maggio 1971, n. 403 e Legge 11 gennaio 1994, n. 29). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2010 (v. ass.)

	Con chiamata numerica		Per richiesta nominativa		Totale avviamenti	
	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne
NORD OVEST	1	0	0	0	1	0
NORD EST	2	0	0	0	2	0
CENTRO	0	0	0	0	0	0
SUD E ISOLE	1	0	0	0	1	0
<b>ITALIA</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Tabella 22 - Avviamenti lavorativi massaggiatori, massofisioterapisti e terapisti della riabilitazione non vedenti (Legge 21 luglio 1961, n.686, Legge 19 maggio 1971, n. 403 e Legge 11 gennaio 1994, n. 29). Di cui donne. Per area geografica. Anno 2011 (v. ass.)

	Con chiamata numerica		Per richiesta nominativa		Totale avviamenti	
	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne	Numero	Di cui donne
NORD OVEST	1	1	0	0	1	1
NORD EST	1	0	2	1	3	1
CENTRO	0	0	1	0	1	0
SUD E ISOLE	1	1	0	0	1	1
<b>ITALIA</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>3</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

### 2.3.3 LE TIPOLOGIE DI AVVIAMENTO AL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

A fronte di un flusso di 83.000 iscrizioni effettuate per ottenere un lavoro nell'arco del 2010 e di 65.795 nel successivo 2011, gli avviamenti al lavoro registrati sono risultati in totale rispettivamente 22.360 e 22.023.

L'analisi delle informazioni relative alle differenti modalità di avviamento consente, come avvenuto anche nelle altre edizioni dell'indagine, di valutare nella maniera più precisa il *core* della strumentazione messa a disposizione del collocamento mirato dal legislatore, con particolare riferimenti ad istituti quale quello della convenzione.

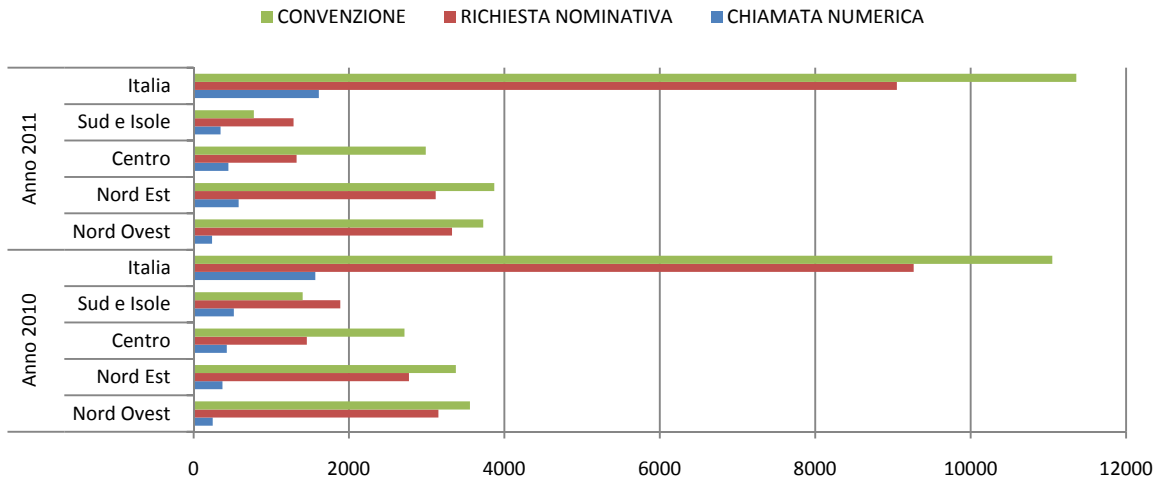
L'articolazione per annualità e per area geografica consente di confermare la prevalenza (rilevata a partire dal 2007) dell'utilizzo della convenzione rispetto alla modalità della richiesta nominativa. Le percentuali di avviamento con convenzione sul totale arrivano infatti a 49,4% nel 2010 e superano addirittura la metà nell'anno successivo (51,6%).

Tabella 23 - Avviamenti al lavoro per modalità, per sesso e per area geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass., val. % donne)

Area geografica	2010			2011		
	Avviamenti	Di cui donne	% donne (su rispondenti)	Avviamenti	Di cui donne	% donne (su rispondenti)
<b>CHIAMATA NUMERICA</b>						
NORD OVEST	247	90	36,4	237	84	35,4
NORD EST	372	158	42,5	579	181	31,3
CENTRO	428	189	44,2	449	172	38,3
SUD E ISOLE	519	198	38,2	347	125	36,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.566</b>	<b>635</b>	<b>40,5</b>	<b>1.612</b>	<b>562</b>	<b>34,9</b>
<b>RICHIESTA NOMINATIVA</b>						
NORD OVEST	3.150	1.381	43,8	3.325	1.438	43,2
NORD EST	2.772	1.186	42,8	3.115	1.317	42,3
CENTRO	1.457	604	41,5	1.325	536	40,5
SUD E ISOLE	1.888	510	27,0	1.286	390	30,3
<b>ITALIA</b>	<b>9.267</b>	<b>3.681</b>	<b>39,7</b>	<b>9.051</b>	<b>3.681</b>	<b>40,7</b>
<b>CONVENZIONE</b>						
NORD OVEST	3.557	1.491	41,9	3.727	1.644	44,1
NORD EST	3.376	1.247	36,9	3.870	1.484	38,3
CENTRO	2.713	1.167	43,0	2.987	1.270	42,5
SUD E ISOLE	1.404	508	36,2	776	261	33,6
<b>ITALIA</b>	<b>11.050</b>	<b>4.413</b>	<b>39,9</b>	<b>11.360</b>	<b>4.659</b>	<b>41,0</b>
<b>TOTALE</b>						
NORD OVEST	6.954	2.962	43	7.289	3.166	43,4
NORD EST	6.997	2.724	39	7.564	2.982	39,4
CENTRO	4.598	1.960	43	4.761	1.978	41,5
SUD E ISOLE	3.811	1.216	32	2.409	776	32,2
<b>ITALIA</b>	<b>22.360</b>	<b>8.862</b>	<b>40</b>	<b>22.023</b>	<b>8.902</b>	<b>40,4</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

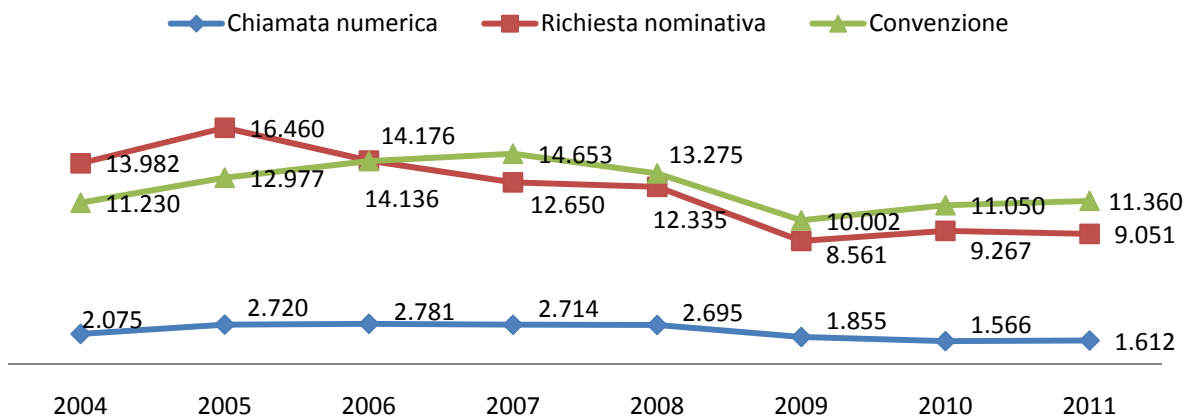
Figura 18 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Per tipologia di avviamento, per area geografica. Anni 2010 - 2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Esaminando i dati per area geografica (figura 18), si vede che, a fianco di una netta prevalenza delle circoscrizioni settentrionali rispetto alle altre due, nella distribuzione di entrambe le modalità, il Mezzogiorno prevale sul Centro in relazione alla richiesta nominativa, ma risulta fortemente sottodimensionato in relazione all'utilizzo delle Convenzioni. In termini assoluti, richiesta nominativa e convenzioni riguadagnano significativamente rispetto all'anno 2009, mentre la chiamata numerica continua a collocarsi al di sotto di quella soglia, per quasi 300 unità.

Figura 19 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità. Per tipologia di avviamento. Anni 2004-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012



## 2.3.4 I TIROCINI

Lo svolgimento del tirocinio con finalità formative o di All'interno delle convenzioni può essere convenuto lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento (art. 11, c.2 L.68/99).

I tirocini formativi e/o di orientamento in Italia sono stati 5.030 nel 2010, e 4.911 l'anno successivo (tabella 24).

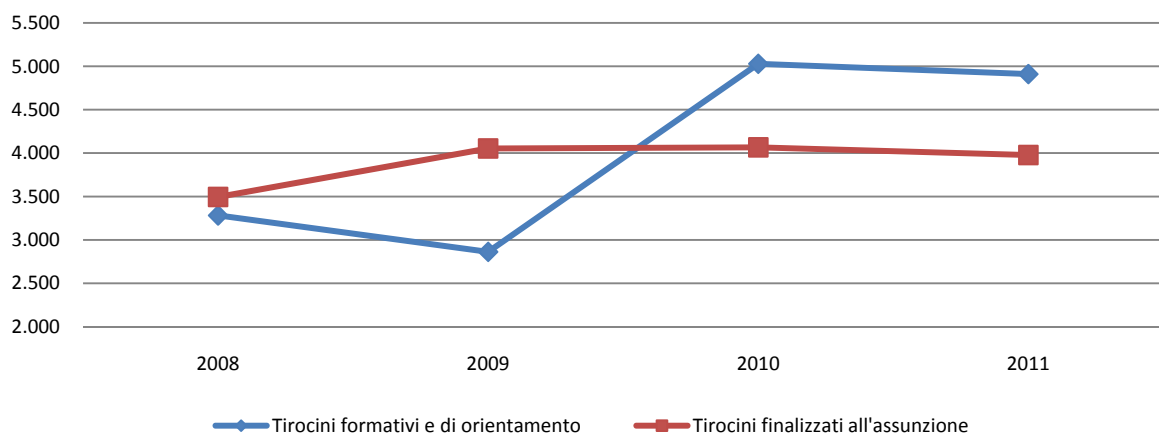
Tabella 24 - Tirocini formativi e di orientamento (art.11 comma 2) e finalizzati all'assunzione di persone con disabilità, attivati durante l'anno, per area geografica. Anni 2010-2011

	Attivati presso imprese private		Attivati presso imprese pubbliche	
	Formativi e di orientamento	Finalizzati all'assunzione	Finalizzati all'assunzione	
2010	NORD OVEST	3.758	1.796	452
	NORD EST	895	1.334	22
	CENTRO	174	279	37
	SUD	203	129	17
	<b>ITALIA</b>	<b>5.030</b>	<b>3.538</b>	<b>528</b>
2011	NORD OVEST	3.471	1.643	375
	NORD EST	1.070	1.427	107
	CENTRO	258	250	81
	SUD	112	92	3
	<b>ITALIA</b>	<b>4.911</b>	<b>3.412</b>	<b>566</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

La distribuzione per area geografica delle informazioni conferma, rispetto al biennio precedente, la prevalenza dell'utilizzo degli istituti nelle aree settentrionali, soprattutto nel comparto privato, ma anche in quello pubblico, come precedentemente caratterizzato da valori assoluti decisamente molto inferiori.

Figura 20 - Tirocini formativi e/o di orientamento art.11 c. 2 e tirocini finalizzati all'assunzione di persone con disabilità, attivati durante l'anno. Anni 2008-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

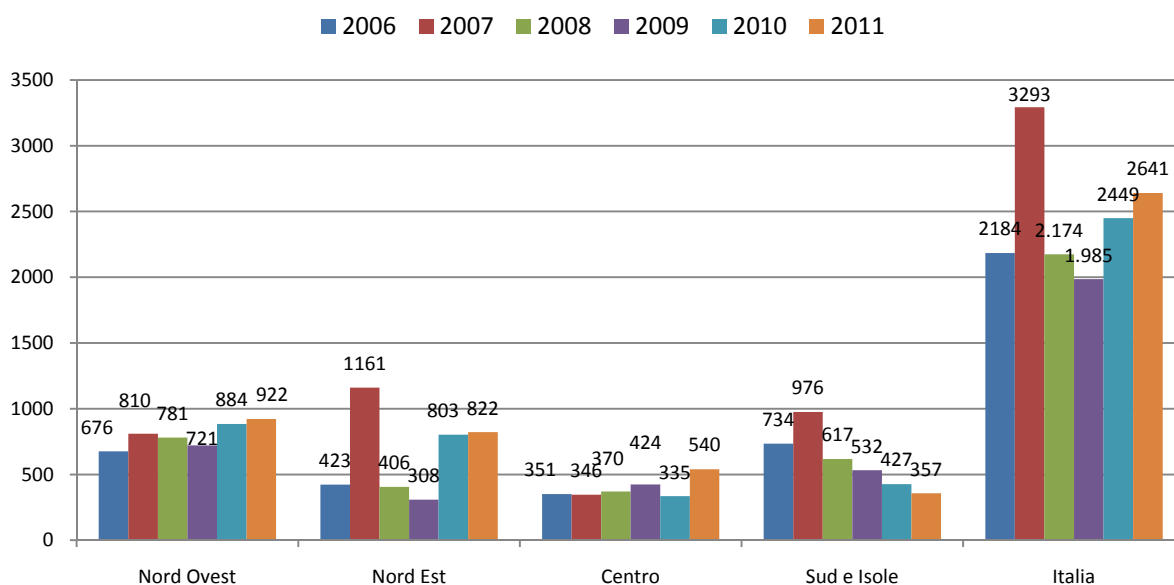
Osservando la serie storica riportata nella figura 20 si può osservare, oltre alla decisa crescita in termini assoluti rispetto al 2009, il manifestarsi nuovamente di una prevalenza dei tirocini formativi, a fronte di una relativa stasi della seconda tipologia. Anche in questo caso probabilmente gli andamenti congiunturali connessi alla crisi economica non risultano influenti.

### 2.3.5 LE AZIENDE NON SOGGETTE AD OBBLIGO DI ASSUNZIONE

L'avviamento di lavoratori con disabilità presso aziende al di sotto della quota di 15 dipendenti (pertanto, non soggette ad obbligo) mostra in termini assoluti una certa ripresa, rispetto al biennio precedente 2008 - 2009. Il risultato di tale ripresa è un aumento in termini assoluti, nel periodo 2006-2011, che sfiora comunque il 21% (figura 21).

Tale ripresa è apparsa più marcata nel Nord Ovest, che nel 2011 fa registrare addirittura il massimo storico a partire dal 2006, e nel Nord-est, che però non recupera completamente il crollo precedente. Analoga tendenza al miglioramento si registra al Centro (anche in questo caso abbiamo un massimo storico, anche notevolmente più contenuto), mentre il Mezzogiorno conferma una tendenza verso il basso.

Figura 21 - Persone con disabilità. Avviamenti lavorativi in aziende con meno di 15 dipendenti (non soggette ad obbligo) per area geografica. Anni 2006-2011 (v. ass.)

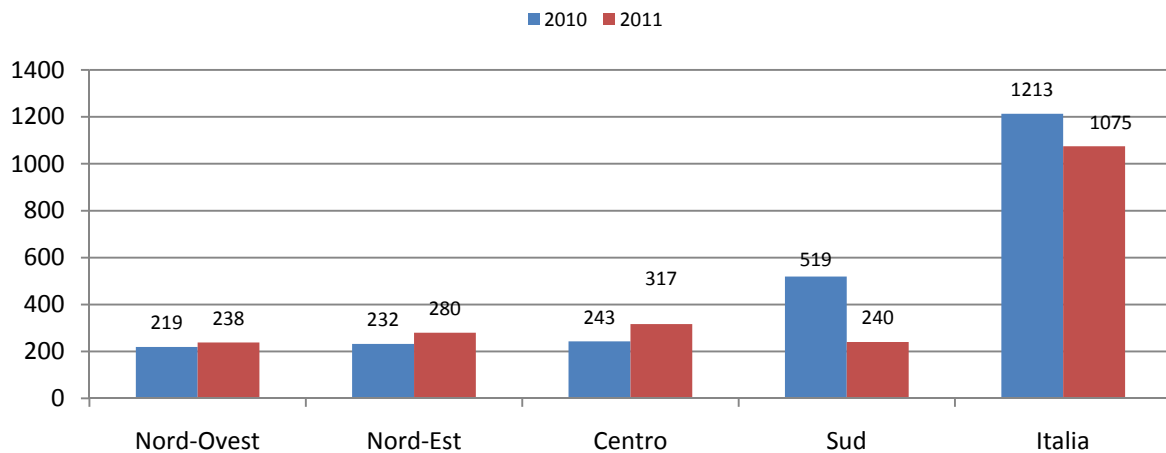


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

### 2.3.6 GLI AVVIAMENTI LAVORATIVI DEI SOGGETTI EX ART. 18

A fronte di 38.118 iscritti alle liste dedicate nel 2011 (45.620 nell'anno precedente) ed un flusso di iscrizioni nel medesimo anno di 2.524 soggetti (3.161 nel 2010), si rileva l'avviamento al lavoro ai sensi dell'art. 18 di 1.213 individui nel 2010 e di 1.075 nel 2011 (figura 22).

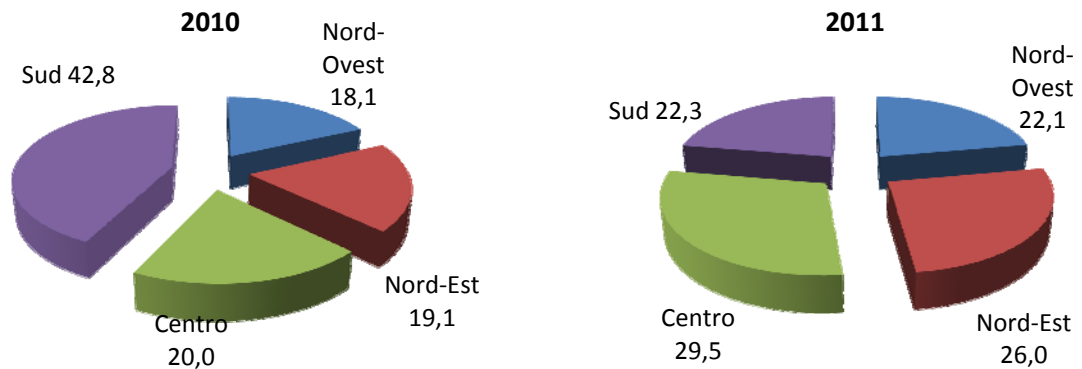
Figura 22 - Avviamenti lavorativi ex art. 18 per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Il 2010 mostra una certa prevalenza in valori assoluti della circoscrizione meridionale, controbilanciata nell'anno successivo da un incremento relativo in ciascuna delle ripartizioni centro settentrionali.

Figura 23 - Avviamenti lavorativi ex art. 18 per area geografica. Anni 2010-2011 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

### 2.3.7 GLI EXTRACOMUNITARI. GLI AVVIAMENTI

Gli avviamenti lavorativi di extracomunitari con disabilità nel biennio 2010-2011 (tabella 25 e figura 24) passano dai 622 del 2010 ai 693 del 2011. In entrambe le annualità un terzo degli avviamenti riguarda le donne.

La ripartizione territoriale degli avviamenti riflette la distribuzione geografica delle iscrizioni (tabella 11) e quindi della presenza di extracomunitari sul territorio: prevalenza nel Nord Ovest e Nord Est e scarsa presenza al Sud e Isole.

Quanto alle tipologie di avviamento (tabella 25), nettamente prevalenti in entrambe le annualità la richiesta nominativa seguita dalla convenzione di programma, che coinvolgono oltre 260 unità. Resta al di sotto delle 60 unità la convenzione di integrazione e sotto le 20 la convenzione ex. art 14. Da segnalare alcune differenze tra le due annualità - a fronte del generale trend in crescita delle due tipologie prevalenti (richiesta nominativa e convenzione di programma), nel 2011 crescono gli avviamenti per chiamata numerica e diminuiscono quelle per convenzione di integrazione.

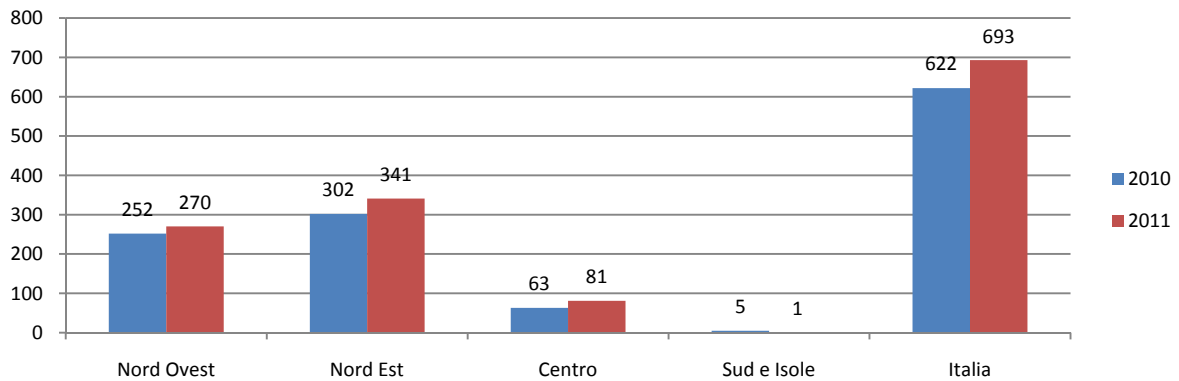
Tabella 25 - Avviamenti lavorativi extracomunitari con disabilità e quote di donne (esclusi ex art. 18) dal 1 gennaio al 31 dicembre, per tipologia di avviamento e area geografica (v. ass. e val. %). Annualità 2010 -2011

	2010		2011		
	Avviamenti (u+d) (v.a)	Di cui donne	Avviamenti (u+d) (v.a)	Di cui donne	
CHIAMATA NUMERICA	NORD OVEST	11	1	12	3
	NORD EST	35	7	70	13
	CENTRO	3	2	7	3
	SUD E ISOLE	1	0	0	0
	<b>ITALIA</b>	<b>50</b>	<b>10</b>	<b>89</b>	<b>19</b>
RICHIESTA NOMINATIVA	NORD OVEST	107	35	123	37
	NORD EST	124	47	132	38
	CENTRO	30	12	12	6
	SUD E ISOLE	2	0	1	0
	<b>ITALIA</b>	<b>263</b>	<b>94</b>	<b>268</b>	<b>81</b>
CONVENZIONE DI PROGRAMMA	<i>NORD OVEST</i>	<i>101</i>	<i>34</i>	<i>120</i>	<i>38</i>
	<i>NORD EST</i>	<i>121</i>	<i>38</i>	<i>92</i>	<i>32</i>
	<i>CENTRO</i>	<i>24</i>	<i>6</i>	<i>56</i>	<i>20</i>
	<i>SUD E ISOLE</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<b>ITALIA</b>	<b>248</b>	<b>79</b>	<b>268</b>	<b>90</b>
CONVENZIONE DI INTEGRAZIONE	<i>NORD OVEST</i>	<i>26</i>	<i>11</i>	<i>11</i>	<i>4</i>
	<i>NORD EST</i>	<i>29</i>	<i>11</i>	<i>34</i>	<i>10</i>
	<i>CENTRO</i>	<i>6</i>	<i>3</i>	<i>6</i>	<i>2</i>
	<i>SUD E ISOLE</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<b>ITALIA</b>	<b>61</b>	<b>25</b>	<b>51</b>	<b>16</b>
CONVENZIONE ART. 12	<i>NORD OVEST</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>NORD EST</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>CENTRO</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>SUD E ISOLE</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<b>ITALIA</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
CONVENZIONE ART. 12-BIS	<i>NORD OVEST</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>NORD EST</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>CENTRO</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>SUD E ISOLE</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<b>ITALIA</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
CONVENZIONE ART. 14	<i>NORD OVEST</i>	<i>7</i>	<i>0</i>	<i>4</i>	<i>2</i>
	<i>NORD EST</i>	<i>10</i>	<i>2</i>	<i>13</i>	<i>3</i>
	<i>CENTRO</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<i>SUD E ISOLE</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	<b>ITALIA</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>5</b>
TOTALE AVVIAMENTI	NORD OVEST	252	81	270	84
	NORD EST	302	102	341	96
	CENTRO	63	23	81	31
	SUD E ISOLE	5	1	1	0
	<b>ITALIA</b>	<b>622 *</b>	<b>207</b>	<b>693</b>	<b>211</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

\* Il totale 2010 non corrisponde alle somme parziali per tipologia di convenzione, come indicato in "III Note metodologiche su rilevazione e province rispondenti"

Figura 24 - Avviamenti lavorativi extracomunitari con disabilità dal 1 gennaio al 31 dicembre, per area geografica (v. ass.). Annualità 2010 -2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Tabella 26 - Avviamenti lavorativi extracomunitari con disabilità (esclusi ex art. 18) presso aziende non soggette all'obbligo ex Legge 68/99 dal 1 gennaio al 31 dicembre (art.3). Annualità 2010 -2011 (v. ass. e val. %)

	2010		2011	
	Avviamenti	% di cui donne	Avviamenti	% di cui donne
NORD OVEST	31	45,2	45	28,9
NORD EST	33	66,7	39	48,7
CENTRO	13	23,1	4	25,0
SUD	2	50,0	0	-
<b>ITALIA</b>	<b>79</b>	<b>34,2</b>	<b>88</b>	<b>37,5</b>

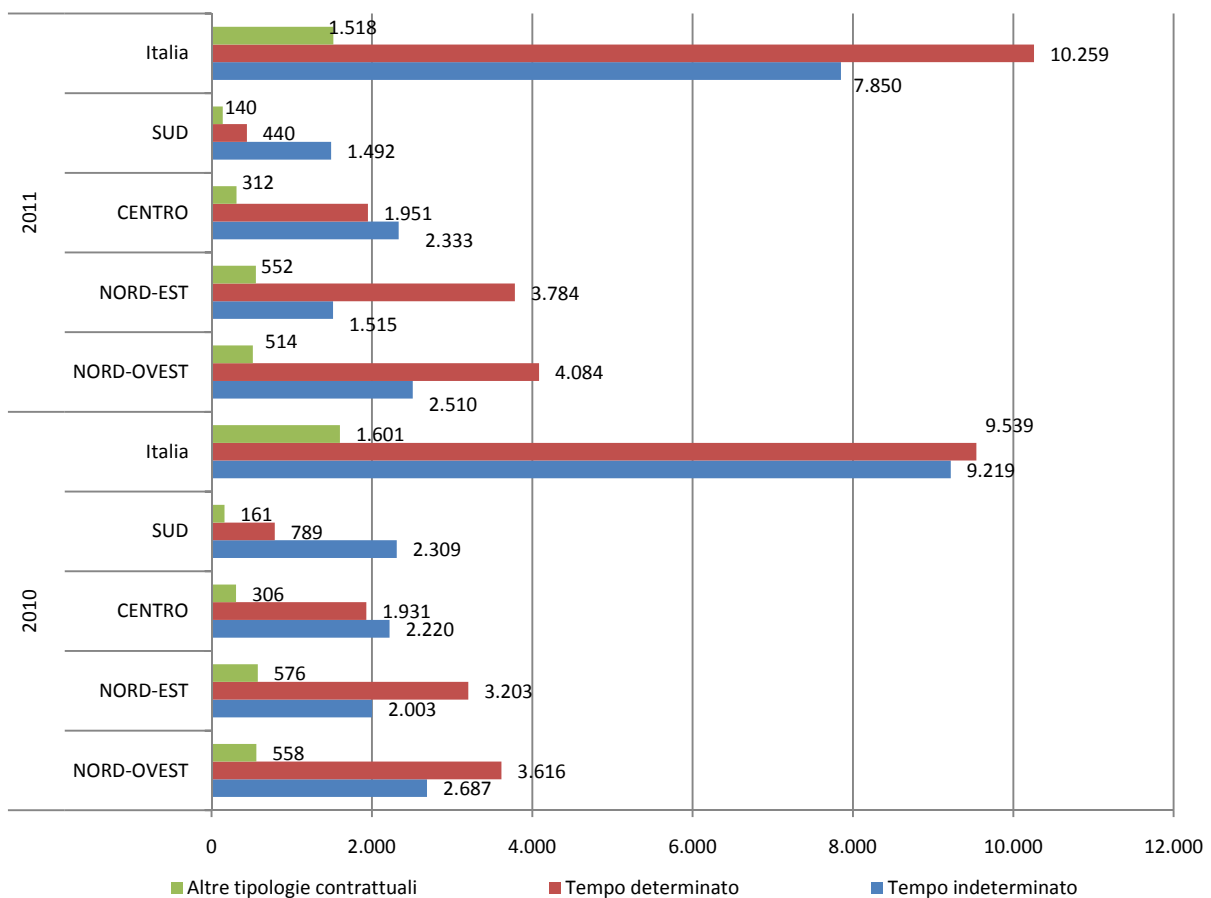
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

## 2.4 LE TIPOLOGIE DI ASSUNZIONE

### 2.4.1 LAVORATORI CON DISABILITÀ E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Le tipologie contrattuali utilizzate per l'assunzione dei lavoratori con disabilità prevede la seguente classificazione: a tempo indeterminato e a tempo indeterminato *part-time*; a tempo determinato *full-time* e *part-time*; contratti di inserimento, di apprendistato ed eventuali altre tipologie (Figura 25).

Figura 25 - Assunzioni persone con disabilità durante gli anni 2010 e 2011, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (v. ass.)



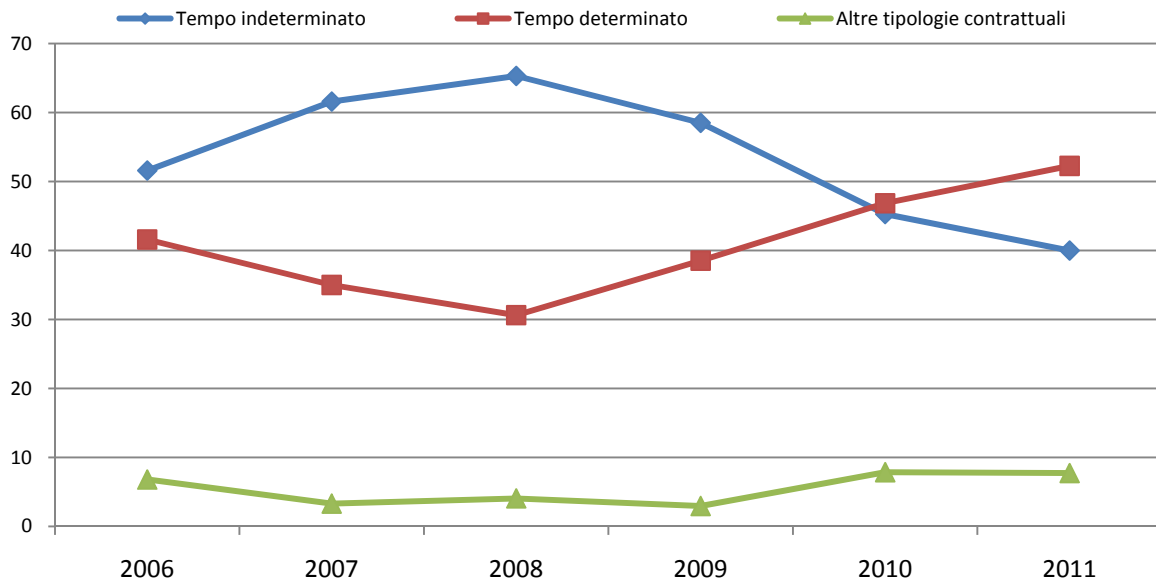
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Le assunzioni registrate nel biennio assommano complessivamente a 20.793 nel 2010 e 19.605 nel 2011. Il rapporto fra posizioni a tempo indeterminato e determinato, tra il 2010 e il 2011, si ribalta a favore di queste ultime, mentre su un terzo versante rimane sostanzialmente stabile la quota relativa alle altre tipologie.

In entrambe le annualità la prevalenza in termini assoluti dei rapporti di lavoro a tempo determinato è netta nelle ripartizioni settentrionali, mentre al Centro e nel Sud continuano a prevalere gli avviamenti a tempo indeterminato. La quota delle altre tipologie segue in pratica lo stesso andamento al livello proporzionalmente inferiore.

A partire dal 2006 i rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono passati dal 51,6% del totale all'attuale 40%, mentre quelle a tempo determinato hanno seguito un andamento speculare, passando dal 41,6% al 52,3% (Figura 26). Nello stesso periodo di tempo la variazione nell'insieme delle altre tipologie è stata invece minima (meno di 1 punto percentuale in più).

Figura 26 - Assunzioni persone con disabilità durante l'anno. Distribuzione per tipologia contrattuale di inserimento. Anni 2006-2011 (val. %)



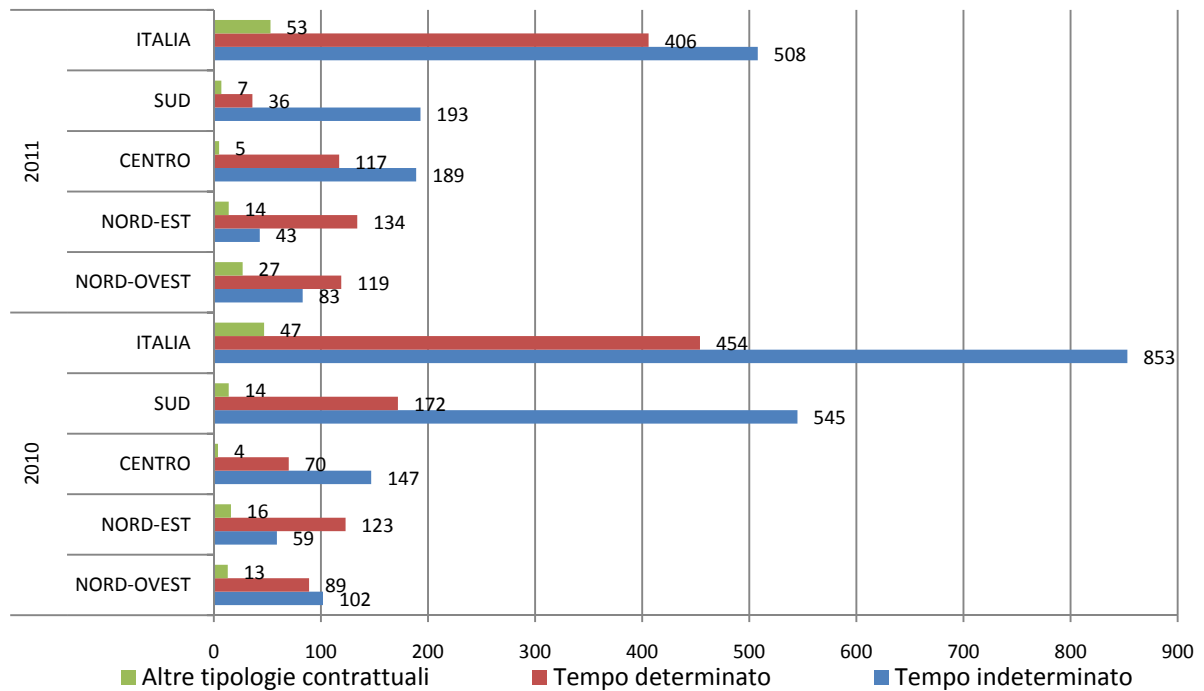
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

L'analisi della serie storica evidenzia ancora una volta il punto di svolta posto nel 2008 in concomitanza dell'inizio della crisi economica. Da quel momento la crescita degli avviamenti a tempo determinato (incluso part-time) accompagna il declino tendenziale della modalità a tempo indeterminato (anche in questo caso comprensiva dei contratti part-time), insieme ad una relativa ripresa delle altre tipologie (fra le quali il contratto di inserimento e l'apprendistato).

#### 2.4.2 LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI E I LAVORATORI ASSUNTI EX ART. 18

Una situazione praticamente opposta presenta l'esame delle tipologie contrattuali utilizzate per l'assunzione dei lavoratori avviati in base all'art. 18 (figura 27). In questo caso appare infatti chiara la prevalenza della modalità a tempo indeterminato (full-time o part-time), mentre l'utilizzo della formula a tempo determinato appare decisamente più contenuta.

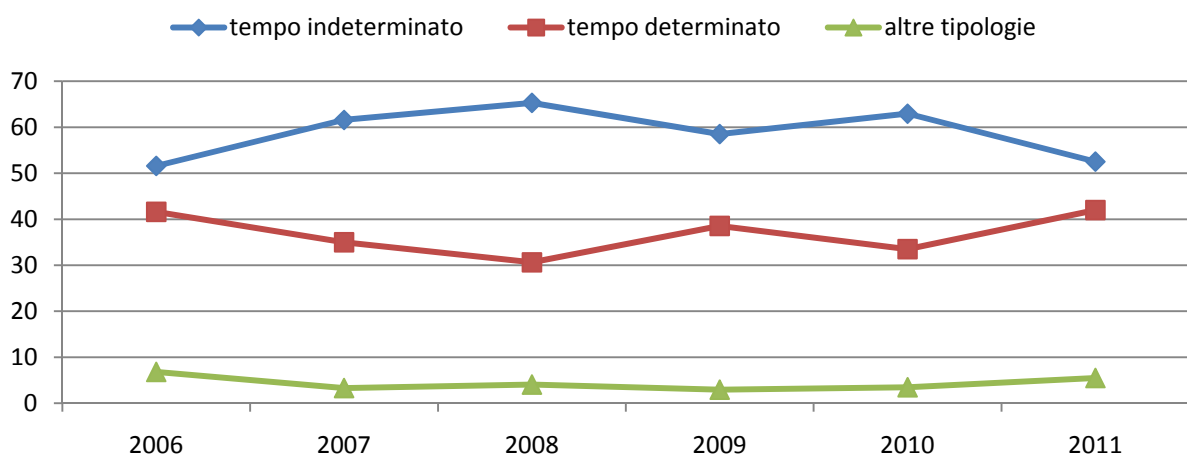
Figura 27 - Assunzioni soggetti ex art. 18 durante gli anni 2010 e 2011, per tipologia contrattuale di inserimento. Per area geografica (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

In realtà l'analisi della serie storica (figura 28) denota una evoluzione simile a quella già osservata nel caso dei lavoratori con disabilità.

Figura 28 - Assunzioni soggetti ex art. 18 durante l'anno. Distribuzione % per tipologia contrattuale di inserimento. Anni 2006-2011 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012



## 2.5 L'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE EX ARTT. 11, 12 E 12-BIS L.68/99. LE CONVENZIONI EX ART. 14 D.LGS. 276/03

I dati sulle convenzioni confermano anche nel biennio considerato l'interesse datoriale per l'applicazione degli istituti convenzionali.

Esaminando i dati relativi all'utilizzo delle convenzioni ex art. 11 (di programma e di integrazione lavorativa), ex art. 12 e 12-bis nonché quelle disciplinate dall'art. 14 del D.Lgs. 276/2003, si conferma ulteriormente un utilizzo largamente maggioritario, se non esclusivo degli istituti previsti nell'art. 11 della Legge 68/99 (tabella 27).

I dati disaggregati per area geografica confermano una volta di più il minore utilizzo dell'istituto nell'area meridionale.

Tabella 27 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità tramite Convenzione. Per sesso, tipologia di convenzione e area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)

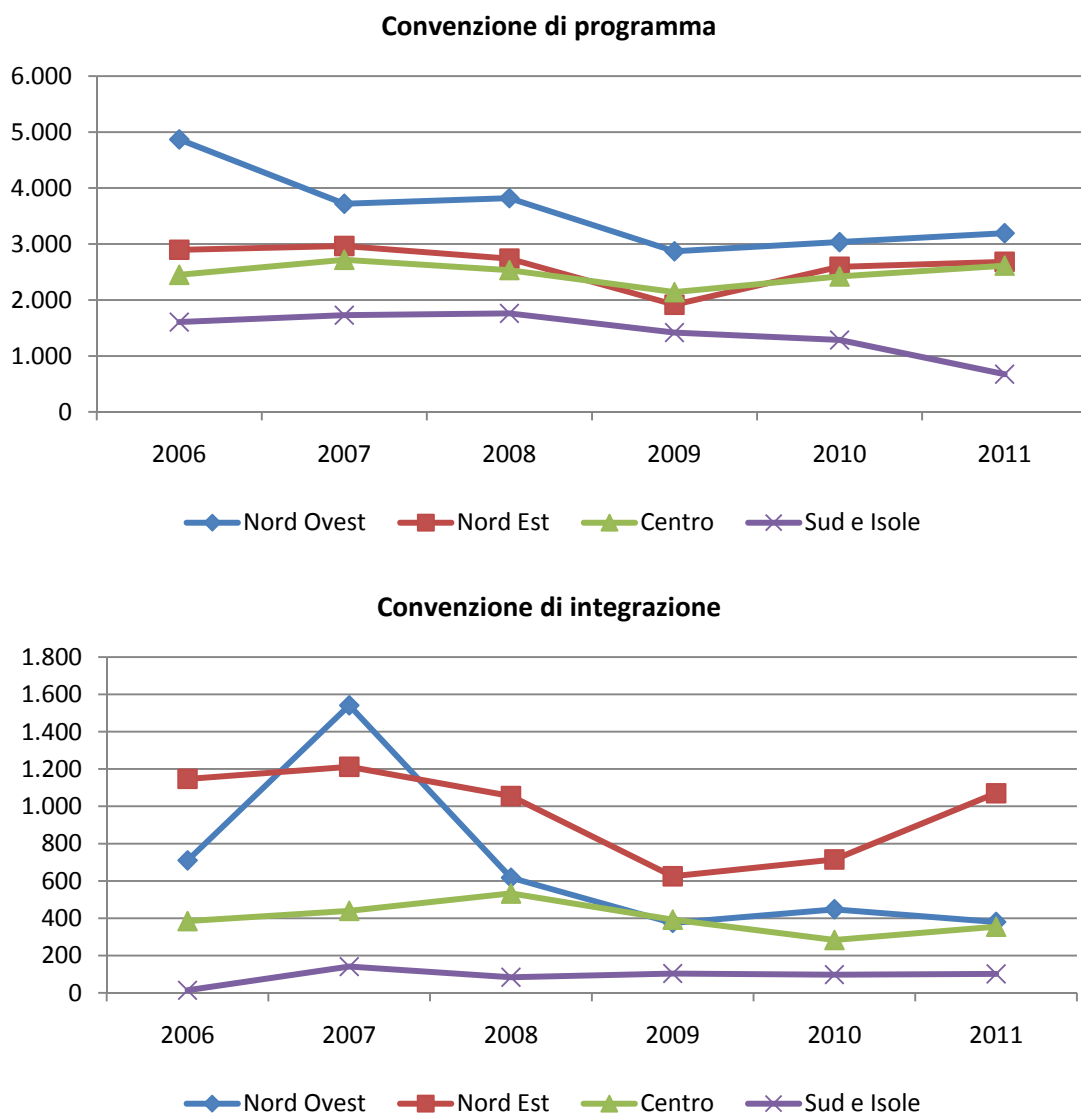
	Anno 2010			Anno 2011		
	Avviamenti	Di cui donne	% donne	Avviamenti	Di cui donne	% donne
<b>CONVENZIONE DI PROGRAMMA ART. 11 CO. 1</b>						
NORD OVEST	3.035	1.296	42,7	3.194	1.425	44,6
NORD EST	2.593	948	36,6	2.682	1.018	38,0
CENTRO	2.420	1.054	43,6	2.613	1.122	42,9
SUD E ISOLE	1.285	461	35,9	674	224	33,2
<i>ITALIA</i>	<i>9.333</i>	<i>3.759</i>	<i>40,3</i>	<i>9.163</i>	<i>3.789</i>	<i>41,4</i>
<b>CONVENZIONE DI INTEGRAZIONE ART. 11 CO 4</b>						
NORD OVEST	448	169	37,7	380	170	44,7
NORD EST	715	278	38,9	1.070	416	38,9
CENTRO	284	108	38,0	355	141	39,7
SUD E ISOLE	98	38	38,8	102	37	36,3
<i>ITALIA</i>	<i>1.545</i>	<i>593</i>	<i>38,4</i>	<i>1.907</i>	<i>764</i>	<i>40,1</i>
<b>CONVENZIONE ART. 12</b>						
NORD OVEST	0	0	-	0	0	-
NORD EST	0	0	-	1	0	-
CENTRO	0	0	-	7	2	28,6
SUD E ISOLE	1	0	0,0	0	0	-
<i>ITALIA</i>	<i>1</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>	<i>8</i>	<i>2</i>	<i>25,0</i>
<b>CONVENZIONE ART. 12-BIS</b>						
NORD OVEST	0	0	-	3	1	-
NORD EST	4	0	0,0	7	4	57,1
CENTRO	9	5	55,6	12	5	41,7
SUD E ISOLE	2	0	0,0	0	0	-
<i>ITALIA</i>	<i>15</i>	<i>5</i>	<i>33,3</i>	<i>22</i>	<i>10</i>	<i>45,5</i>
<b>CONVENZIONE ART. 14 d. lgs 276/2003</b>						
NORD OVEST	74	26	35,1	150	48	32,0
NORD EST	64	21	32,8	110	46	41,8
CENTRO	0	0	-	0	0	-
SUD E ISOLE	18	9	50,0	0	0	-
<i>ITALIA</i>	<i>156</i>	<i>56</i>	<i>35,9</i>	<i>260</i>	<i>94</i>	<i>36,2</i>
<b>TOTALE CONVENZIONE *</b>						
NORD OVEST	3.557	1.491	41,9	3.727	1.644	44,1
NORD EST	3.376	1.247	36,9	3.870	1.484	38,3
CENTRO	2.713	1.167	43,0	2.987	1.270	42,5
SUD E ISOLE	1.404	508	36,2	776	261	33,6
<b>ITALIA</b>	<b>11.050</b>	<b>4.413</b>	<b>39,9</b>	<b>11.360</b>	<b>4.659</b>	<b>41,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

\* Il totale avviamenti non corrisponde alle somme parziali per tipologia, come indicato in "III Note metodologiche su rilevazione e province risponenti"

L'esame della serie storica delle convenzioni ex art. 11 nel periodo 2006-2011 suggerisce due modalità di lettura diversificate in relazione ai due istituti (figura 29). Per quanto riguarda la convenzione di programma, fatto salvo un continuo ridimensionamento in termini assoluti della ripartizione meridionale (spiegabile in parte con un minor numero di province rispondenti nel 2011), si può osservare un andamento sostanzialmente parallelo nella performance delle altre tre aree. Tale tendenza, sia pur confermando costantemente la prevalenza in termini numerici del Nord-ovest, mostra la caratteristica flessione in concomitanza della crisi del 2008 e, successivamente, una ripresa che allinea le circoscrizioni su posizioni piuttosto vicine tra loro.

Figura 29 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità tramite Convenzione. Dettaglio convenzioni art. 11 c 1 e c. 4, per area geografica. Anni 2006-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Diversa appare invece l'evoluzione storica che nello stesso periodo ha caratterizzato la convenzione di integrazione. A riguardo, una tendenza fortemente positiva dell'area del Nord-ovest si è bruscamente interrotta nel 2008, allineando la successiva performance su

valori del tutto analoghi a quelli del Centro Italia. All'opposto, nel Nord-est l'istituto sembra aver retto meglio agli andamenti post-crisi, raggiungendo nel 2011 quasi gli stessi valori numerici del 2006.

Per quanto riguarda le altre tipologie di convenzione, è possibile riscontrare un utilizzo quasi nullo delle convenzioni ex art. 12, che vengono segnalate per una sola unità nel 2010 (Sud e Isole) e per 8 nell'anno successivo. Si osserva, contestualmente, un calo delle convenzioni ex art. 12-bis rispetto al biennio precedente (erano 59 nel 2008 e 36 nel 2009), i cui numeri (15 adozioni nel 2010 e 22 nel 2011), tuttavia, mostrano che tale tipologia non è ancora interpretata come concreto strumento di accompagnamento al lavoro.

Per quanto riguarda la convenzione ex art. 14 d. lgs 276/2003, nel corso degli anni si registrano valori in crescita tendenziale, seppure per un numero limitato di avviamenti totali. Sono, infatti, 156 i lavoratori con disabilità avviati tramite questa tipologia di convenzione nel 2010, che diventano 256 nel 2011, con un incremento rilevante rispetto ai 75 individui rilevati nel 2008 e i 125 nel 2009. Si segnala una marcata territorialità di tali convenzioni, la cui applicazione si riscontra segnatamente nelle regioni settentrionali.

## 2.6 LE RISOLUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

Dopo aver presentato i dati legati ad iscrizioni, avviamenti e assunzioni le informazioni sulle risoluzioni del rapporto di lavoro delle persone con disabilità rappresentano il supplemento idoneo a fornire un quadro esaustivo dei dati di flusso caratterizzanti le annualità considerate.

Le informazioni disponibili non permettono di definire le motivazioni di tali interruzioni, se determinate da cause riconducibili al lavoratore o siano conseguenza di un avviamento non andato a buon fine dal punto di vista del datore di lavoro. I dati presentati nella tabella 28 mostrano il quadro del biennio considerato<sup>14</sup>.

Nel 2010 e 2011 le risoluzioni segnalate, in termini assoluti, ammontano rispettivamente a 5.304 e 5.124.

Tabella 28 - Risoluzioni rapporto di lavoro di lavoratori con disabilità, durante l'anno. Per area geografica, per tipologia contrattuale. Anni 2010-2011 (v. ass.)

		2010			2011		
		Tempo indeterminato	Contratto a termine	TOTALE	Tempo indeterminato	Contratto a termine	TOTALE
NORD OVEST	Risoluzioni	408	668	1.076	917	936	1.853
	<i>Prov. non rispondenti</i>	5	5	2	4	4	2
NORD EST	Risoluzioni	970	1.650	2.686	704	1.307	2.011
	<i>Prov. non rispondenti</i>	3	5	3	4	4	3
CENTRO	Risoluzioni	329	537	866	459	535	994
	<i>Prov. non rispondenti</i>	1	1	1	2	3	2
SUD	Risoluzioni	340	336	676	90	176	266
	<i>Prov. non rispondenti</i>	7	8	8	18	18	18
<b>ITALIA*</b>	<b>Risoluzioni</b>	<b>2.047</b>	<b>3.191</b>	<b>5.304</b>	<b>2.170</b>	<b>2.954</b>	<b>5.124</b>
	<b><i>Prov. non rispondenti</i></b>	<b>16</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>25</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

\* Il totale avviamenti non corrisponde alle somme parziali per tipologia, come indicato in "III Note metodologiche su rilevazione e province rispondenti"

È il Nord Est l'area geografica da cui provengono il maggior numero di risoluzioni di rapporti di lavoro, che rappresentano da sole la maggioranza delle segnalazione dell'intero Paese.

La ripartizione in base alla tipologia di contratto applicata mostra che la percentuale maggiore riguarda i contratti a termine. (60,2% nel 2010, 57,7% nel 2011).

Relativamente alle categorie dell'art.18 (tabella 29), i valori assoluti che emergono sono considerevolmente più contenuti rispetto a quanto rilevato per i lavoratori con disabilità. Anche per questa categorie, la tipologia di contratto che mostra, nei due anni considerati, il maggior numero di avviamenti lavorativi non andati a buon fine è il contratto a termine

<sup>14</sup> In questo più che in altri casi, le informazioni rappresentate, sia in relazione ai lavoratori con disabilità che agli altri beneficiari della Legge 68/99, soffrono per un numero relativamente significativo di mancate risposte da parte delle Amministrazioni provinciali.

e la ripartizione geografica con la quota maggiore di risoluzione (il 49% nel 2010 e il 41% nel 2011) è sempre il Nord Est.

Tabella 29 - Risoluzioni rapporto di lavoro di soggetti ex art.18, per area geografica, tipologia di contratto e numero province non rispondenti. Anni 2010-2011.

		2010			2011		
		Tempo indeterminato	Contratto a termine	TOTALE	Tempo indeterminato	Contratto a termine	TOTALE
NORD OVEST	Risoluzioni	9	37	46	19	32	51
	<i>Province non rispondenti</i>	5	5	3	4	4	2
NORD EST	Risoluzioni	55	131	199	35	86	121
	<i>Province non rispondenti</i>	6	8	4	4	4	3
CENTRO	Risoluzioni	35	40	75	29	62	91
	<i>Province non rispondenti</i>	1	1	1	3	3	2
SUD	Risoluzioni	41	38	79	15	12	27
	<i>Province non rispondenti</i>	7	8	8	17	17	17
<b>ITALIA*</b>	<b>Risoluzioni</b>	<b>140</b>	<b>246</b>	<b>399</b>	<b>98</b>	<b>192</b>	<b>290</b>
	<b><i>Province non rispondenti</i></b>	<b>19</b>	<b>22</b>	<b>16</b>	<b>28</b>	<b>28</b>	<b>24</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

\* Il totale avviamenti non corrisponde alle somme parziali per tipologia, come indicato in "III Note metodologiche su rilevazione e province rispondenti"

## SCHEDA 2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ IN ITALIA

La presente scheda illustra i risultati dell'indagine "PLUS – Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia"<sup>15</sup>, svolta periodicamente dall'ISFOL, che adotta metodologie statistiche di carattere campionario su una porzione di popolazione rappresentativa dell'intero Paese, intercettando anche la quota di individui la cui auto percezione li colloca nella categoria delle persone con disabilità.

I dati di seguito riportati riguardano la popolazione italiana in età compresa tra i 15 e i 64 anni<sup>16</sup> intervistati durante l'anno 2008. La popolazione in età attiva (15-64 anni) con disabilità (tabella 30), che nel 2006 era stimata in circa 426.000 soggetti, ammonta a quasi 700.000 unità registrate nell'anno 2008, e si distribuisce sul territorio nazionale secondo proporzioni sostanzialmente coerenti con il totale dei cittadini italiani (circa 32 milioni di individui in età attiva). La differenza più evidente riguarda la componente di genere, poiché tra le persone con disabilità le donne rappresentano circa il 40% del totale, con un'incidenza molto ridotta nell'area del Nord Ovest (28,7%) e al meridione (30,1%).

Tabella 30 - Popolazione italiana in età attiva e persone con disabilità classificate per area geografica. Anno 2008 (val. %)

	Popolazione in età attiva		Popolazione in età attiva con disabilità	
	%	% donne	%	% donne
NORD OVEST	27,3	45,9	25,0	28,7
NORD EST	19,7	46,1	18,8	53,1
CENTRO	19,8	46,6	20,4	50,1
SUD E ISOLE	33,1	45,0	35,7	34,7
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>45,7</b>	<b>100,0</b>	<b>39,8</b>

Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

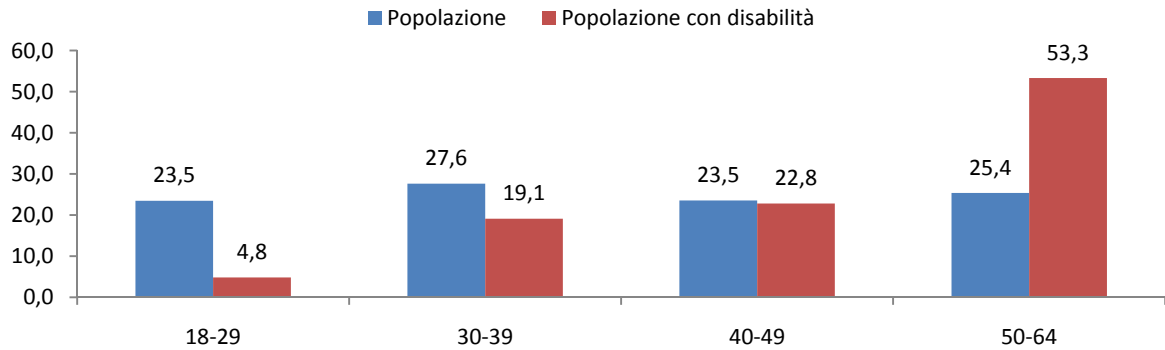
La distribuzione percentuale della popolazione per classe d'età si sviluppa, nel confronto tra i due insiemi, in maniera piuttosto difforme (figura30). Gli italiani in età attiva si distribuiscono quasi equamente tra le diverse classi (51,1% nelle prime due classi d'età, 48,9% nelle due successive), mentre la popolazione con disabilità, si distribuisce in modo direttamente proporzionale all'età, a causa dell'autopercezione verso un malessere legata all'aumento con il trascorrere degli anni dei problemi e situazioni fisiche e psichiche svantaggiate: appena il 4,8% delle persone dichiaratesi

<sup>15</sup> L'Indagine ISFOL PLUS - Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia. L'indagine fornisce informazioni in grado di stimare le determinanti degli aspetti maggiormente critici della forza lavoro. È un'indagine campionaria riferita alla popolazione italiana residente in famiglia, in età compresa fra i 15 e i 64 anni; la rilevazione è telefonica di tipo CATI su un campione di 40.000 unità. È allora individuato come persona con disabilità colui che dichiara di avere una riduzione continuativa di autonomia, ovvero di patire un problema di salute che dura da più di sei mesi (o che possa durare per più di mesi), che crea difficoltà in modo continuativo nelle attività di tutti i giorni, al punto da chiedere l'aiuto di altre persone. La mancata adozione in questa rilevazione delle più recenti classificazioni ICF dell'OMS, è motivata da più fattori: la particolare tecnica di indagine CATI, nella quale assume ampia significatività l'auto-percezione da parte dell'intervistato e la relativa difficoltà a dichiarare esplicitamente una specifica condizione qual è la disabilità; la necessità, coerentemente con le finalità delle indagini, di distinguere tra condizioni temporanee e continuative, focalizzando l'attenzione proprio su questi ultimi requisiti ed infine la necessità di confrontabilità dei dati all'interno del SISTAN, Sistema statistico nazionale, che include in primis l'ISTAT.

<sup>16</sup> La metodologia utilizzata per l'indagine campionaria PLUS assicura una efficace rappresentatività del campione per l'universo della popolazione attiva italiana fino ad un livello disaggregato per aree metropolitane. Data la limitata numerosità dei numeri concernenti il sottoinsieme delle persone con disabilità, si ritiene che le stime risultino attendibili fino ad una ripartizione del dato per macro-area geografica. In ogni caso, il semplice confronto tra i due insiemi, disaggregato per distretti territoriali, mostra strette corrispondenze nei valori percentuali, confortando l'ipotesi dell'indagine sul metodo di rappresentazione della disabilità attraverso l'autopercezione.

con disabilità hanno età compresa tra 15 e 29 anni, mentre l'incidenza cresce progressivamente fino al 53,3% tra gli over 50 anni.

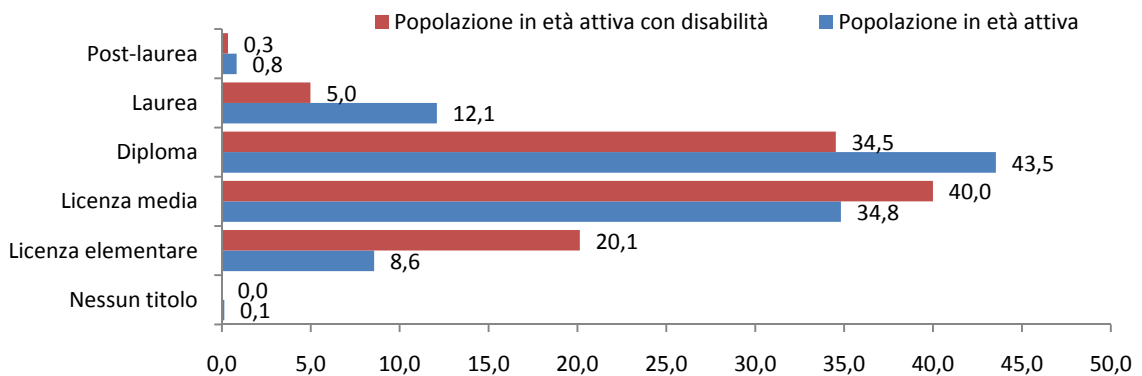
Figura 30 - Popolazione italiana e persone con disabilità. Distribuzione % per classi di età. Anno 2008 (val. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

L'indagine PLUS ha anche previsto approfondimenti su alcune caratteristiche del campione esaminato, legate ai percorsi di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro. Il titolo di studio conseguito è una di queste caratteristiche, e mostra come tra la popolazione italiana il 43,5% degli individui abbia il diploma di scuola media superiore come titolo di studio più elevato (figura 31). Tale prerogativa appartiene solo al 34,5% delle persone che si riconoscono con disabilità. Solo il 5,3% delle persone con disabilità intervistate possiede una laurea, contro l'12,9% dell'intera popolazione.

Figura 31 - Popolazione italiana in età attiva e persone con disabilità, classificati per titolo di studio. Anno 2008 (val. %)



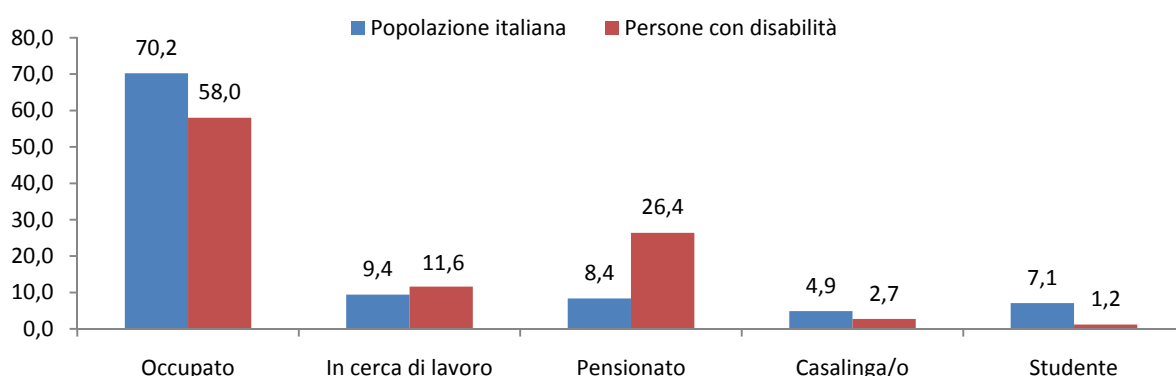
Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Al fine di descrivere il contesto del mercato del lavoro, di fondamentale importanza, nelle dichiarazioni di coloro che si sono sottoposti alle interviste, è l'analisi della condizione nei confronti dell'occupazione (figura 32). Anche in questo caso si assiste ad una rappresentazione dicotomica tra i due insiemi osservati. Se, infatti, nel totale dei cittadini in età attiva la percentuale di occupati raggiunge il 70,2%, limitando al 9,4% le dichiarazioni di stato di soggetto in cerca di lavoro, tra le persone con disabilità gli

scarti tra le due condizioni si riducono (58% di occupati contro il 11,6% di persone in cerca).

Le quote di coloro che si definiscono casalinga/o e studente appaiono le più basse. Tra le persone con disabilità è presente una consistente base di persone pensionate (da lavoro, ma anche percettori di pensioni di invalidità), pari al 26,4%, contro l'8,4% rilevato sull'intera popolazione nazionale. Il dato sulle pensioni evidenzia una rilevante dipendenza da trasferimenti per sostegno al reddito e pensioni. Si tratta, appunto, di due voci che mostrano un aspetto fondamentale problematico del collocamento lavorativo delle persone con disabilità.

Figura 32 - Popolazione italiana in età attiva e persone con disabilità. Distribuzione percentuale per condizione prevalente. Anno 2008 (val. %)

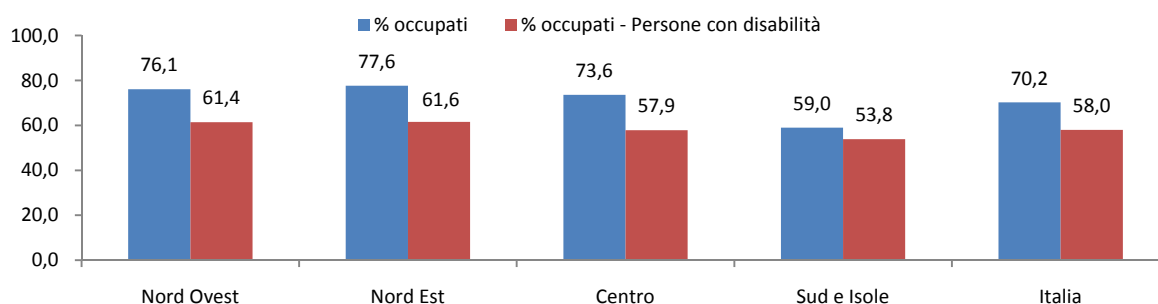


Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Una lettura per area geografica degli occupati (figura 33) non evidenzia scostamenti importanti tra le persone con disabilità che svolgono attività lavorative (valori compresi tra il 61,6% del Nord Est e il 53,8% del Sud e Isole). Riguardo l'intera popolazione italiana, seppur con valori più alti (compresi tra il 77,6% del Nord Est e il 59% del Sud e Isole), si osserva una analoga distribuzione territoriale.

La tipologia di rapporto di lavoro dichiarato dagli intervistati appare influenzato dalla tutela a favore delle persone con disabilità che viene garantita in Italia dalla specifica normativa per il collocamento obbligatorio.

Figura 33 - Popolazione in età attiva e quota di occupati, classificati per area geografica. Dettaglio su persone con disabilità. Anno 2008 (val. %)



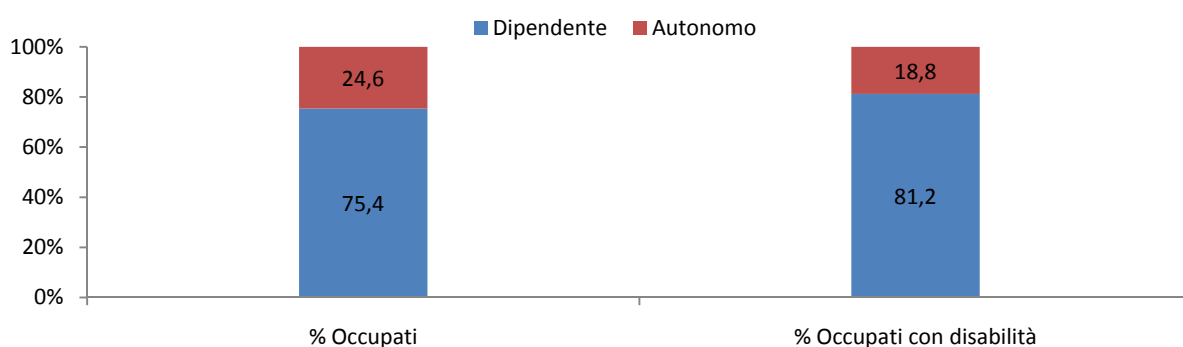
Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008



Ciò si desume da quanto riportato nella figura 34, la quale evidenzia una significativa differenza tra le percentuali di lavoro dipendente espresse dalle due popolazioni comparate.

I lavoratori con disabilità svolgono attività da lavoro dipendente nell'81,2% dei casi, contro il 75,4% degli occupati in Italia. A riguardo, è da sottolineare come le stesse amministrazioni regionali abbiano sollecitato interventi, anche di natura economica, a favore del lavoro autonomo e della libera impresa come strumento potenzialmente incentivante dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

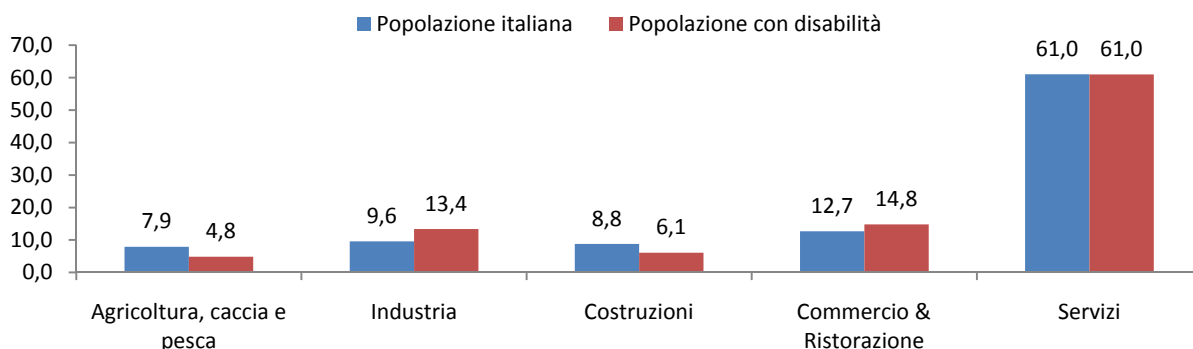
Figura 34 - Occupati in Italia e persone con disabilità. Classificazione per rapporto di lavoro dipendente ed autonomo. Anno 2008 (val. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Interessanti risultano le distribuzioni che emergono dall'osservazione dei cinque principali settori di attività dichiarati (figura 35).

Figura 35 - Occupati in Italia e persone con disabilità. Distribuzione percentuale per settore di attività. Anno 2008 (val. %)

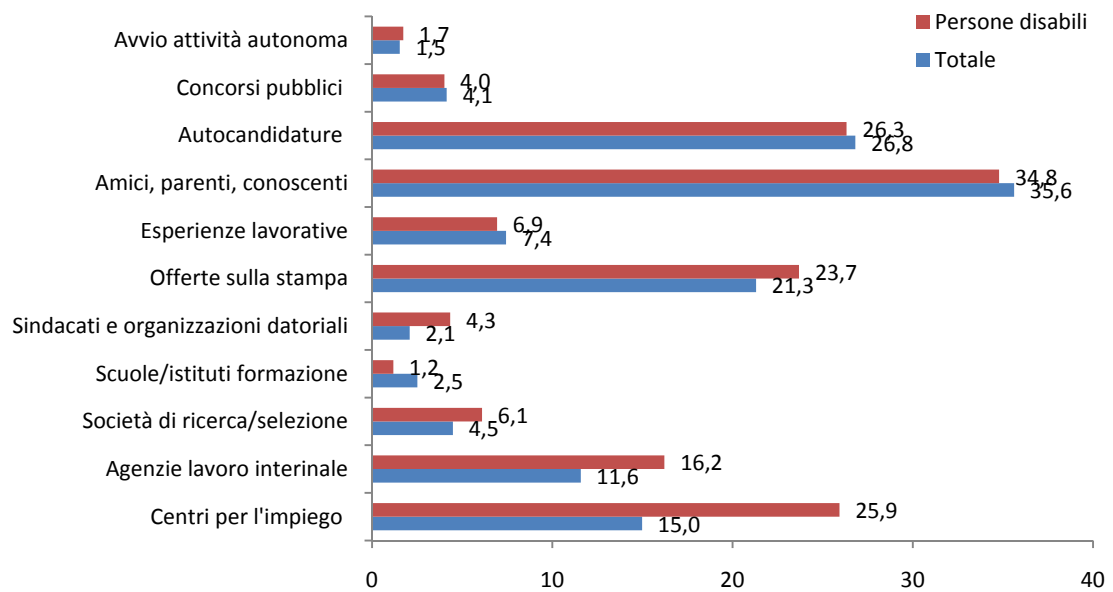


Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Tra le persone con disabilità, così come per l'intera popolazione, coloro i quali si dicono occupati svolgono la loro attività principalmente nel settore allargato dei "servizi" (61%), all'interno del quale il pubblico impiego rappresenta tuttora un consistente bacino di accoglienza delle persone tramite la L. 68/99 e, prima ancora, la L. 482/68. Di

contro, le voci "agricoltura, caccia e pesca" e "costruzioni" appaiono le meno citate dagli intervistati che dichiarano di avere una riduzione continuativa di autonomia (rispettivamente quote del 4,8% e 6,1%). Il percorso che porta all'inserimento lavorativo ed attraverso quali canali si effettua la ricerca del lavoro, sono aspetti che appaiono diversificati se si tratta di persona non affetta da disabilità o di soggetto con disabilità.

Figura 36 - Persone in cerca di lavoro in Italia classificate per canale di ricerca di lavoro utilizzato nell'ultimo mese, con dettaglio su Persone in cerca di occupazione. Anno 2008 (val. %)



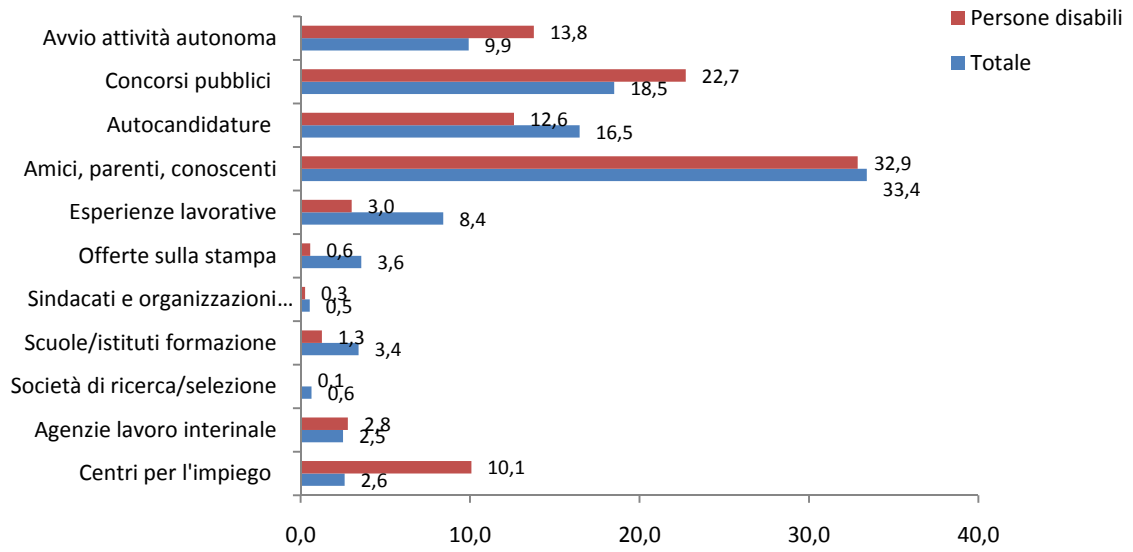
Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008

Tra coloro che, intervistati nel corso dell'indagine, si dichiaravano disoccupati (figura 36) le risposte (multiple) segnalate dalle persone con disabilità si orientavano principalmente verso canali parentali e di conoscenti, disponibili a fornire informazioni e contatti secondo percorsi di tipo informale (34,8%, contro il 35,6% della popolazione totale) oppure in base ad autocandidature (26,3%). Un ulteriore interlocutore privilegiato appare il centro per l'impiego, contattato in quasi 26 casi su 100.

Anche la modalità attraverso la quale l'intervistato occupato avesse trovato il lavoro risulta interessante (figura 37). Tra i principali canali di accesso individuati a livello nazionale, per le persone con disabilità risulta poco efficace il contatto ricavato con precedenti esperienze lavorative, segnatamente inferiore rispetto alla media nazionale.

Al contrario, le percentuali maggiori per canale di inserimento si osservano sui contatti lavorativi tramite aiuto di parenti e conoscenti (32,9% delle persone con disabilità vi hanno trovato occupazione) e nel ricorso ai concorsi pubblici (22,7% delle persone con disabilità vi hanno partecipato contro solo il 18,5% rilevato sulla popolazione totale).

Figura 37 - Persone occupate in Italia classificate per canale di accesso all'attuale lavoro, con dettaglio su persone con disabilità. Anno 2008 (val. %)



Fonte: Isfol – Indagine Plus 2008



## **CAPITOLO 3**

### **UN APPROCCIO DI GENERE ALLA DISABILITÀ**

#### **PREMESSA**

Ogni analisi di genere implica "l'adozione di una prospettiva differenziata a seconda dal sesso, al fine di analizzare gli effetti delle politiche sulla situazione rispettivamente degli uomini e delle donne a cominciare dall'individuazione dei loro diversi bisogni"<sup>17</sup>.

Adottare una tale prospettiva nell'analisi del fenomeno disabilità comporta da un lato evidenziare la consistenza e l'incidenza delle persone con disabilità di sesso femminile (portatrici in tal senso anche di domande specifiche al sistema) e dall'altro affrontare il tema della "discriminazione multipla". Le donne con disabilità, infatti, possono trovarsi a far fronte ad una duplice forma di discriminazione: la prima più specificamente connessa al genere, risultato di fattori sociali; la seconda connessa più strettamente alla condizione di disabilità.

Pertanto, nell'ottica di comprendere il contributo della legge 68/99 al pieno inserimento socio lavorativo delle donne con disabilità, in questo capitolo si illustrano i principali indicatori di attuazione della legge 68/99 in ottica di genere, inerenti iscrizioni, avviamenti e risoluzioni, con attenzione alla dimensione geografica di applicazione e in ottica comparativa tra le due annualità 2010-2011. Per ogni singolo aspetto viene evidenziata la correlazione tra uomini e donne e l'incidenza specifica del fenomeno stesso sulle donne destinatarie delle previsioni di legge – sia persone con disabilità che ex art. 18.

In sintesi si evince che a fronte di una generale contrazione delle iscrizioni sia per gli uomini che per le donne nel biennio 2010-2011, si conferma comunque l'inferiorità numerica delle iscrizioni di donne rispetto a quelle degli uomini - seppur le iscrizioni ex art.18 continuano ad essere prerogativa femminile (anche se rappresentano solo il 6% del totale). Resta invariata nel biennio anche la distribuzione geografica delle iscrizioni, presenti in misura più consistente al Sud ed Isole, quindi al Centro, seguito dal Nord Ovest ed in ultimo dal Nord Est.

Quanto agli avviamenti, la percentuale di donne avviate nel biennio di riferimento aumenta sensibilmente in tutte le tipologie ad eccezione della chiamata numerica; la maggior parte degli avviamenti femminili sono comunque da attribuire alla richiesta nominativa ed alla convenzione di programma – con alcune differenze territoriali.

Le risoluzioni di contratti – con specifiche territoriali - riguardano in percentuale maggiore gli uomini e ne risentono in misura rilevante, a differenza che nel passato, i contratti a tempo indeterminato.

---

<sup>17</sup> Commissione europea *100 parole per la parità* DG V Occupazione e Affari sociali, 2002.

### 3.1 LE DONNE ISCRITTE AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Nei paragrafi che seguono saranno analizzati, in ottica di genere, i dati relativi alle iscrizioni delle persone con disabilità e dei soggetti ex art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) sia in stock al 31 dicembre sia in flussi riscontrati durante l'anno.

#### 3.1.1 LE ISCRIZIONI ALL'ELENCO UNICO PROVINCIALE (ART. 8) AL 31 DICEMBRE ANNUALITÀ 2010 E 2011 DI PERSONE CON DISABILITÀ ED EX ART. 18

##### A) DONNE CON DISABILITÀ

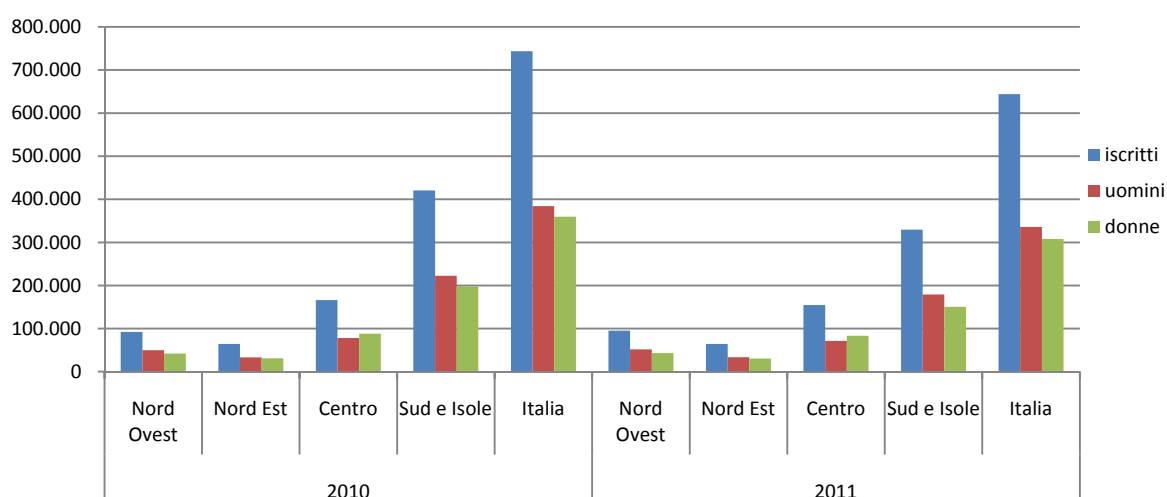
Per il biennio 2010-2011 l'analisi di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale fa emergere i seguenti dati:

- solo al Centro Italia il numero di donne con disabilità iscritte risulta superiore a quello degli uomini, mentre, nel resto delle aree territoriali del nostro Paese, tale rapporto di genere è sempre a vantaggio degli uomini;
- resta invariata anche la distribuzione geografica delle iscrizioni presenti in misura più consistente al Sud ed Isole, quindi al Centro, seguito dal Nord Ovest ed in ultimo dal Nord Est.

Su base nazionale il confronto tra 2010 e 2011 mostra, per il 2011, una contrazione delle iscrizioni sia per gli uomini che per le donne per un totale di quasi 100.000 unità.

Osservando quanto registrato su base territoriale si evidenzia come le iscrizioni diminuiscano, per entrambi i generi, al Centro ed al Sud ed Isole, così come salgono entrambe al Nord Ovest mentre nel Nord Est, anche se di poche unità, a crescere sono solo quelle maschili (figura 38).

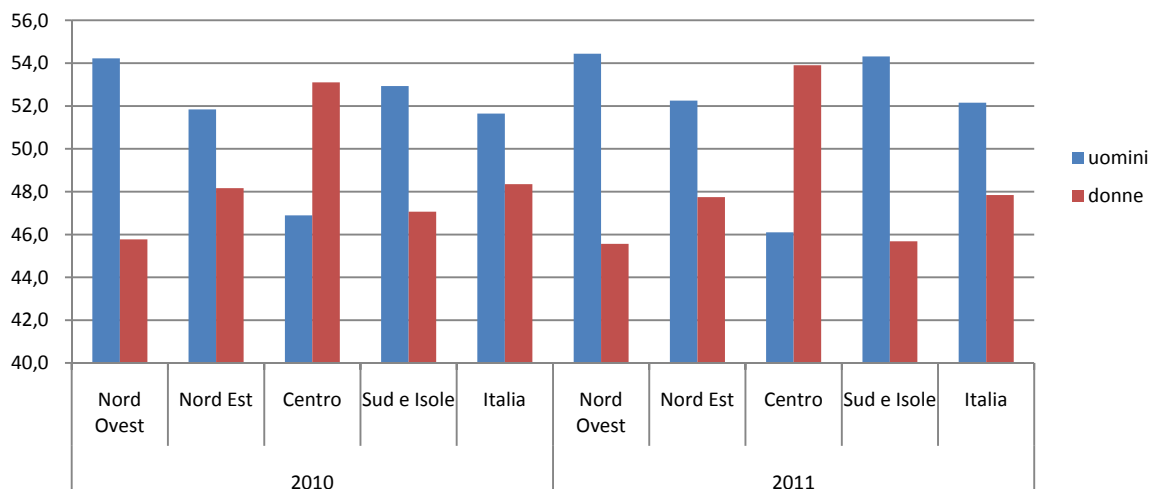
Figura 38 - Iscritti con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per genere e area territoriale (v. ass.)<sup>18</sup>



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

<sup>18</sup> Province non rispondenti: per il 2010 5 al Sud ed Isole, per il 2011 1 al Nord Ovest e 16 al Sud ed Isole.

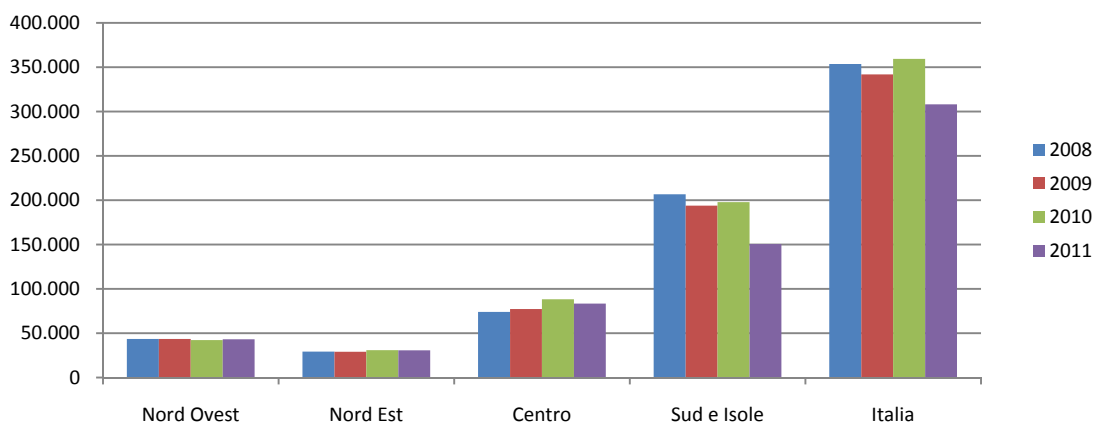
Figura 39 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per macroarea territoriale (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

La figura 39 illustra la composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale e rende conto dell'incidenza percentuale delle donne anche a fronte di variazioni inerenti i volumi di iscritti. Assumendo che il 100% è rappresentato dall'universo di uomini e donne emerge immediatamente come la quota percentuale di donne con disabilità iscritte sia superiore al 50%, sia per il 2010 che per il 2011, solo al Centro mentre resta inferiore in tutte le altre aree territoriali.

Figura 40 - Donne con disabilità iscritte all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2008 - 2011. Per area territoriale (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

La figura 40 riporta la situazione delle iscrizioni delle donne con disabilità nell'ultimo quadriennio e mette in evidenza come a livello nazionale si sia registrato un primo calo nel passaggio tra 2008 e 2009, una crescita nel 2010 ed una contrazione ben più forte della prima tra 2010 e 2011, anno in cui il volume di iscritte è tornato ad un valore riscontrabile solo prima del 2008.

Analizzando i dati per area geografica si evidenziano delle differenze:

- al Sud ed Isole, dove troviamo il maggior numero di iscrizioni rispetto alle altre aree del Paese, si riscontra lo stesso andamento evidenziato a livello nazionale;
- al Centro si registra una crescita progressiva tra 2008 e 2010 ed un calo nel passaggio al 2011 che, in ogni caso, mantiene il valore ad un livello superiore rispetto al quello del 2009;
- nel Nord Ovest e nel Nord Est, infine, si riscontra un trend pressoché costante nel quadriennio.

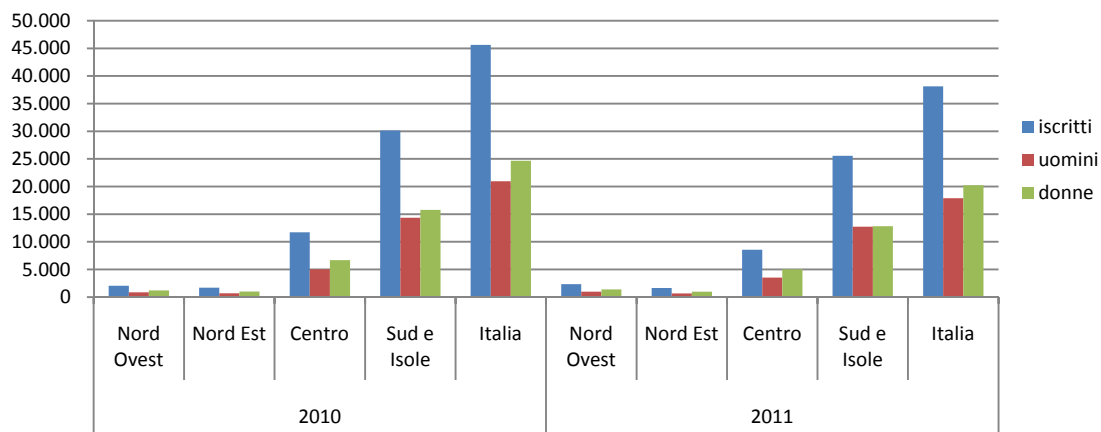
## B) DONNE EX ART. 18

Relativamente agli iscritti all'elenco unico provinciale ex art. 18 va rammentato come in questo ambito la componente femminile abbia sempre registrato una netta prevalenza, rispetto a quella maschile, che può essere riscontrata anche in questa rilevazione.

In figura 41 si analizza la distribuzione in macroaree territoriali degli iscritti ex art. 18 nel biennio 2010-2011. Come primo dato vengono confermate le rilevanze territoriali riscontrate per gli iscritti con disabilità, con il Sud ed Isole come capofila, seguito da Centro, Nord Ovest e Nord Est in coda.

Guardando ai dati in ottica di genere si nota come, anche in questo biennio, le iscrizioni femminili superino numericamente quelle maschili. Nel dettaglio tra 2010 e 2011 entrambi i generi evidenziano una contrazione delle iscrizioni soprattutto nell'area del Sud ed Isole, quindi al Centro ed, in misura minore, nel Nord Est. Al contrario rivelano un incremento di iscritti nel Nord Ovest.

Figura 41 - Iscritti ex art.18 all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per genere e area territoriale (v. ass.)<sup>19</sup>



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

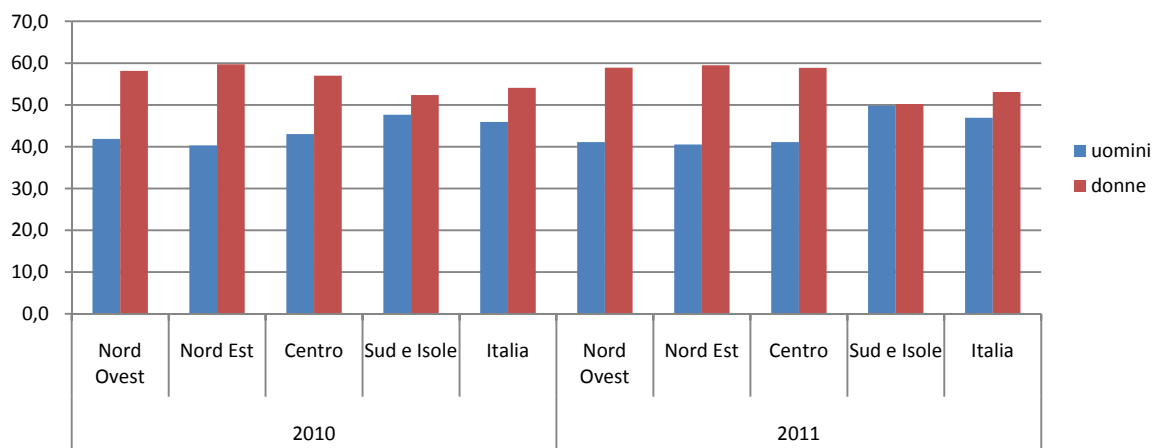
Leggendo la composizione di genere delle iscrizioni ex art. 18 non in valori assoluti ma in quota percentuale, si può evidenziare il peso della componente femminile sul fenomeno. Assumendo che il 100% è rappresentato dall'universo di uomini e donne, si osserva come, anche per il 2010 e 2011, queste ultime superino il 50% in tutte le aree territoriali andando a confermare il trend storico su tale tipologia di iscrizioni, anche se va

<sup>19</sup> Province non rispondenti: per il 2010 5 al Sud ed Isole, per il 2011 1 al Nord Ovest e 17 al Sud ed Isole.



sottolineata una flessione della quota percentuale nel Sud ed Isole dove, tra le due annualità, si passa dal 52,4% al 50,2% con una perdita, quindi, più di 2 punti percentuale (figura 42).

Figura 42 - Composizione di genere delle iscrizioni ex art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre – annualità 2010 e 2011. Per macroarea territoriale (val. %)

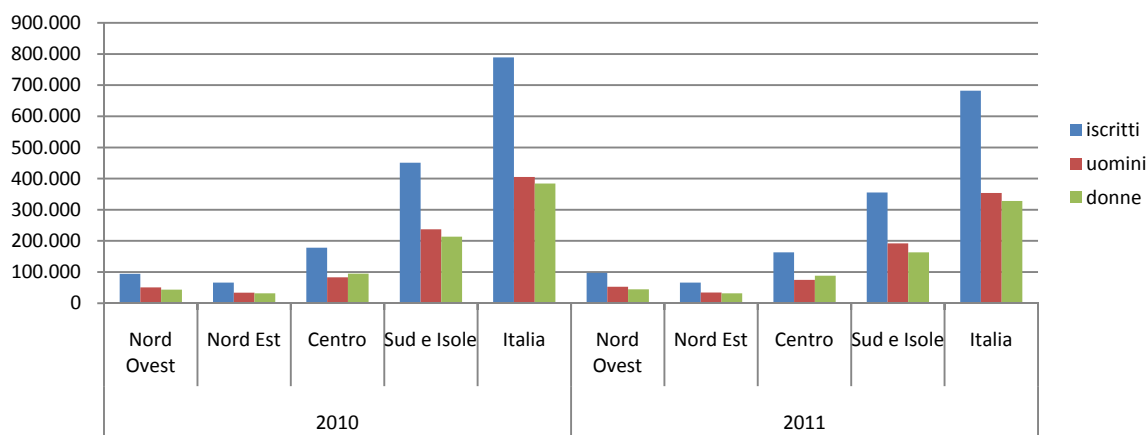


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

C) TOTALE DONNE CON DISABILITÀ E DONNE EX ART. 18

La figura 43 si riferisce al totale degli iscritti all'elenco unico provinciale al 31 dicembre 2010 e 2011 e comprende sia le persone con disabilità che i soggetti previsti dall'art. 18.

Figura 43 - Totale iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011. Per genere e area territoriale (v. ass.)<sup>20</sup>



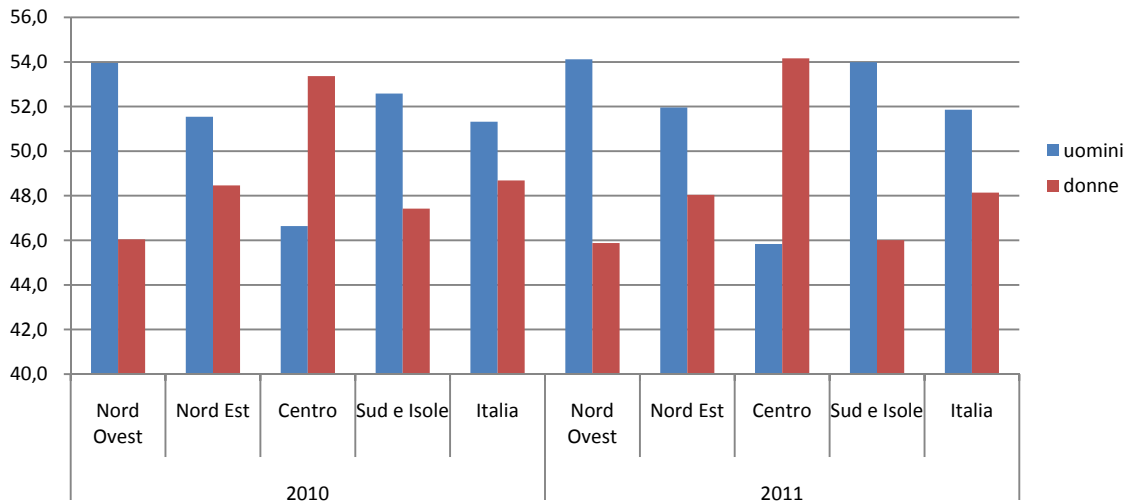
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

La composizione di genere evidenzia come, fatto cento il totale di uomini e donne, la quota percentuale di donne supera il 50% solo nell'area del Centro dove, tra l'altro tra

<sup>20</sup> Province non rispondenti: per il 2010 5 al Sud ed Isole, per il 2011 16 al Sud ed Isole.

2010 e 2011 si registra addirittura un incremento, seppur lieve, della componente femminile.

Figura 44 - Composizione di genere delle iscrizioni all'elenco unico provinciale (art.8) al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011. Per area territoriale (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

Su base nazionale, quindi, le donne rappresentano quasi la metà del totale degli iscritti (48,7% nel 2010 e 48,1% nel 2011). Tale percentuale, come si evince in tabella 31, può essere però ulteriormente analizzata se, assumendo come 100 la quota suddetta, si voglia osservare il diverso peso delle due tipologie di iscrizione.

Si nota, infatti, come per entrambe le annualità, oltre il 93% delle donne iscritte sia costituito da donne con disabilità mentre le donne iscritte ai sensi dell'art. 18 coprono poco più del 6%.

Tabella 31 - Incidenza della tipologia di iscrizioni all'elenco unico provinciale (art.8) sulla quota di iscrizioni femminili. Annualità 2010 e 2011. Per area territoriale (val.%)<sup>21</sup>

		% donne su totale iscritti	% donne con disabilità su totale donne iscritte	% donne ex art. 18 su totale donne iscritte
2010	NORD OVEST	46,0	97,2	2,8
	NORD EST	48,5	96,8	3,2
	CENTRO	53,4	93,0	7,0
	SUD E ISOLE	47,4	92,6	7,4
	<b>ITALIA</b>	<b>48,7</b>	<b>93,6</b>	<b>6,4</b>
2011	NORD OVEST	45,9	96,9	3,1
	NORD EST	48,0	96,9	3,1
	CENTRO	54,2	94,3	5,7
	SUD E ISOLE	46,0	92,1	7,9
	<b>ITALIA</b>	<b>48,1</b>	<b>93,8</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

<sup>21</sup> Province non rispondenti: per il 2010 1 al Nord Est e 5 al Sud ed Isole, per il 2011 1 al Nord Ovest, 2 al Nord Est e 17 al Sud ed Isole.

### 3.1.2 LE ISCRIZIONI ALL'ELENCO UNICO PROVINCIALE (ART. 8) DURANTE L'ANNO DI PERSONE CON DISABILITÀ E SOGGETTI EX ART. 18

#### A) DONNE CON DISABILITÀ

La tabella 32 e la figura 45 mostrano rispettivamente gli andamenti ed i trend, in valori assoluti, dei flussi delle iscrizioni di uomini e donne con disabilità durante il 2010 ed il 2011.

Nel biennio preso in esame l'andamento su base nazionale delle iscrizioni evidenzia un trend in decrescita nel 2011 per entrambi i generi. Nel dettaglio gli uomini perdono quasi 10.000 unità contro le 6.600 delle donne.

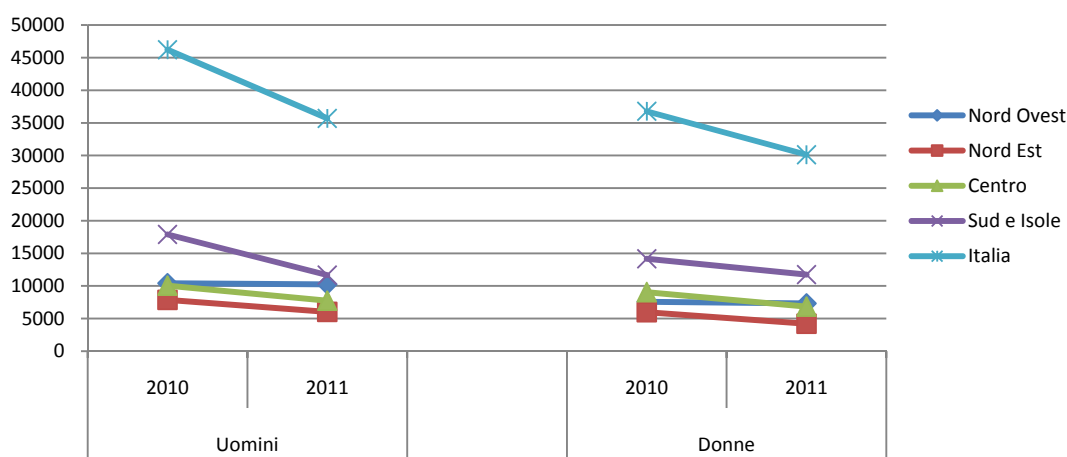
Se si analizza la distribuzione territoriale delle iscrizioni in ottica di genere si osserva come per gli uomini la caduta di iscrizioni si concentri soprattutto al Sud ed Isole (-6.220 unità), seguito dal Centro (-2.301 unità) dal Nord Est (-1.842) e dal Nord Ovest (-176), diversamente per le donne la contrazione di iscrizioni è quasi paritaria tra Sud ed Isole e Centro (-2.240 e -2.212) anche qui seguiti dal Nord Est (-1.767) e dal Nord Ovest (-247).

Tabella 32 - Iscritti con disabilità all'elenco unico provinciale (art. 8) dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.)<sup>22</sup>

	2010		2011	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
NORD OVEST	10.420	7.572	10.244	7.325
NORD EST	7.866	5.979	6.024	4.212
CENTRO	10.042	9.053	7.741	6.841
SUD E ISOLE	17.893	14.175	11.673	11.735
<b>ITALIA</b>	<b>46.221</b>	<b>36.779</b>	<b>35.682</b>	<b>30.113</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

Figura 45 - Iscrizioni 2010 e 2011 durante l'anno per genere e area territoriale (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

<sup>22</sup> Province non rispondenti: per il 2010 2 al Nord Est e 6 al Sud ed Isole, per il 2011 1 al Nord Ovest 3 al Nord Est e 17 al Sud ed Isole.

## B) DONNE EX ART. 18

In riferimento ai flussi di iscrizioni ex art. 18 durante l'anno, come emerge dalla tabella 33 e dalla figura 46, su base nazionale si registra dal 2010 al 2011 un trend in decrescita soprattutto per la componente maschile (-468 unità contro il -169 delle donne).

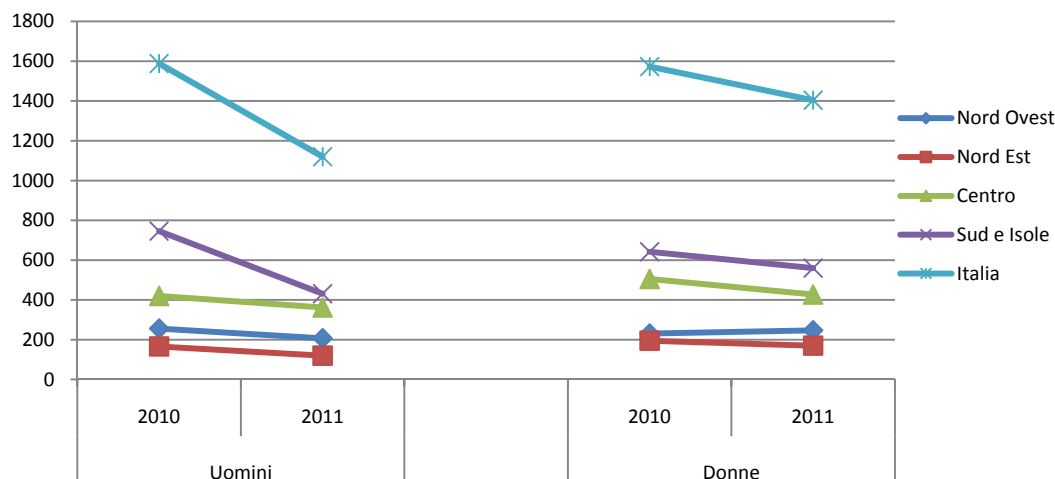
Se si guarda alla distribuzione territoriale, si evince che mentre la diminuzione del numero degli uomini si registra nel biennio in tutte le aree, ed in modo particolarmente consistente al Sud ed Isole, le iscrizioni femminili pur calando al Sud ed Isole (-82 unità), Centro (-78) e Nord Est (-25) registrano un lieve incremento al Nord Ovest (+16).

Tabella 33 - Iscritti ai sensi dell'art. 18 all'elenco unico provinciale (art. 8) dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.)<sup>23</sup>

	2010		2011	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
NORD OVEST	256	231	207	247
NORD EST	166	195	120	170
CENTRO	420	505	362	427
SUD E ISOLE	746	642	431	560
<b>ITALIA</b>	<b>1588</b>	<b>1573</b>	<b>1120</b>	<b>1404</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

Figura 46 - Iscrizioni 2010 e 2011 durante l'anno, Per genere e area territoriale. Annualità 2010 e 2011 (v.ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

## C) TOTALE DONNE CON DISABILITÀ E DONNE EX ART. 18

Gli andamenti delle iscrizioni totali (tabella 34 e figura 47) nel corso dell'anno riflette la forte incidenza degli iscritti con disabilità rispetto a quelli ex art. 18.

<sup>23</sup> Province non rispondenti: per il 2010 5 al Sud ed Isole, per il 2011 1 al Nord Ovest 2 al Nord Est e 17 al Sud ed Isole.

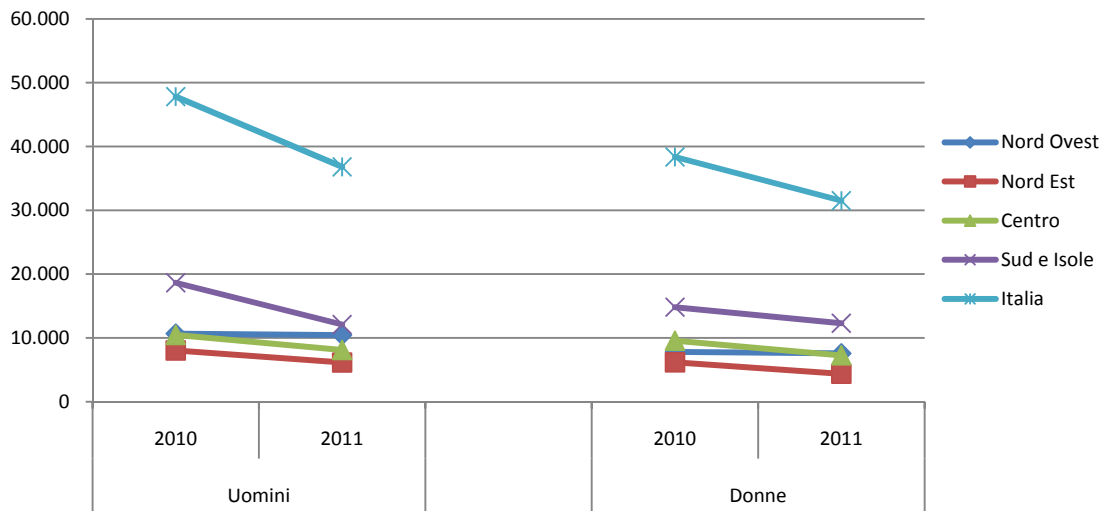
A livello nazionale si denota un calo generale delle iscrizioni nel biennio sia per uomini che per donne, anche se con intensità diverse (-11.007 per gli uomini e -6.835 per le donne) ma anche qui, guardando ai territori, si ritrova la forte contrazione delle iscrizioni maschili concentrata nel Sud del Paese mentre per quelle femminili la riduzione si distribuisce più uniformemente tra Sud e Centro Italia.

Tabella 34 - Totale iscritti all'elenco unico provinciale (art. 8) dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.)<sup>24</sup>

	2010		2011	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
NORD OVEST	10.676	7.803	10.451	7.572
NORD EST	8.032	6.174	6.144	4.382
CENTRO	10.462	9.558	8.103	7.268
SUD E ISOLE	18.639	14.817	12.104	12.295
<b>ITALIA</b>	<b>47.809</b>	<b>38.352</b>	<b>36.802</b>	<b>31.517</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

Figura 47 - Totale iscrizioni 2010 e 2011 durante l'anno, Per genere e area territoriale. Annualità 2010 e 2011 (v.ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

<sup>24</sup> Province non rispondenti: per il 2010 5 al Sud ed Isole, per il 2011 16 al Sud ed Isole.

### 3.2 GLI AVVIAMENTI

#### A) DONNE CON DISABILITÀ

Gli avviamenti al lavoro di uomini e donne con disabilità vengono effettuati in misura differente nelle diverse aree del Paese, ma con una tendenza uniforme nel corso del biennio: i valori riferiti agli uomini sono sempre più elevati di quelli delle donne, in tutte le aree geografiche.

I dati su base nazionale mostrano come le donne rappresentino il 39,6% degli avviamenti realizzati nel 2010 (per un totale di 8.862 unità) e come tale percentuale sia cresciuta nel 2011 arrivando al 40,4% (8.902 in valori assoluti) (tabella 35).

Tabella 35 - Avviamenti per tipologia di avviamento, per macroarea. Di cui donne. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %)

Area geografica	2010			2011		
	Avviamenti	Di cui donne	% donne	Avviamenti	Di cui donne	% donne
<b>CHIAMATA NUMERICA</b>						
NORD OVEST	247	90	36,4	237	84	35,4
NORD EST	372	158	42,5	579	181	31,3
CENTRO	428	189	44,2	449	172	38,3
SUD E ISOLE	519	198	38,2	347	125	36,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.566</b>	<b>635</b>	<b>40,5</b>	<b>1.612</b>	<b>562</b>	<b>34,9</b>
<b>RICHIESTA NOMINATIVA</b>						
NORD OVEST	3.150	1.381	43,8	3.325	1.438	43,2
NORD EST	2.772	1.186	42,8	3.115	1.317	42,3
CENTRO	1.457	604	41,5	1.325	536	40,5
SUD E ISOLE	1.888	510	27,0	1.286	390	30,3
<b>ITALIA</b>	<b>9.267</b>	<b>3.681</b>	<b>39,7</b>	<b>9.051</b>	<b>3.681</b>	<b>40,7</b>
<b>CONVENZIONE</b>						
NORD OVEST	3.557	1.491	41,9	3.727	1.644	44,1
NORD EST	3.376	1.247	36,9	3.870	1.484	38,3
CENTRO	2.713	1.167	43,0	2.987	1.270	42,5
SUD E ISOLE	1.404	508	36,2	776	261	33,6
<b>ITALIA</b>	<b>11.050</b>	<b>4.413</b>	<b>39,9</b>	<b>11.360</b>	<b>4.659</b>	<b>41,0</b>
<b>TOTALE</b>						
NORD OVEST	6.954	2.962	42,6	7.289	3.166	43,4
NORD EST	6.997	2.724	38,9	7.564	2.982	39,4
CENTRO	4.598	1.960	42,6	4.761	1.978	41,5
SUD E ISOLE	3.811	1.216	31,9	2.409	776	32,2
<b>ITALIA</b>	<b>22.360</b>	<b>8.862</b>	<b>39,6</b>	<b>22.023</b>	<b>8.902</b>	<b>40,4</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

\* Il totale avviamenti non corrisponde alle somme parziali per tipologia, come indicato in "III Note metodologiche su rilevazione e province rispondenti"

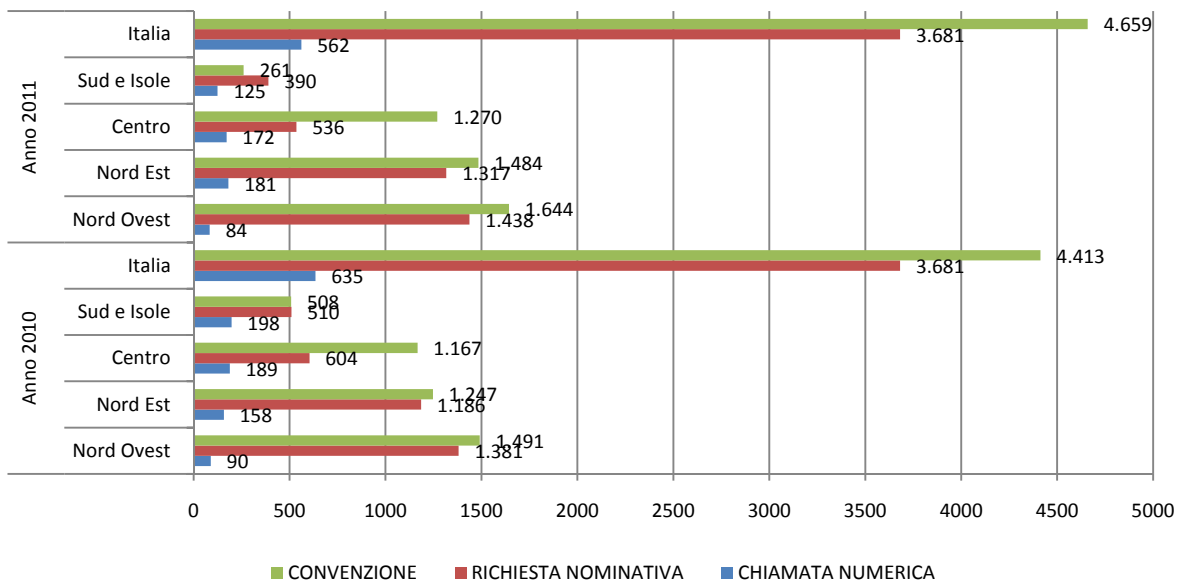
Rispetto alle tipologie di avviamento, i dati nazionali relativi al biennio indicano che la convenzione costituisce la modalità prevalente, confermando una tendenza che riguarda entrambi i generi.

Se si guarda all'incidenza delle donne rispetto alle singole tipologie di avviamento si nota come queste costituiscano quasi sempre un terzo od un quarto degli avviamenti.

Le tipologie di convenzione vengono adottate nella percentuale maggiore degli avviamenti delle donne a livello nazionale, risultando il primo istituto in entrambi gli anni osservati in tutte le regioni del Centro e del Nord Italia.

Per una lettura della distribuzione degli avviamenti di donne con disabilità tra i diversi istituti, si può osservare come, sia per il 2010 che per il 2011, la maggior parte degli avviamenti femminili siano da attribuire alla convenzione e alla richiesta nominativa (tabella 35), le quali mantengono valori percentuali costanti nei due anni. Nel dettaglio delle altre tipologie si riscontra, invece, un calo dello 0,9% per la chiamata numerica ed un incremento dell'1,9% per la convenzione di integrazione. Le altre tipologie restano stabili.

Figura 48 - Avviamenti donne su base nazionale, per tipologia di avviamento e per macroarea geografica. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

La chiamata numerica, che quantitativamente rappresenta l'istituto meno utilizzato, mostra tuttavia la percentuale femminile più alta nel 2010, con il 40,5% su base nazionale, che arriva al 44,2% nel Centro e si ferma al 36,4% nelle regioni del Nord Ovest. Nel corso del 2011, tale tipologia subisce tuttavia la maggiore contrazione negli avviamenti di donne con disabilità, riducendosi di 5,6 punti percentuale.

La richiesta nominativa, su base nazionale, passa dal 39,7% nel corso del 2010 al 40,7% del 2011. Incrementi percentuali si registrano nel corso del biennio nelle regioni del Sud ed Isole (dal 27% al 30,3%), mentre l'incidenza femminile subisce nel medesimo periodo un calo tendenziale in tutte le altre ripartizioni territoriali.

Nell'ambito più generale delle convenzioni (tabella 36), si segnala la prevalenza della convenzione di programma (art. 11 co. 1), la quale costituisce, in valori assoluti ed in percentuale, la modalità convenzionale di avviamento con più alta componente femminile (40,3% di donne su base nazionale nel 2010 e 41,4% nell'anno seguente).

La convenzione di integrazione (art. 11 co. 4), presenta una incidenza femminile nel 2010 del 38,4% a livello nazionale, con percentuali similari in tutti i contesti territoriali. Il numero di lavoratrici avviate con tale tipologia di convenzione aumenta nel 2011 (+ 171 in valori assoluti e +2,1%, in termini percentuali per le donne).

Per quanto riguarda le altre tipologie, si segnala la convenzione ex art. 14 del d. lgs 276/2003, la quale registra avviamenti lavorativi femminili a livello nazionale pari a 56

individui nel 2010 e 94 nel 2011, non modificando, tuttavia, la percentuale di donne sul totale (36%).

Tabella 36 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità tramite Convenzione. Di cui donne, tipologia di convenzione e area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass. e %)

Area geografica	2010			2011		
	Avviamenti	Di cui donne	% donne	Avviamenti	Di cui donne	% donne
<b>CONVENZIONE DI PROGRAMMA</b>						
NORD OVEST	3.035	1.296	43	3.194	1.425	44,6
NORD EST	2.593	948	37	2.682	1.018	38,0
CENTRO	2.420	1.054	44	2.613	1.122	42,9
SUD E ISOLE	1.285	461	36	674	224	33,2
<b>ITALIA</b>	<b>9.333</b>	<b>3.759</b>	<b>40</b>	<b>9.163</b>	<b>3.789</b>	<b>41,4</b>
<b>CONVENZIONE DI INTEGRAZIONE</b>						
NORD OVEST	448	169	38	380	170	44,7
NORD EST	715	278	39	1.070	416	38,9
CENTRO	284	108	38	355	141	39,7
SUD E ISOLE	98	38	39	102	37	36,3
<b>ITALIA</b>	<b>1.545</b>	<b>593</b>	<b>38</b>	<b>1.907</b>	<b>764</b>	<b>40,1</b>
<b>CONVENZIONE ART. 12</b>						
NORD OVEST	0	0	-	0	0	-
NORD EST	0	0	-	1	0	-
CENTRO	0	0	-	7	2	28,6
SUD E ISOLE	1	0	0	0	0	-
<b>ITALIA</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>25,0</b>
<b>CONVENZIONE ART. 12-BIS</b>						
NORD OVEST	0	0	-	3	1	-
NORD EST	4	0	0	7	4	57,1
CENTRO	9	5	56	12	5	41,7
SUD E ISOLE	2	0	0	0	0	-
<b>ITALIA</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>33</b>	<b>22</b>	<b>10</b>	<b>45,5</b>
<b>CONVENZIONE ART. 14 D.LGS 276/2003</b>						
NORD OVEST	74	26	35	150	48	32,0
NORD EST	64	21	33	110	46	41,8
CENTRO	0	0	-	0	0	-
SUD E ISOLE	18	9	50	0	0	-
<b>ITALIA</b>	<b>156</b>	<b>56</b>	<b>36</b>	<b>260</b>	<b>94</b>	<b>36,2</b>
<b>TOTALE CONVENZIONE</b>						
NORD OVEST	3.557	1.491	41,9	3.727	1.644	44,1
NORD EST	3.376	1.247	36,9	3.870	1.484	38,3
CENTRO	2.713	1.167	43,0	2.987	1.270	42,5
SUD E ISOLE	1.404	508	36,2	776	261	33,6
<b>ITALIA</b>	<b>11.050</b>	<b>4.413</b>	<b>39,9</b>	<b>11.360</b>	<b>4.659</b>	<b>41,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

Analizzando gli avviamenti nel biennio in relazione alle iscrizioni all'elenco unico provinciale al 31 dicembre (§ 3.1), il quadro dei rapporti di genere non muta. Anche in quelle aree dove le iscrizioni femminili sono quantitativamente superiori a quelle maschili (Regioni del Centro Italia, con il 53,1% nel 2010 e il 53,9% nel 2011), la quota di avviamenti di donne è comunque inferiore a quella degli uomini. Nello specifico, a livello nazionale, le donne disabili sono il 48,4% del totale degli iscritti (uomini e donne) nel 2010 e 47,8% nel 2011. Ma rispetto agli avviamenti, come è stato già illustrato, rappresentano nel biennio rispettivamente il 39,6% e il 40,4% del totale.



Tabella 37 - Avviamenti lavorativi persone con disabilità (esclusi ex art.18), di cui donne, presso aziende con meno di 15 dipendenti e quindi non soggette ad obbligo ex legge 68/99 dal 1 gennaio al 31 dicembre. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %)

		2010			2011		
		Avviamenti	di cui donne	% Province non rispondenti	Avviamenti	% di cui donne	% Province non rispondenti
NORD OVEST	RICHIESTA NOMINATIVA	447	201	8,0	581	234	4,0
	CONVENZIONE	438	173	12,0	341	159	4,0
	<b>TOTALE</b>	<b>884</b>	<b>372</b>	<b>12,0</b>	<b>922</b>	<b>393</b>	<b>4,0</b>
NORD EST	RICHIESTA NOMINATIVA	512	193	18,2	524	205	9,1
	CONVENZIONE	294	137	13,6	298	108	13,6
	<b>TOTALE</b>	<b>803</b>	<b>328</b>	<b>9,1</b>	<b>822</b>	<b>313</b>	<b>4,5</b>
CENTRO	RICHIESTA NOMINATIVA	89	35	4,5	129	58	4,5
	CONVENZIONE	246	99	4,5	411	159	4,5
	<b>TOTALE</b>	<b>335</b>	<b>134</b>	<b>4,5</b>	<b>540</b>	<b>217</b>	<b>4,5</b>
SUD E ISOLE	RICHIESTA NOMINATIVA	239	74	17,1	206	84	39,0
	CONVENZIONE	188	83	14,6	151	64	39,0
	<b>TOTALE</b>	<b>427</b>	<b>157</b>	<b>17,1</b>	<b>357</b>	<b>148</b>	<b>39,0</b>
ITALIA *	RICHIESTA NOMINATIVA	1287	503	12,7	1440	581	18,2
	CONVENZIONE	1166	490	11,8	1201	490	19,1
	<b>TOTALE</b>	<b>2449</b>	<b>991</b>	<b>11,8</b>	<b>2641</b>	<b>1071</b>	<b>17,3</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

\* Il totale avviamenti non corrisponde alle somme parziali per tipologia, come indicato in "III Note metodologiche su rilevazione e province rispondenti"

Nell'ambito degli avviamenti al lavoro delle donne con disabilità, occorre prestare particolare attenzione a quanto avvenuto presso le aziende non soggette all'obbligo ex Legge 68/99 dal 1 gennaio al 31 dicembre (art.3). Dalla tabella 37 si evince come questi avviamenti registrino nel 2011 un incremento a livello nazionale di 192 unità. In particolare gli avviamenti di donne salgono in tutte le aree territoriali, con un picco del +4,7% al Sud ed Isole, ad eccezione del Nord Est dove scendono del 2,7%.

#### B) DONNE EX ART. 18

Gli avviamenti al lavoro delle donne ex art. 18 evidenziano una crescita di 4,1 punti percentuale (+ 19 in valori assoluti) nel passaggio dal 2010 al 2011, a fronte di una decrescita degli avviamenti totali (comprensivi di uomini e donne).

Altro dato interessante è l'inversione di tendenza nelle tipologie di avviamento. Infatti, se nel 2010 la componente femminile della chiamata numerica era percentualmente superiore (144 unità, pari al 47,2% contro 386, pari al 44,2%, della richiesta nominativa), nel 2011 è la richiesta nominativa a vedere aumentare l'incidenza di donne sul totale con un 51,5% (395 in valori assoluti) contrapposto al 44,8% della prima (138 unità).

Rispetto alle aree territoriali, nel 2011 la richiesta nominativa cresce ovunque mentre la chiamata numerica sale solo al Sud ed Isole, dove arriva ad una percentuale di donne pari al 50%.

Tabella 38 - Avviamenti ex art. 18 per tipologia di avviamento e area geografica. Annualità 2010 e 2011 (v. ass.)

Area geografica	2010			2011			
	Avviamenti	Di cui donne	% Province non rispondenti	Avviamenti	Di cui donne	% Province non rispondenti	
CHIAMATA NUMERICA	NORD OVEST	43	23	0,0	45	20	0,0
	NORD EST	29	13	9,1	32	11	9,1
	CENTRO	61	35	0,0	119	51	0,0
	SUD	172	73	14,6	112	56	14,6
	<b>ITALIA</b>	<b>305</b>	<b>144</b>	<b>7,3</b>	<b>308</b>	<b>138</b>	<b>7,3</b>
RICHIESTA NOMINATIVA	NORD OVEST	176	74	0,0	193	102	0,0
	NORD EST	168	87	9,1	248	143	9,1
	CENTRO	182	75	0,0	198	90	0,0
	SUD	347	150	14,6	128	60	14,6
	<b>ITALIA</b>	<b>873</b>	<b>386</b>	<b>7,3</b>	<b>767</b>	<b>395</b>	<b>7,3</b>
TOTALE avviamenti ex art. 18	NORD OVEST	219	97	0,0	238	122	0,0
	NORD EST	232	122	4,5	280	154	4,5
	CENTRO	243	110	0,0	317	141	0,0
	SUD	519	223	14,6	240	116	14,6
<b>ITALIA</b>	<b>1213</b>	<b>552</b>	<b>6,4</b>	<b>1075</b>	<b>533</b>	<b>6,4</b>	

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

### 3.3 LE RISOLUZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

Le risoluzioni di rapporti di lavoro dei lavoratori con disabilità nelle due annualità prese in esame evidenziano, a livello nazionale, una contrazione di 180 unità (tabella 39). La quota di risoluzioni femminili subisce al contrario, un incremento di 230 unità.

Analizzando le risoluzioni in base alla tipologia contrattuale si osserva come, a risentire maggiormente del passaggio dal 2010 al 2011, siano i contratti a tempo indeterminato, i quali registrano un incremento di risoluzioni, mentre quelli a tempo determinato, i contratti di inserimento e quelli di apprendistato evidenzino una decrescita delle risoluzioni. Se scendiamo nello specifico delle quote femminili notiamo che solo i contratti di apprendistato mostrano un andamento diverso. Infatti, per le donne le risoluzioni di tale tipologia salgono di 130 unità.

Guardando alle diverse aree territoriali si osservano degli incrementi delle risoluzioni solo al Nord Ovest (+777 unità) ed al Centro (+128) dove salgono tutte le tipologie contrattuali ad eccezione dei contratti a tempo determinato.

Tabella 39 - Risoluzioni rapporto di lavoro (lavoratori con disabilità) durante l'anno per area geografica e tipologia contrattuale. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %)<sup>25</sup>

Anno	Tipologia contrattuale	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD			Totale		
		Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti
2010	Tempo indeterminato	408	151	80,0	970	447	86,4	329	142	95,5	340	141	82,9	2047	881	85,5
	Tempo determinato	599	224	80,0	1529	574	77,3	486	232	95,5	265	92	80,5	2879	1122	82,7
	Contratto di inserimento	16	10	80,0	31	14	77,3	5	4	95,5	21	5	80,5	73	33	82,7
	Contratto di apprendistato	12	5	80,0	40	12	72,7	20	7	95,5	29	8	80,5	101	32	81,8
	Altre tipologie	41	10	80,0	50	23	72,7	26	7	95,5	21	4	80,5	138	44	81,8
	<b>TOTALE</b>	<b>1076</b>	<b>400</b>	<b>88,0</b>	<b>2686</b>	<b>988</b>	<b>86,4</b>	<b>866</b>	<b>392</b>	<b>95,5</b>	<b>676</b>	<b>250</b>	<b>80,5</b>	<b>5304</b>	<b>2030</b>	<b>86,4</b>
2011	Tempo indeterminato	917	496	84,0	704	334	81,8	459	212	90,9	90	30	56,1	2170	1072	74,5
	Tempo determinato	561	210	84,0	1219	457	81,8	433	204	86,4	161	86	56,1	2374	957	73,6
	Contratto di inserimento	17	8	84,0	22	9	81,8	6	3	86,4	9	3	56,1	54	23	73,6
	Contratto di apprendistato	14	8	84,0	38	18	81,8	36	8	86,4	6	0	56,1	94	34	73,6
	Altre tipologie	344	137	84,0	28	11	81,8	60	26	86,4	0	0	56,1	432	174	73,6
	<b>TOTALE</b>	<b>1853</b>	<b>859</b>	<b>92,0</b>	<b>2011</b>	<b>829</b>	<b>86,4</b>	<b>994</b>	<b>453</b>	<b>90,9</b>	<b>266</b>	<b>119</b>	<b>56,1</b>	<b>5124</b>	<b>2260</b>	<b>77,3</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

<sup>25</sup> In alcuni casi il valore totale riportato, rispondente al valore comunicato dalle province rispondenti, non corrisponde alla somma aritmetica delle voci che lo compongono (le singole tipologie contrattuali). Per l'approfondimento di tali aspetti si rinvia alla nota metodologica alla relazione.

La tabella 40, infine, mostra le risoluzioni riguardanti rapporti di lavoro di donne ex art. 18, nel 2010 e 2011, in base alle diverse tipologie contrattuali. A livello nazionale si registra una contrazione delle risoluzioni che coinvolge tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione dei contratti di apprendistato ed altre tipologie, che, invece, registrano un incremento delle risoluzioni.

Rispetto alle diverse aree territoriali anche le risoluzioni di donne ex art. 18 aumentano solo al Nord Ovest ed al Centro, mentre scendono al Nord Est ed al Sud ed Isole.

Tabella 40 - Risoluzioni rapporto di lavoro (ex art.18) durante l'anno per area geografica e tipologia contrattuale. Annualità 2010 e 2011 (v. ass. e %)<sup>26</sup>

Anno	Tipologia contrattuale	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD			Totale		
		Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti	Risoluzioni	di cui donne	% Province Rispondenti
2010	Tempo indeterminato	9	3	80,0	55	29	72,7	35	10	95,5	41	21	82,9	140	63	82,7
	Tempo determinato	35	14	80,0	124	51	63,6	33	13	95,5	36	17	80,5	228	95	80,0
	Contratto di inserimento	0	0	80,0	1	1	68,2	0	0	95,5	2	2	82,9	3	3	81,8
	Contratto di apprendistato	0	0	80,0	5	2	63,6	1	0	95,5	0	0	82,9	6	2	80,9
	Altre tipologie	2	0	80,0	1	0	63,6	6	2	95,5	0	0	82,9	9	2	80,9
	<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>17</b>	<b>88,0</b>	<b>199</b>	<b>82</b>	<b>81,8</b>	<b>75</b>	<b>25</b>	<b>95,5</b>	<b>79</b>	<b>40</b>	<b>80,5</b>	<b>399</b>	<b>164</b>	<b>85,5</b>
2011	Tempo indeterminato	19	9	84,0	35	22	81,8	29	13	86,4	15	10	58,5	98	54	74,5
	Tempo determinato	17	5	84,0	86	37	81,8	54	16	86,4	11	4	58,5	168	62	74,5
	Contratto di inserimento	1	1	84,0	0	0	77,3	0	0	86,4	0	0	58,5	1	1	73,6
	Contratto di apprendistato	0	0	84,0	0	0	77,3	6	3	86,4	1	0	58,5	7	3	73,6
	Altre tipologie	14	5	84,0	0	0	77,3	2	1	86,4	0	0	58,5	16	6	73,6
	<b>TOTALE</b>	<b>51</b>	<b>20</b>	<b>92,0</b>	<b>121</b>	<b>59</b>	<b>86,4</b>	<b>91</b>	<b>33</b>	<b>90,9</b>	<b>27</b>	<b>14</b>	<b>58,5</b>	<b>290</b>	<b>126</b>	<b>78,2</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol 2012

<sup>26</sup> In alcuni casi il valore totale riportato, rispondente al valore comunicato dalle province rispondenti, non corrisponde alla somma aritmetica delle voci che lo compongono (le singole tipologie contrattuali). Per l'approfondimento di tali aspetti si rinvia alla nota metodologica alla relazione

## CAPITOLO 4

### LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

#### 4.1 I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

Il monitoraggio sullo stato di attuazione della Legge 68/99 ha avuto anche ad oggetto l'applicazione delle norme disciplinanti la gestione amministrativa del collocamento mirato, che descrivono le relazioni tra i datori di lavoro e relativi interlocutori, cui gli uffici provinciali devono far riferimento durante le loro attività.

Ciò ha permesso di rilevare il lavoro svolto al riguardo dagli uffici provinciali durante gli anni 2010 e 2011 in relazione ai principali adempimenti amministrativi previsti dalla legge.

##### 4.1.1 SOSPENSIONI DEGLI OBBLIGHI DI ASSUNZIONE

Il legislatore ha previsto l'istituto della sospensione degli obblighi di assunzione per le imprese interessate dal trattamento straordinario di integrazione salariale (articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni) ovvero che ricorrono ai contratti di solidarietà (articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726) o per la durata della procedura di mobilità (articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n.223, e successive modificazioni).

La sospensione dagli obblighi occupazionali opera per la durata del trattamento o delle procedure<sup>27</sup>.

Tabella 41 - Sospensioni attuate (art. 3, co. 5, Legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di soggetti con disabilità coinvolti classificati per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)

		N° pratiche autorizzate	Prov. non rispondenti	N° soggetti con disabilità interessati	Prov. non rispondenti
2010	NORD OVEST	1.864	2	3.082	4
	NORD EST	1.584	0	3.076	6
	CENTRO	574	0	1.542	2
	SUD	797	7	1.355	10
	<b>ITALIA</b>	<b>4.819</b>	<b>9</b>	<b>9.055</b>	<b>22</b>
2011	NORD OVEST	1.859	1	2.692	2
	NORD EST	961	1	1.944	3
	CENTRO	617	2	1.683	3
	SUD	352	17	913	18
	<b>ITALIA</b>	<b>3.789</b>	<b>21</b>	<b>7.232</b>	<b>26</b>

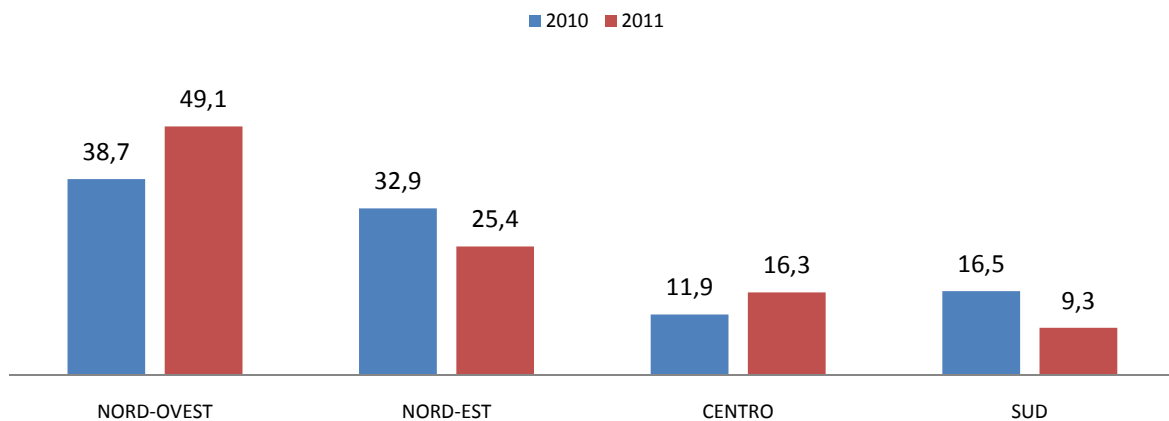
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

<sup>27</sup> In questo caso, qualora la procedura si concluda con almeno cinque licenziamenti, la sospensione opera per il periodo in cui permane il diritto di precedenza all'assunzione dei lavoratori in mobilità.

Le sospensioni autorizzate dagli uffici competenti durante l'anno 2010 ammontano a 4.819 mentre nel 2011 ammontano a 3.789. Quanto al numero di persone con disabilità, il confronto tra le informazioni rilevate nelle due annualità non porta a considerazioni significative, tuttavia si può affermare che il maggior numero dichiarato di individui coinvolti in sospensioni temporanee autorizzate riguarda le aree del Nord Ovest (3.082 soggetti nel 2010 e 2.692 nel 2011).

La figura 49 mostra la distribuzione percentuale per macroarea del numero di sospensioni temporanee effettuate negli anni 2010 e 2011. È al Nord Ovest che si registrano le quote maggiori di pratiche: 38,7% nel 2010 e 49,1% nel 2011; mentre le quote inferiori vengono rilevate nell'area centrale durante l'anno 2010 (11,9%) e al Sud d'Italia nel 2009 (9,3%).

Figura 49 - Sospensioni (art. 3, co. 5). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2010 - 2011 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

#### 4.1.2 ESONERI PARZIALI

I datori di lavoro privati e gli Enti pubblici economici che non possono occupare l'intera percentuale di persone con disabilità prevista dalla legge, possono essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assunzione, versando al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 14, Legge 68/99) un contributo per ciascuna unità non assunta, nella misura di 30,64 euro per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore con disabilità non occupato (art. 5, comma 3, della Legge 68 del 1999)<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> L'art. 5 comma 3 della legge n. 68 del 1999 prevede che "I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono, a domanda, essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione, alla condizione che versino al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'art. 14 un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di lire 25.000 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore con disabilità non occupato". L'importo del contributo è stato adeguato con Decreto del Ministero del Lavoro del 21 dicembre 2007 "Adeguamento degli importi dei contributi e delle maggiorazioni previsto per l'istituto dell'esonero

Le pratiche di esonero parziale autorizzate in Italia sono state 2.512 durante l'anno 2010 e 2.324 nel 2011.

I posti per soggetti con disabilità per i quali è stato concesso l'esonero sono stati 8.358 e 7.760 rispettivamente negli anni 2010 e 2011.

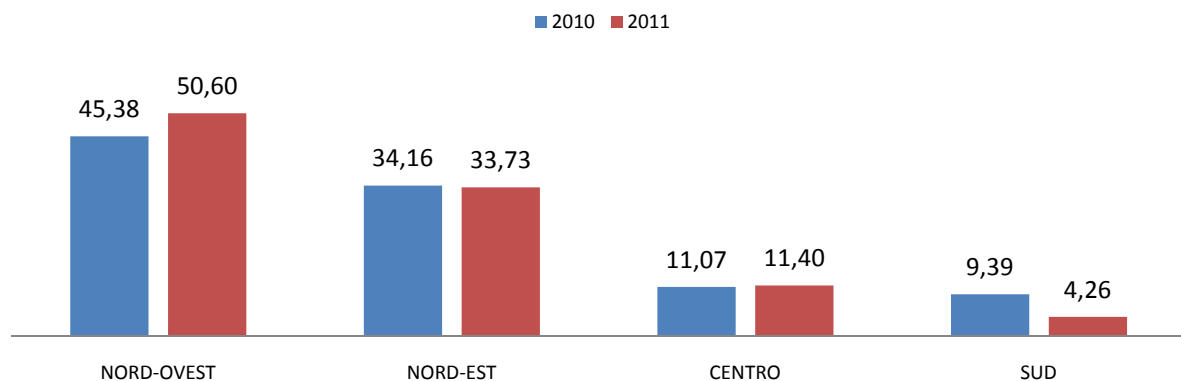
Tabella 42 - Esoneri parziali concessi (art. 5, co. 1, Legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di persone con disabilità coinvolte classificati per area geografica. Anni 2010-2011

		N° pratiche autorizzate	Prov. non rispondenti	N° soggetti con disabilità interessati	Prov. non rispondenti
2010	NORD OVEST	1.140	1	4.015	1
	NORD EST	858	1	2.827	0
	CENTRO	278	0	934	0
	SUD	236	7	582	9
	<b>ITALIA</b>	<b>2.512</b>	<b>9</b>	<b>8.358</b>	<b>10</b>
2011	NORD OVEST	1.176	1	4.161	1
	NORD EST	784	2	2.382	2
	CENTRO	265	1	928	1
	SUD	99	16	289	18
	<b>ITALIA</b>	<b>2.324</b>	<b>20</b>	<b>7.760</b>	<b>22</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Le quote maggiori di esoneri parziali si osservano nell'area del Nord Ovest dove sono state registrati 1.140 e 1.176 esoneri rispettivamente nel 2010 e nel 2011. Seguono in ordine decrescente le quote registrate al Nord Est, Centro e Sud per entrambi i periodi di rilevazione.

Figura 50 - Concessioni di esonero parziale ai datori di lavoro privati da parte degli uffici competenti. Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2010-2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

La distribuzione percentuale delle pratiche di esonero (figura 50) tra le diverse aree geografiche appare leggermente variata nel tempo.

parziale dagli obblighi assuntivi di soggetti con disabilità", nel quale all'art. 1 si legge "L'importo del contributo esonerativo di cui all'art. 5, comma 3, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è convertito da lire 25.000 ad euro 12,91, ed è adeguato ad euro 30,64".

La variabile sui soggetti con disabilità coinvolti in pratiche di esonero parziale presenta al Nord Ovest i valori più elevati (4.015 persone con disabilità nel 2010 e 4.161 nel 2011); seguono i dati del Nord Est, Centro e Sud, area quest'ultima nella quale si registrano i valori più bassi (582 persone con disabilità nel 2010 e 289 nel 2011).

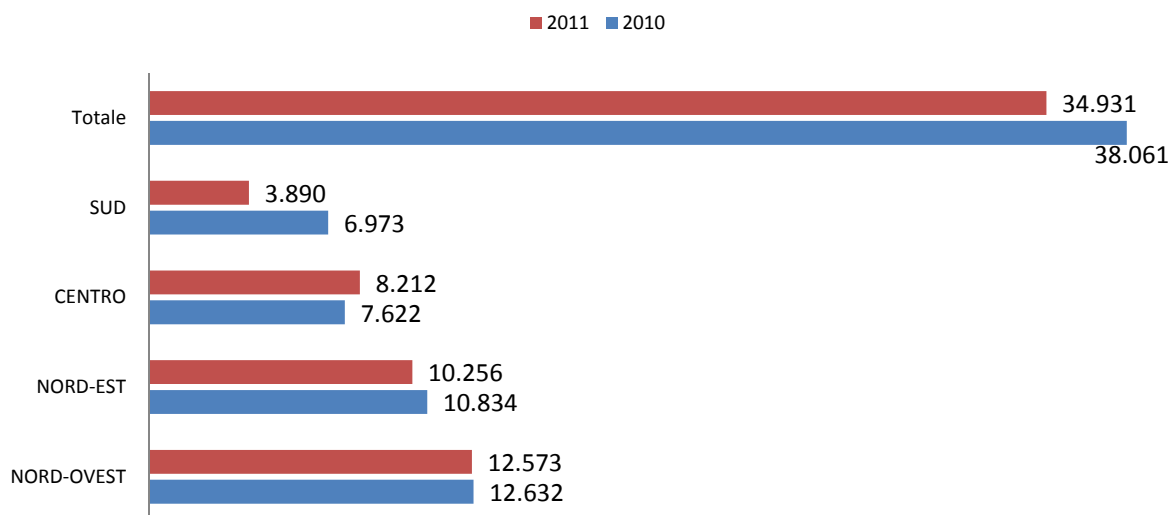
#### 4.1.3 LE CERTIFICAZIONI DI OTTEMPERANZA AI SENSI DELL'ART. 17 DELLA L.N. 68/1999.

L'articolo 17, comma 1, della Legge 68/99, prevede che le imprese, sia pubbliche che private, qualora partecipino a gare di appalto pubbliche o intrattengano rapporti giuridici sia di natura convenzionale che di concessione con pubbliche amministrazioni, sono tenute a presentare alle stesse, pena l'esclusione, una preventiva dichiarazione del legale rappresentante che attesti l'osservanza delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili<sup>29</sup>.

I risultati emersi dall'approfondimento di indagine sulla gestione degli adempimenti amministrativi da parte degli uffici competenti provinciali rileva la prosecuzione delle attività con riferimento alla verifica del possesso dei requisiti dichiarati dal legale rappresentante da parte della stazione appaltante all'esito dell'aggiudicazione provvisoria (figura 51).

Il confronto tra le due annualità osservate, 2010 e 2011, permette di rilevare il numero di certificazioni rilasciate dai servizi per il collocamento delle persone con disabilità nelle quattro macroaree geografiche.

Figura 51 - Certificazioni rilasciate dagli uffici competenti, su dichiarazioni rese da legale rappresentante. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

<sup>29</sup> Comma così modificato dall'articolo 40, comma 5, decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2008, n. 133.



Il numero complessivo di certificazioni rilasciate sul territorio italiano ammontano a 34.891 nel 2010 e a 38.061 nel 2011.

È la ripartizione Nord Ovest a registrare il maggior numero di certificazioni di ottemperanza rilasciate in entrambi gli anni considerati, mentre la ripartizione meridionale è quella che ne ha accordate meno.

#### 4.1.4 LE SANZIONI

I destinatari delle sanzioni, previste dalla L. 68/99, sono distinti nelle due categorie:

1. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici;
2. I responsabili dipendenti della Pubblica amministrazione.

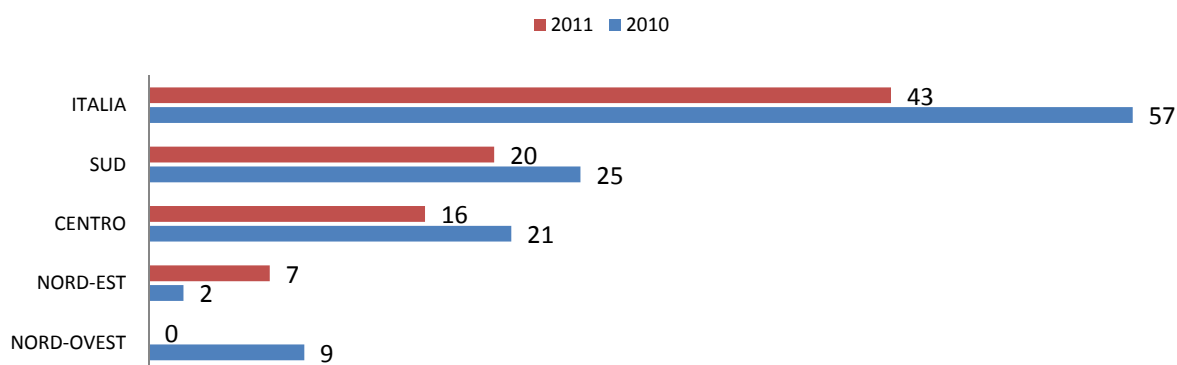
Nell'ambito della prima categoria, l'art. 15 della Legge 68/99 prevede l'adozione di sanzioni:

- il ritardato invio del prospetto informativo ai sensi dell'art. 9 c. 6 della legge. In particolare, il mancato invio comporta una sanzione di euro 635,11 maggiorata di euro 30,76 per ogni giorno di ritardo (D.M. 15/12/2010);
- la mancata assunzione ovvero la mancata richiesta di assunzione entro 60 giorni dall'insorgenza dell'obbligo (art. 9, comma 1, L.68/99). In particolare, l'omessa richiesta o la mancata assunzione, purché imputabili al datore di lavoro, comportano una sanzione amministrativa pari a 62,77 al giorno per ciascun lavoratore con disabilità non occupato, da versare al Fondo regionale.

Per quanto concerne i responsabili dipendenti della Pubblica amministrazione, in caso di violazioni della normativa in commento, si applicano le sanzioni specifiche del settore di loro appartenenza e dunque le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

Le sanzioni amministrative sono adeguate ogni cinque anni, con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali<sup>30</sup>.

Figura 52 - Sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo. Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2010

<sup>30</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Decreto 15 dicembre 2010. Adeguamento dell'importo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 15 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

La sanzione per la mancata richiesta di assunzione si applica anche in caso di inadempienza rispetto agli obblighi di assunzione di cui all'articolo 18, comma 2.

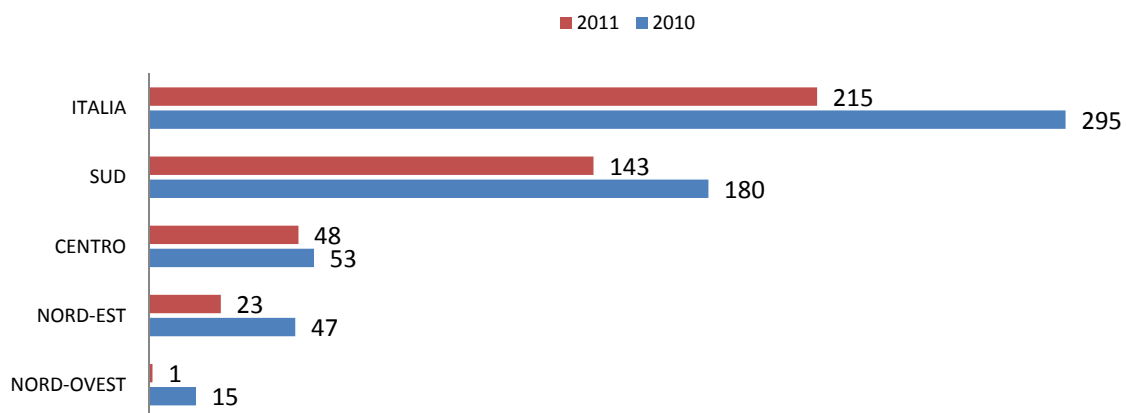
Nelle figure 52 e 53 è riportato il numero di sanzioni amministrative rilevate nel biennio 2010-2011, classificate per tipologia di inadempienza e per area geografica.

Come si può osservare in figura 52, i dati relativi al biennio considerato evidenziano che le sanzioni per il ritardato invio del prospetto ammontano a 57 nel 2010 e a 43 nel 2011. A livello territoriale si assiste ad una situazione piuttosto composita: nel 2010 era il Nord Est la ripartizione geografica col minor numero di sanzioni comminate, mentre nel 2011 è il Nord Ovest l'area più "virtuosa" in cui non è stata comminata alcuna sanzione.

Le sanzioni amministrative per ritardato adempimento degli obblighi di assunzione, ammontano a 295 nel 2010 e a 215 nel 2011 (figura 53).

Le informazioni registrate, pur rilevando valori più ridotti nel 2011 rispetto l'anno precedente, mostrano un andamento piuttosto costante sul territorio: è il Nord Ovest, infatti, che presenta il minor numero di sanzioni comminate in entrambi gli anni considerati (15 nel 2010 a 1 nel 2011) mentre è il Sud a registrarne il maggior numero (180 nel 2010, 143 nel 2011).

Figura 53 - Sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione Per area geografica. Anni 2010-2011 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

## **4.2 L'ISTITUTO DELLA COMPENSAZIONE TERRITORIALE**

### 4.2.1 IL QUADRO NORMATIVO

L'art. 5, comma 8, della legge 12 marzo 1999, n. 68 prevedeva che i datori di lavoro privati potessero essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori da assumere in altre unità produttive<sup>31</sup>.

Sul presupposto che gli obblighi di cui all'art. 3 e 18 della legge 68/99 devono essere rispettati a livello nazionale, l'articolo 5, comma 8, della legge 12 marzo 1999, n. 68, come sostituito dall'art. 9, comma 1, lettera a) del decreto- legge 13 agosto 2011 n 138, consente al datore di lavoro privato che occupa personale in diverse unità produttive, di assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica, le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive.

Il medesimo articolo 5, comma 8, estende alle imprese che fanno parte di un gruppo, ferme restando le aliquote d'obbligo prescritte dalla legge per ciascuna di esse, la possibilità di assumere in una impresa del gruppo avente sede in Italia un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello previsto dagli artt. 3 e 18 della legge 68/99, portandolo automaticamente in compensazione con le minori assunzioni effettuate in altra impresa del gruppo aventi sede in Italia.

L'introduzione di un nuovo sistema di compensazione basato sul principio dell'automaticità ha sostituito quello precedente che subordinava l'operatività della compensazione territoriale ad apposita autorizzazione.

### 4.2.2 LE COMPENSAZIONI INFRAREGIONALI

Le disciplina relativa all'istituto delle compensazioni infra regionali è prevista all'articolo 5, comma 8, della normativa in esame: i datori di lavoro possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione.

Nella tabella 43 si riportano i principali dati riguardo le compensazioni infra regionali: nell'anno 2010 sono state autorizzate 647 pratiche che hanno riguardato 867 soggetti con disabilità; altresì, nell'anno 2011 sono state autorizzate 401 pratiche che hanno interessato 720 soggetti con disabilità.

Dalla tabella si evince che durante l'anno 2010 sono 9 le province che non hanno fornito informazioni riguardo le pratiche di compensazione territoriale autorizzate, e le mancate risposte salgono a 13 riguardo il numero di soggetti con disabilità interessati da tali compensazioni. Nella rilevazione per l'anno 2011 l'ammontare di mancate risposte totali

---

<sup>31</sup> L'articolo 9 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, "Collocamento obbligatorio e regime delle compensazioni", ha apportato modifiche all'articolo 5 della Legge 12 marzo 1999, n. 68, abrogando il comma 8 e sostituendolo interamente, aggiungendo inoltre i commi 8-bis, 8-ter e 8-quater.

risulta superiore (24 province non rispondono relativamente alle pratiche di compensazione, e 27 province non fornisce dati sulle persone con disabilità coinvolte).

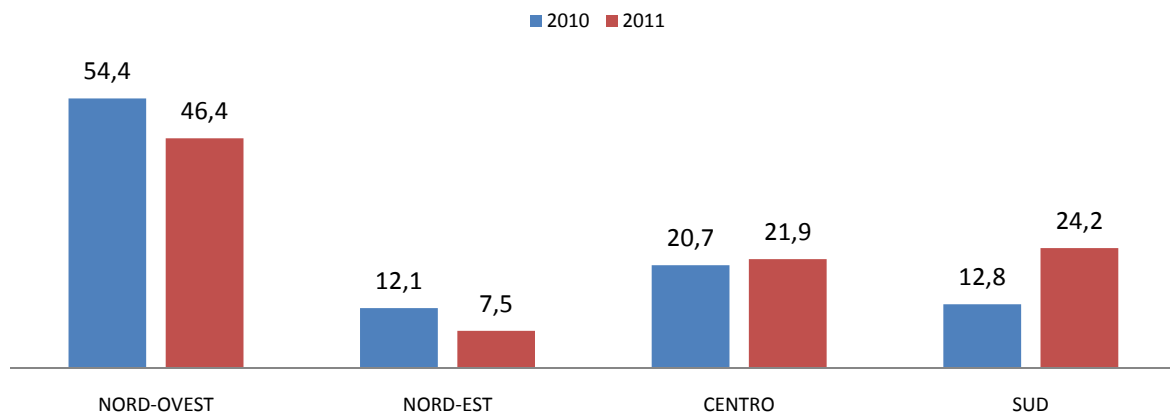
Tabella 43 - Compensazioni infraregionali effettuate (art. 5, co. 8, Legge 68/99). Pratiche autorizzate e numero di soggetti con disabilità coinvolti classificati per area geografica. Anni 2010-2011

	N° pratiche autorizzate	Prov. non rispondenti	N° soggetti con disabilità interessati	Prov. non rispondenti	
Anno 2010	NORD OVEST	352	1	409	2
	NORD EST	78	1	55	3
	CENTRO	134	0	262	0
	SUD	83	7	141	8
	<b>ITALIA</b>	<b>647</b>	<b>9</b>	<b>867</b>	<b>13</b>
Anno 2011	NORD OVEST	186	1	272	2
	NORD EST	30	3	56	4
	CENTRO	88	2	199	2
	SUD	97	18	193	19
	<b>ITALIA</b>	<b>401</b>	<b>24</b>	<b>720</b>	<b>27</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

Nella figura 54 sono riportate le informazioni sul numero di compensazioni effettuate durante gli anni 2010 e 2011, mettendone in evidenza la distribuzione percentuale tra le quattro differenti aree geografiche italiane. Si osserva che la quota superiore di compensazioni è nell'area nord occidentale, seppur con una decrescita dall'anno 2010 (54,4%) al 2011 (46,4%) a favore soprattutto della quota del Sud (aumento dal 12,8% del 2010 al 24,2% del 2011).

Figura 54 - Compensazioni infraregionali (art. 5, co. 8). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2010-2011



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2012

#### 4.2.3 LE COMPENSAZIONI INTERREGIONALI

Come per la V Relazione al Parlamento, i dati e le informazioni sono state raggruppate per aree geografiche (Centro Nord e Centro- Sud ed Isole), come individuate dal DM 24 aprile 2007.

ANNO 2010

Le richieste presentate dai datori di lavoro privati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2010 sono state complessivamente numero 184.

Le predette richieste hanno avuto ad oggetto sia il rilascio del provvedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale, sia il rilascio di apposita nota con cui si riconosceva al datore di lavoro la possibilità di considerare assolto l'obbligo di assunzione di cui all'art.3 e/o 18 con l'utilizzo dei lavoratori con disabilità/categorie già assunti in eccedenza in altra provincia (c.d. computo).

Alla data del 31 dicembre 2010, sono stati autorizzati alla compensazione territoriale 62 datori di lavoro privati richiedenti.

Alla medesima data sono state emanate 121 note di autorizzazione alla computabilità.

I procedimenti conclusi con note di archiviazione nel medesimo periodo sono state 2.

Nella figura 55 sono stati riportati i dati relativi ai provvedimenti finali emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per le istanze presentate nel 2010.

Figura 55 - Provvedimenti finali emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Anno 2010 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

ANNO 2011

Le richieste presentate dai datori di lavoro privati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2011 sono state complessivamente numero 251.

Le predette richieste hanno avuto ad oggetto sia il rilascio del provvedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale sia il rilascio di apposita nota con cui si riconosceva al datore di lavoro la possibilità di considerare assolto l'obbligo di assunzione di cui all'art.3 e/o 18 con l'utilizzo dei lavoratori con disabilità/categorie già assunti in eccedenza in altra provincia.(c.d.computo).

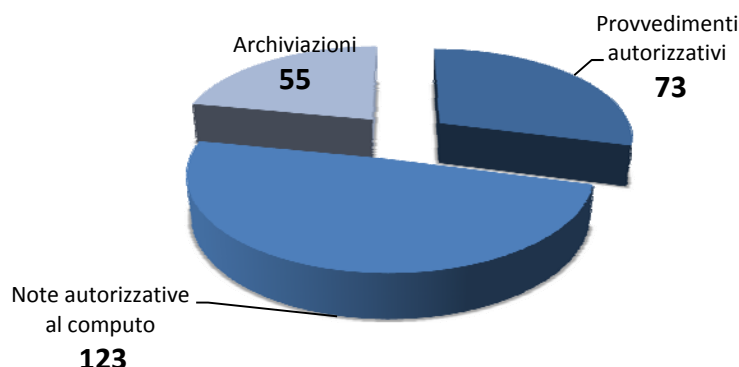
Alla data del 31 dicembre 2011, i datori di lavoro richiedenti e autorizzati alla compensazione territoriale sono stati 73.

Alla medesima data sono state emanate 123 note di autorizzazione alla computabilità.

I procedimenti conclusi con note di archiviazione nel medesimo periodo sono state 55, hanno riguardato i procedimenti avviati e non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del Decreto Legge 13 agosto 2011, n.138, che ha previsto la compensazione in via automatica.

La figura 56 riporta i dati relativi ai provvedimenti finali emanati dal Ministero per le istanze presentate nel 2011.

Figura 56 - Provvedimenti finali emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Anno 2011 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

#### 4.2.4 COMPARAZIONE DATI (BIENNIO 2010-2011)

Nell'anno 2010 i provvedimenti di autorizzazione alla compensazione territoriale rilasciati dal Ministero del Lavoro a 62 datori di lavoro privati hanno comportato 262 "spostamenti" di obblighi di assunzione di persone con disabilità/categorie protette dalle province autorizzate alle minori assunzioni a favore delle province autorizzate alle maggiori assunzioni.

Dei 262 obblighi di assunzione ceduti, 164 sono stati acquisiti dalle province situate nella macroarea del Centro-Nord, mentre i restanti 98 sono stati acquisiti dalle province situate nella macroarea del Centro-Sud e Isole.

Nell'anno 2011, invece, gli "spostamenti" di obblighi di assunzione di persone con disabilità/categorie protette dalle province autorizzate alle minori assunzioni a favore delle province autorizzate alle maggiori assunzioni sono stati pari a 332 a fronte di 73 datori di lavoro autorizzati.

Dei 332 obblighi di assunzione ceduti, 248 sono stati acquisiti dalle province situate nella macroarea del Centro-Nord, mentre i restanti 84 obblighi sono stati acquisiti dalle province situate nella macroarea del Centro-Sud e Isole.

Nell'anno 2010 gli obblighi di assunzione conservati per effetto del D.M. 24 aprile 2007 sono stati 34, e precisamente 3 nell'area del Centro-Sud ed Isole e 31 nell'area del Centro- Nord.

Nell'anno 2011 gli obblighi di assunzione conservati per effetto del D.M. 24 aprile 2007, invece sono stati conservati 27 di cui 6 nell'area del Centro-Sud ed Isole e 21 nell'area del Centro- Nord.

I dati relativi all'anno 2010, aggregati per macro aree geografiche, evidenziano che le province appartenenti all'area del Centro-Nord sono state autorizzate alle minori assunzioni di soggetti con disabilità 160 volte e come le province dell'area del Centro-Sud ed Isole sono state autorizzate alle minori assunzioni 35 volte.

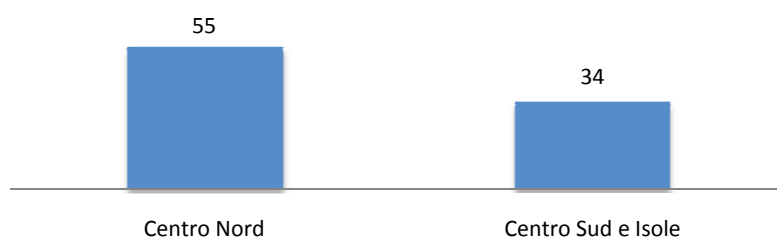
Le province appartenenti all'area del Centro-Nord destinatarie dei provvedimenti di autorizzazione alla compensazione territoriale, quali sedi di maggiori assunzioni di soggetti con disabilità /categorie protette, nel medesimo anno sono state interessate 55 volte a fronte delle 34 volte delle province dell'area del Centro-Sud ed Isole (figure 57 e 58).

Figura 57 - Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a minori assunzioni. Anno 2010 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Figura 58 - Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a maggiori assunzioni. Anno 2010 (val. ass.)

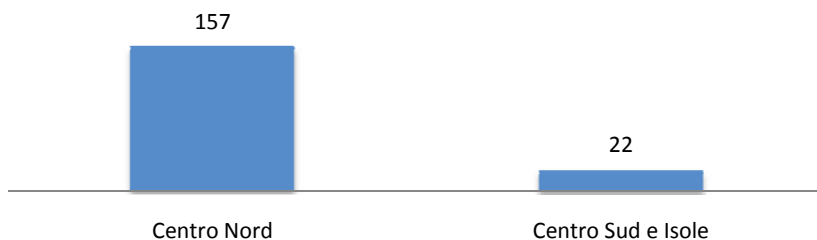


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Nell'anno 2011, i dati aggregati per macro aree geografiche, evidenziano che le province appartenenti all'area del Centro-Nord sono state autorizzate alle minori assunzioni di soggetti con disabilità 157 volte e come le province dell'area del Centro-Sud ed Isole sono state autorizzate alle minori assunzioni 22 volte.

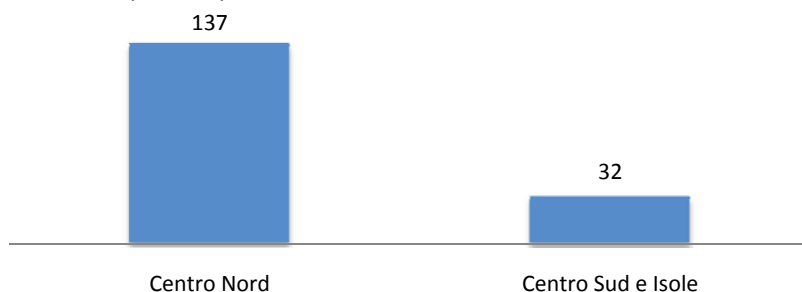
Nel medesimo anno 2011 le province appartenenti al Centro-Nord, sono state interessate alle maggiori assunzioni di soggetti con disabilità / categorie protette, per 137 volte a fronte delle 32 volte delle province dell'area del Centro-Sud ed Isole (figure 59 e 60).

Figura 59 - Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a minori assunzioni. Anno 2011 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Figura 60 - Numero di autorizzazioni rilasciate alle Province interessate a maggiori assunzioni. Anno 2011 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Con riferimento alla fattispecie convenzionalmente denominata "computo", i dati riferiti all'anno 2010 evidenziano che le note autorizzative hanno interessato 5 unità con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro-nord, di cui 3 utilizzate a copertura di un pari obbligo ancora da assolversi nelle province appartenenti alla medesima area e 2 utilizzate a copertura di un pari obbligo ancora da assolversi nelle province appartenenti all'area del Centro-Sud ed Isole (figura 61).

Figura 61 - Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Nord per macroarea di provenienza. Anno 2010 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Le autorizzazioni al computo sempre nell'anno 2010 hanno coinvolto 106 unità con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro-Sud ed Isole, di cui 48 utilizzate a copertura di obblighi ancora da assolversi nelle province appartenenti alla medesima area e 58 nelle province dell'area del Centro-Nord (figura 62).



Figura 62 - Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Sud e Isole per macroarea di provenienza. Anno 2010. (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Nell'anno 2011, le autorizzazioni al computo hanno riguardato 325 unità assunte in eccedenza nell'area del Centro-nord, di cui 296 utilizzate a copertura di obblighi ancora da assolversi nelle province appartenenti alla medesima area e, 29 utilizzate a copertura di obblighi nelle province dell'area del Centro-Sud ed Isole (figura 63).

Figura 63 - Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Nord per macroarea di provenienza. Anno 2011 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Figura 64 - Persone con disabilità assunte in eccedenza nella macroarea del Centro Sud e Isole per macroarea di provenienza. Anno 2011 (val. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Nel medesimo anno 2011 le autorizzazioni al computo hanno riguardato 3561 unità assunte in eccedenza nell'area del Centro-Sud ed Isole, di cui 356 utilizzate a copertura di obblighi ancora da assolversi nelle province appartenenti alla medesima area e 3205 utilizzate a copertura di obblighi nelle province dell'area del Centro-Nord (figura 64).

#### **4.3 IL FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI E I DECRETI DI RIPARTO**

Il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della Legge 12 marzo 1999, n. 68 rappresenta uno strumento di incentivazione a favore dei datori di lavoro che assumono lavoratori disabili nell'ambito di convenzioni stipulate con le modalità previste dall'art. 11 della citata Legge 68.

Tale Fondo, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (con stanziamento annuo previsto pari ad euro 30.987.414, incrementato a 37 milioni di euro nell'anno 2007 e a 42 milioni a decorrere dall'anno 2008) ha finanziato, fino all'anno 2008, le misure di fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro e gli oneri derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro per i disabili tirocinanti nonché il rimborso forfettario parziale delle spese sostenute per l'adattamento del posto di lavoro.

La fiscalizzazione degli oneri previdenziali ed assistenziali poteva essere totale o parziale a seconda del grado di riduzione della capacità lavorativa o delle minorazioni ascritte al soggetto disabile assunto.

Essa ha rappresentato una delle principali innovazioni introdotte dalla Legge 68/99 costituendo un valido strumento per facilitare gli inserimenti lavorativi di persone con disabilità in particolari condizioni di gravità.

La Legge 29 dicembre 2007, n. 247, ha modificato l'art. 13 della Legge n. 68/99 prevedendo in favore dei datori di lavoro un contributo per ogni lavoratore disabile assunto a tempo indeterminato attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11 della medesima legge 68 del 1999.

L'incentivo introdotto dalla nuova disciplina ha comportato una variazione di tipo quantitativo e qualitativo delle agevolazioni, mantenendo fermi i soli presupposti soggettivi per beneficiarne. È inoltre confermata in toto l'agevolazione di tipo economico relativa al rimborso parziale delle spese, sostenute per delle spese sostenute per l'adattamento del posto di lavoro.

Il contributo, graduato secondo la percentuale di riduzione della capacità lavorativa o delle minorazioni ascritte al soggetto disabile assunto, è stata fissato in due misure: quella non superiore del 25% del costo salariale per i soggetti meno gravi e l'altra del 60% del costo salariale, per i lavoratori con disabilità più grave.

La condizione per la concessione al datore di lavoro del contributo per ciascun lavoratore disabile è che l'assunzione sia avvenuta con contratto di lavoro a tempo indeterminato e che il rapporto di lavoro sia ancora in essere.

Ciò trova la sua ragion d'essere nella finalità propria del Regolamento comunitario che raccomanda agli Stati membri di considerare l'aiuto di Stato come strumento volto non solo all'assunzione dei soggetti disabili, ma anche alla permanenza degli stessi sul posto di lavoro.

L'art. 13, comma 5, della Legge n.68/99, ha rimesso ad un Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, la definizione dei criteri e delle modalità per la ripartizione alle Regioni e Province autonome delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili.

In data 4 febbraio 2010, è stato emanato il predetto decreto interministeriale e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 104 del 6 maggio 2010.

Ai fini del riparto delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome, per

ciascuna richiesta di contributo ritenuta ammissibile, assegnano un punteggio calcolato sul costo salariale.

La somma dei punteggi comunicati al Ministero del Lavoro è rapportata alle risorse del Fondo annualmente stanziato; il valore economico di ciascun punto così determinato, moltiplicato per il punteggio comunicato da ciascuna Regione, determina l'importo finanziario spettante a ciascuna Regione.

Ai fini degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria, le Regioni e Province autonome destinatarie delle risorse del Fondo sono tenute a presentare annualmente al Ministero del lavoro apposita relazione per il successivo inoltro all'Unione Europea.

La tabella 44 riporta, per ciascun anno ricompreso tra il 1999 e il 2008, le risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili ripartite e trasferite alle Regioni e Province autonome italiane con i decreti di riparto.

Le Regioni e Province autonome sono state raggruppate per area geografica.

La Legge 29 dicembre 2007, n. 247, ha modificato l'art. 13 della Legge n. 68/99 prevedendo in favore dei datori di lavoro un contributo per ogni lavoratore disabile assunto a tempo indeterminato attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11 della medesima legge 68 del 1999.

L'incentivo introdotto dalla nuova disciplina ha comportato una variazione di tipo quantitativo e qualitativo delle agevolazioni, mantenendo fermi i soli presupposti soggettivi per beneficiarne. È inoltre confermata in toto l'agevolazione di tipo economico relativa al rimborso parziale delle spese, sostenute per delle spese sostenute per l'adattamento del posto di lavoro.

Il contributo, graduato secondo la percentuale di riduzione della capacità lavorativa o delle minorazioni ascritte al soggetto disabile assunto, è stata fissato in due misure: quella non superiore del 25% del costo salariale per i soggetti meno gravi e l'altra del 60% del costo salariale, per i lavoratori con disabilità più grave.

La condizione per la concessione al datore di lavoro del contributo per ciascun lavoratore disabile è che l'assunzione sia avvenuta con contratto di lavoro a tempo indeterminato e che il rapporto di lavoro sia ancora in essere.

Ciò trova la sua ragion d'essere nella finalità propria del Regolamento comunitario che raccomanda agli Stati membri di considerare l'aiuto di Stato come strumento volto non solo all'assunzione dei soggetti disabili, ma anche alla permanenza degli stessi sul posto di lavoro.

Tabella 44 - Ripartizione per gli anni 1999 – 2008 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo Nazionale istituito con Legge n. 68 del 1999 (cifre in euro)

Area Geografica	Regione	Anni 1999 - 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
NORD OVEST	Liguria	1.638.370,70	1.362.787,85	2.161.590,65	2.268.293,00	1.100.994,70
	Lombardia	7.461.148,91	5.197.381,37	5.727.856,70	6.353.094,08	9.245.690,65
	Piemonte	3.513.680,94	2.301.101,45	2.793.796,96	2.751.981,47	3.365.259,88
	Valle d'Aosta	690.652,05	297.452,89	437.866,49	0,00	0,00
NORD EST	Bolzano	250.375,67	366.696,66	414.305,96	20.664,84	220.783,40
	Emilia R.	3.549.895,52	3.291.840,24	3.614.124,22	3.615.573,95	3.598.038,11
	Friuli V.G.	1.299.841,12	662.748,42	804.597,91	0,00	492.786,08
	Trento	262.883,92	603.073,29	163.275,16	106.848,61	292.752,08
	Veneto	3.807.945,15	5.511.242,77	5.264.866,44	4.630.762,98	4.520.960,92
CENTRO	Lazio	4.682.788,43	3.061.170,24	2.070.107,54	4.247.039,15	1.781.216,36
	Marche	1.552.403,31	1.539.044,92	1.745.846,99	1.714.948,21	1.715.992,02
	Toscana	3.180.960,01	2.381.814,56	2.706.065,66	2.436.916,75	2.040.976,22
	Umbria	902.798,31	335.639,21	538.809,03	255.638,87	373.697,37
SUD E ISOLE	Abruzzo	1.388.747,57	525.366,72	355.660,90	41.906,14	669.573,77
	Basilicata	523.028,65	203.370,28	72.228,50	0,00	0,00
	Calabria	1.960.262,40	347.033,63	0,00	2.543.745,95	443.792,63
	Campania	4.682.458,89	1.003.196,04	871.306,90	0,00	0,00
	Molise	541.175,96	91.598,07	0,00	0,00	0,00
	Puglia	3.772.575,76	839.417,08	526.163,36	0,00	990.562,20
	Sardegna	1.507.570,87	265.549,16	655.725,98	0,00	134.337,61
	Sicilia	4.476.125,88	799.889,06	63.218,65	0,00	0,00
<b>Dotazione finanziaria nazionale</b>		<b>51.645.690,00</b>	<b>30.987.414,00</b>	<b>30.987.414</b>	<b>30.987.414</b>	<b>30.987.414</b>
Area geografica	Regione	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	
NORD OVEST	Liguria	1.018.165,61	1.210.830,89	1.410.735,77	1.936.972,44	
	Lombardia	6.507.356,92	6.507.356,94	8.510.000,00	8.973.943,03	
	Piemonte	3.389.308,31	3.247.344,26	3.345.084,82	3.404.872,16	
	Valle D'Aosta	0,00	0,00	0,00	0,00	
NORD EST	Bolzano	173.402,72	89.301,84	121.081,91	128.354,20	
	Emilia Romagna	4.412.032,58	3.817.721,75	4.578.423,06	5.887.609,28	
	Friuli V. G.	967.436,49	827.002,86	847.888,20	1.069.085,25	
	Trento	389.284,58	388.727,44	402.496,72	412.253,41	
	Veneto	5.381.380,43	4.820.527,01	5.373.324,07	6.169.670,72	
CENTRO	Lazio	2.316.046,50	2.147.903,95	2.477.907,17	2.693.678,33	
	Marche	1.975.260,96	1.822.558,86	2.528.767,00	2.959.963,57	
	Toscana	2.140.459,48	2.215.070,58	2.510.729,40	2.736.548,16	
	Umbria	365.545,75	265.709,74	375.363,79	552.941,24	
SUD E ISOLE	Abruzzo	738.271,66	467.681,07	923.221,88	948.477,76	
	Basilicata	0,00	0,00	51.322,14	90.348,77	
	Calabria	364.022,04	879.803,90	0,00	338.484,00	
	Campania	0,00	1.193.183,24	1.240.146,09	1.460.621,69	
	Molise	0,00	77.593,85	115.479,25	177.048,40	
	Puglia	228.902,04	526.021,95	994.877,33	942.684,18	
	Sardegna	620.537,93	483.073,87	635.755,41	603.227,53	
	Sicilia	0,00	0,00	557.395,99	513.215,88	
<b>Dotazione finanziaria nazionale</b>		<b>30.987.414,00</b>	<b>30.987.414,00</b>	<b>37.000.000,00</b>	<b>42.000.000,00</b>	

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

Tabella 45 - Ripartizione per gli anni 2009 – 2011 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo Nazionale istituito con Legge n. 68 del 1999 (cifre in euro)

Area Geografica	Regione	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
NORD OVEST	Liguria	1.098.665,68	1.318.715,58	0,00
	Lombardia	8.036.131,40	9.531.820,66	0,00
	Piemonte	4.592.376,38	4.176.967,69	0,00
	Valle d'Aosta	0,00	0,00	0,00
NORD EST	Bolzano	207.075,72	99.974,70	0,00
	Emilia Romagna	5.931.783,14	5.036.696,15	0,00
	Friuli V.G.	953.899,40	670.251,51	611.375,33
	Trento	556.388,92	461.569,15	440.491,23
	Veneto	8.656.230,61	7.961.103,43	0,00
	Bolzano	0,00	0,00	112.474,59
CENTRO	Lazio	2.929.201,67	4.045.620,59	0,00
	Marche	2.271.004,80	2.007.067,29	0,00
	Toscana	2.437.091,33	2.029.988,36	0,00
	Umbria	289.121,46	492.250,49	0,00
SUD E ISOLE	Abruzzo	314.233,16	155.849,11	0,00
	Basilicata	85.424,37	47.207,71	0,00
	Calabria	994.560,40	809.531,66	0,00
	Campania	565.407,23	556.230,70	0,00
	Molise	357.877,23	280.280,84	0,00
	Puglia	774.479,73	774.538,26	0,00
	Sardegna	566.535,17	794.955,41	716.602,65
	Sicilia	382.512,20	749.380,70	844.856,20
<b>Dotazione finanziaria nazionale</b>		<b>42.000.000,00</b>	<b>42.000.000,00</b>	<b>2.725.800,00</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2012

## RIPARTO ANNO 2010

Con Decreto Direttoriale 6 agosto 2010 "Ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili", sono state ripartite tra le Regioni e le Province autonome 42 milioni di euro, a valere sull'esercizio 2009, per le richieste di contributo relative alle assunzioni effettuate nell'anno 2008, ed ulteriori 42 milioni di euro, a valere sull'esercizio 2010, per le richieste di contributo relative alle assunzioni effettuate nell'anno 2009.

Ai fini della comunicazione al Ministero del Lavoro da parte delle Regioni e Province autonome del punteggio assegnato a ciascuna richiesta di contributo, unitamente alle altre informazioni previste dall'art. 2, comma 4, del Decreto 4 febbraio 2010, è stato introdotto l'utilizzo di un modello informatico.

## RIPARTO ANNO 2011

Con Decreto Direttoriale del 28 novembre 2011 "Ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili", sono state ripartite esclusivamente alle autonomie speciali € 2.725.800,00, a valere sull'esercizio 2011, per le richieste di

contributo relative alle assunzioni effettuate nell'anno 2010, in quanto le risorse finanziarie sono state ridotte ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo i criteri stabiliti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del 18 novembre 2010 e recepiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2011.